



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**

**SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE**

**DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISSIMA,  
ARTI E SPETTACOLO,**

Corso di Laurea Magistrale in Letterature Moderne e Spettacolo

Tesi di Laurea

La pagina *Cronache dei libri* della «Stampa»  
(1962-1966)

Relatore: prof. Andrea Aveto

Correlatore: prof. Stefano Verdino

Candidato: Eugenia Trippetta

Anno Accademico 2021/2022

## INDICE

Introduzione.....	p. 3
1. Contesto storico e culturale.....	p. 8
1.1. La realtà storica degli anni '60	
1.2. La Terza pagina	
1.3. I giornali e le pagine letterarie	
2. Storia della «Stampa» e nascita del supplemento letterario.....	p. 22
2.1. La storia della «Stampa»	
2.2. Enrico Emanuelli	
2.3. <i>Cronache dei libri</i> : l'articolazione della pagina	
3. I temi della pagina.....	p. 35
3.1. Gli articoli di carattere storico	
3.2. Gli articoli di carattere socio-culturale	
3.3. Gli articoli letterari	
3.3.1. Letteratura come “merce”	
3.3.2. Gli autori e le opere	
<i>Cronache dei libri</i> 1962-1966. Indice.....	p. 54
Bibliografia.....	p. 141

## Introduzione

Al termine della Seconda guerra mondiale l'Italia si presentava, sotto ogni punto di vista, distrutta e devastata. Gli edifici e le infrastrutture erano stati bombardati; l'economia era in crisi e totalmente incapace di sopperire ai bisogni dei cittadini e alla disoccupazione. L'armistizio dell'8 settembre, inoltre, aveva lacerato la penisola in due parti, sviluppando tensioni e ostilità. Fu la Repubblica, nata in seguito all'abolizione della monarchia, a doversi prendere carico della rinascita del Paese, della sua ricostruzione e della ripartenza economica. Non ci si aspettava però, che nel giro di qualche anno, l'Italia avrebbe vissuto uno dei periodi più floridi della sua storia. La ripresa economica fu merito, più che per le iniziative del Governo, degli investimenti e dell'impegno degli industriali, piccoli e medi in particolar modo. La crescita produttiva delle industrie, soprattutto nei settori siderurgici, meccanici, tessili e petrolchimici, portò all'assunzione di nuovi lavoratori; questi, soddisfatti i bisogni primari, sviluppavano poi il desiderio di acquistare beni "di consumo". Fu tra il 1958 e il 1963 che avvenne il miracolo economico italiano. La produzione, la crescita dell'occupazione e il nuovo benessere avevano creato una società dinamica e frenetica, sempre pronta ad acquistare. Le abitazioni, a prescindere dal ceto sociale degli inquilini, erano colme di beni di consumo che ne ostentavano il benessere. Come sostenne Luciano Bianciardi:

L'operaio è fatto esattamente come ogni altro uomo, e perciò vuole esattamente quel che vogliono gli altri, in quel determinato momento storico: il frigorifero, l'utilitaria, la camicia bianca, la domestica a ore e i film di James Bond<sup>1</sup>.

Questo benessere, tuttavia, non era percepito da tutti; se nel settentrione si respirava aria di ricchezza e prosperità, nel meridione vi era arretratezza e povertà. La disparità tra le due parti della penisola, quindi, era sempre più accentuata. I contadini del Sud avevano sentito parlare del "grande" boom economico e desideravano farne parte. Fu così che iniziò il periodo delle migrazioni verso le grandi città industriali, di Genova, Milano e Torino. Ad attenderli, tuttavia, oltre a un lavoro meccanico, frenetico e insoddisfacente, vi erano pregiudizi e stereotipi che costrinsero i nuovi arrivati a solitudine ed

---

<sup>1</sup> Luciano Bianciardi, *Non leggete i libri, fateveli raccontare*, «ABC», 1967. La pubblicò, per la prima volta, sulla rivista *ABC* (sei racconti).

emarginazione. Di fronte all'altra faccia del miracolo, non tutti rimasero indifferenti e in silenzio; numerosi scrittori e giornalisti ne discussero, pubblicando romanzi e articoli che potessero dare luce alla cosiddetta "questione meridionale". Fu in questi anni, inoltre, che avvenne una vera e propria riscoperta del romanzo italiano. Se da una parte vi era il bisogno di scrivere e creare opere, dall'altra, questa crescita fu anche conseguenza del consumismo della società. Tra i beni di consumo tanto ambiti dagli italiani, infatti, vi era anche il libro. Si desiderava ornare le proprie librerie di edizioni rare e costose: cos'altro, più di un libro o un oggetto di valore, era prova del benessere di una famiglia? La produzione letteraria era alle stelle. Come sostenuto da Alessandro Galante Garrone, tuttavia:

L'attuale *boom* editoriale non ci deve illudere; esso non è che il pallido, superficiale, precario riflesso del "miracolo economico". Più o meno, la gente che legge nel 1963, è quella stessa che leggeva nel 1945. Si comprano più libri, ecco tutto. Ma molti restano intonsi, negli scaffali pubblici e privati; e me lo confermava l'altro giorno un rettore di Università, che pur si prodiga da diversi anni per arricchire i fondi librari dei suoi istituti<sup>2</sup>.

La scoperta del romanzo, più per moda che per interesse, influenzò anche la storia del giornalismo. Dai primi anni del '900, ogni articolo o informazione di carattere culturale e letterario trovava posto nella famosa Terza pagina. Essa, oltre alla varietà e al valore culturale dei "pezzi", era scritta in modo semplice e accessibile a ogni lettore, dall'operaio al letterato. Chiunque scrivesse sulla "Terza", vera e propria vetrina per autori emergenti, poteva farsi conoscere e ottenere visibilità. Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia», ripensando all'evento che lo aveva portato a creare la prima "Terza", sostenne che:

L'ampia relazione della agitata serata occupò una pagina allora inconsueta, che mi parve signorile, armoniosa e mi suggerì l'idea di unire sempre, da quel giorno, la materia letteraria, artistica e affine, in una sola pagina, distinta, se non proprio avulsa dalle altre: come una oasi fra l'arida politica e la cronaca nera. E fu la "terza pagina": indi migliorata e rafforzata: finché pervenne ad essere la doviziosa "terza pagina" odierna, allettatrice per le sue rubriche letterarie artistiche mondane, per la varia collaborazione di sceltissimi scrittori, per le corrispondenze anche all'estero che narrano le bellezze e i costumi di lontani paesi [...]. Oggi la "terza pagina" è una istituzione<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Alessandro Galante Garrone, *Ottomila comuni senza biblioteche*, «La Stampa», 2 ottobre 1963, p. 7.

<sup>3</sup> Alberto Bergamini, *Nascita della «terza pagina»*, «Nuova Antologia», XXX, novembre 1955, pp. 348-362.

Era il luogo in cui il giornalismo incontrava la letteratura. Nel dopoguerra, tuttavia, di fronte al boom economico, alla crescita della produzione letteraria e allo sviluppo di nuovi mezzi di comunicazione, il giornale sentì la necessità di rinnovarsi. Le novità culturali e letterarie erano molte e, per poterne parlare al meglio, c'era bisogno di ulteriore spazio in aggiunta a quello della "Terza". Fu così che, gran parte dei giornali decise di inserire supplementi e inserti culturali. Tra i più famosi, si ricordano quello del «Giorno» (*Letteratura e arte nel mondo*), di «Paese Sera» (*Libri. Supplemento di lettere scienze e arti*), dell'«Unità» (*Il racconto del lunedì e Narratori di ieri e di oggi*), del «Corriere della Sera» (*Corriere letterario*) e infine, della «Stampa», *Cronache dei libri e Tuttolibri*. Proprio *Cronache dei libri* è posto al centro dell'analisi dell'elaborato. Per comprendere al meglio la struttura, le caratteristiche e i temi del supplemento, è stato necessario però, analizzare la storia del quotidiano che, il 23 maggio 1962, la pubblicò per la prima volta: «la Stampa». Le scelte editoriali non erano frutto del solo contesto storico-sociale; chi incise particolarmente sulla struttura e sulla storia del quotidiano, infatti, furono i numerosi direttori che si susseguirono durante il '900. L'elaborato, dopo un accenno ad Alfredo Frassati, direttore dal 1900 al 1925 che accrebbe la notorietà del giornale e sviluppò una Terza pagina di valore, focalizza l'attenzione su Giulio De Benedetti, direttore dal 1948 al 1968. Dotato di carisma e schiettezza, riuscì a far crescere il quotidiano torinese e a renderlo diretto concorrente del «Corriere della Sera». Se da una parte comprese l'importanza della corrispondenza estera e della cronaca, dall'altra intuì di dover dare voce a chi non ne aveva: avviò così, la rubrica *Specchio dei tempi*, vera e propria rete sociale alla quale segnalare ogni tipo di problema, pubblico e privato, o richiedere consigli e informazioni su una particolare questione. Allo stesso modo fu De Benedetti che, consapevole dell'importante ruolo della cultura all'interno del Paese, avviò la pagina delle *Cronache*. Questa riuscì a crescere e ad essere apprezzata, non solo per merito delle scelte del direttore ma anche per coloro che ne firmarono gli articoli. Tra i maggiori autori vi furono Guido Piovene, Arrigo Benedetti, Vittorio Gorresio, Enrico Emanuelli e molti altri. E proprio a quest'ultimo, grazie all'eleganza formale e all'approccio narrativo dei suoi articoli, viene dedicata una parte del secondo capitolo. Giornalista e scrittore, non ritenne mai la letteratura più importante del giornalismo, o viceversa. Il suo approccio di fronte a un articolo o a un romanzo rimaneva invariato. In questo è da ritrovare la grandezza e l'unicità di Emanuelli. Nonostante la tempestività e il poco spazio concesso dalla natura dell'articolo, il giornalista-scrittore riusciva a

scrivere “pezzi” giornalistici chiari e interessanti; altro aspetto peculiare, inoltre, fu il costante bisogno di indagare all’interno della società per offrire, oltre all’articolo in sé, un ritratto sociale e psicologico degli italiani. Grazie alla competenza del direttore e dei giornalisti da lui scelti, la pagina *Cronache dei libri* rimase appuntamento settimanale della «Stampa», dal 1963 al 1976. L’analisi, tuttavia, prende in esame cinque anni, dal 1962 al 1966. Durante questo periodo, la pagina, inserita differentemente come settima, nona, undicesima o tredicesima pagina, ogni mercoledì, ospitava articoli riguardanti svariate tematiche, anche se tutte di impronta letteraria. La sua articolazione rimase pressoché stabile, presentando un numero di articoli che variavano da un minimo di tre a un massimo di sei per pagina. Ciò che caratterizzava le *Cronache*, come verrà osservato più dettagliatamente, era la presenza di sezioni indipendenti, inserite in riquadri, dedicate al rapporto con il lettore. *Risposte ai lettori*, *Segnalazioni*, *Libri ricevuti* e la sezione, priva di titolo e meno frequente, impegnata nell’informazione riguardo a Premi letterari o a festival, offrivano la possibilità di rimanere aggiornati riguardo a tutte le novità letterarie e culturali, oltre a ricevere consigli su letture o autori. Altro elemento fisso, nato come conseguenza del boom economico, fu la pubblicità che, posta a destra della pagina, offriva immagini e slogan che incitavano il lettore ad acquistare i più svariati oggetti. Il terzo capitolo, poi, è dedicato agli articoli delle *Cronache*, parte di maggiore interesse per l’analisi svolta. Seppur tutti di impronta letteraria e culturale, essi possono essere suddivisi in tre gruppi, in base alla sfera tematica maggiormente coinvolta. Innanzitutto, la pagina letteraria offrì articoli di carattere storico che, in particolar modo, vennero scritti per affrontare le atrocità vissute durante la seconda guerra mondiale. Tra i “pezzi” sulla persecuzione degli ebrei, quelli sull’incapacità di ritrovare la propria umanità e altri sulle figure di Mussolini, Hitler e Stalin, le *Cronache* riuscirono a porsi come testimoni della storia. Vi erano, inoltre, articoli di carattere socio-culturale che, in particolar modo, condividevano le problematiche maggiormente vissute dalla società italiana. Tra queste, come già accennato, vi era la “questione meridionale” e la conseguente emarginazione di coloro che sognavano di prendere parte al miracolo economico. Il gruppo più ampio, come ovvio, data la natura della pagina, era quello degli articoli puramente letterari. Numerosi ed eterogenei, anche se sulla stessa pagina, si presentavano come indipendenti gli uni dagli altri. Si poteva leggere di autori appartenenti a ogni epoca, basti pensare ai numerosi articoli su Dante, ad altri su autori latini come Fedro e Marziale, nonché a quelli che trattavano di contemporanei come Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini o Italo

Calvino, tra i maggiori protagonisti delle *Cronache*. L'attenzione, tuttavia, era rivolta anche ad autori stranieri; tra questi colei che apparve maggiormente sulla pagina letteraria della «Stampa» fu Simone de Beauvoir. La scelta degli articoli, dunque, può definirsi ampia e varia; ciò che contava era immergersi nella società e nella letteratura, per poi riportare tutto quello di cui valesse la pena discorrere. Il giornalista doveva essere in grado di informare e, allo stesso tempo, di formare il lettore. Giulio De Benedetti optò per una pagina che fosse ricca e impegnata negli argomenti, ma leggera e scorrevole nella lettura. Com'egli sostenne più volte, infatti, «la noia è il peccato più grave per un giornalista»<sup>4</sup>. L'elaborato, infine, andrà a condividere l'intero indice dei numeri pubblicati dal 1962 al 1966. Sarà proprio questa ultima parte, a illustrare la varietà degli argomenti della pagina *Cronache dei libri*.

---

<sup>4</sup> Eugenio Scalfari, *A Torino in redazione c'era un monarca*, «L'Espresso», numero 8, 19 febbraio 2017, p. 42.

## 1. Contesto storico e culturale

### 1.1. Dal dopoguerra al miracolo economico

Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Italia dovette affrontare una disastrosa situazione economica e sociale. Gli anni dello scontro arrivarono a chiedere il conto. Le campagne e gran parte delle abitazioni erano distrutte; al loro posto restavano macerie e polvere. Il sistema di trasporti, fondamentale per il funzionamento del paese, subì terribili ripercussioni. I sopravvissuti, soldati e civili, pensavano all'esperienza passata e ciò che avevano davanti non era la Grande Italia, promessa e sognata da Benito Mussolini, ma un Paese desolato. Ciò che aggravò la realtà della penisola, inoltre, fu la rottura interna; in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 infatti, gli italiani si divisero in due fazioni: coloro che combatterono e appoggiarono gli Alleati e quelli che, seppur vicino al declino, continuarono a sostenere la dittatura fascista e Benito Mussolini. Questi elementi resero difficile la ripresa dell'Italia e, allo stesso tempo, il lavoro di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica e di tutto il Governo guidato, in quegli anni, dal ministro Alcide De Gasperi, esponente di Democrazia Cristiana. Per rialzare il Paese era necessaria una ricostruzione che doveva avvenire attraverso le industrie. Solo così, si poteva sperare in una ripartenza economica. Le industrie, vista la fine della guerra, furono riconvertite e iniziarono a produrre beni per gli italiani del periodo postbellico. L'aiuto degli Stati Uniti, ormai il maggiore creditore mondiale, non fu sufficiente per un immediato sviluppo industriale ed economico. Gli italiani furono costretti ad anni di inflazione e svalutazione monetaria che portarono alla fame e alla perdita dei piccoli risparmi. All'inizio degli anni '50, però, si iniziò ad avere una buona produzione economica. Questa crescita, tuttavia, era concentrata solo nel centro-nord della penisola; questi dati mostravano, ancora una volta, le due facce dell'Italia. Il Meridione viveva in povertà e in ritardo rispetto al Settentrione. Il capo di governo De Gasperi, per colmare il gap economico e sociale, istituì la Cassa per il Mezzogiorno e attuò la riforma agraria. Purtroppo, entrambi gli interventi fallirono, rallentando sempre di più il Sud Italia. Il flusso di denaro inviato al Sud infatti, invece di essere impiegato in modo efficace, veniva sprecato in costruzioni che rimanevano inconcluse. Allo stesso modo, anche la riforma agraria fu un buco nell'acqua; le terre furono distribuite ai cittadini ma, la maggior parte di queste erano troppo piccole

per poter sfamare una famiglia o, addirittura, non erano fertili. In questo modo, il flusso di denaro che raggiunse il Meridione non fece altro che favorire lo sviluppo di organizzazioni criminali. Nel resto d'Italia, se il periodo dal 1950 al 1955 portò risultati economici soddisfacenti, fu il quinquennio dal 1958 al 1963 il vero protagonista del miracolo economico italiano. Nei primi anni '50, infatti, iniziò la ripresa economica, ma fu solo dopo qualche anno che la produzione raggiunse dati mai toccati prima. Innanzitutto, questo boom avvenne grazie all'iniziativa e all'inventiva degli imprenditori; nonostante l'impegno del Governo, furono gli industriali a tentare nuove produzioni e investimenti. Durante questo periodo, sorsero numerose industrie, piccole e medie piuttosto che grandi. Si cercò di avviare attività, nella speranza di produrre, vendere e guadagnare. Il benessere generale portò al bisogno e al desiderio di comprare cose nuove; le industrie così, cercavano di soddisfare l'alta domanda del popolo italiano. Si producevano elettrodomestici, mobili, macchine per scrivere, oggetti di plastica, scarpe, vestiti e soprattutto mezzi. Con il boom economico, infatti, ci fu un forte impulso nella produzione di motoveicoli, come la Vespa e la Lambretta, e di autoveicoli. Fu proprio alla fine degli anni '50 che venne fabbricata la famosa Fiat 500. Tuttavia, seppur moltiplicato, l'aumento dei consumi degli Italiani non erano sufficiente ad equiparare quello del reddito. Grazie alla riduzione dell'inflazione i cittadini possedevano redditi maggiori e, nonostante acquistassero beni di consumo, la loro spesa non eguagliava mai i soldi che avevano da parte. Fu così avviato il periodo di grandi esportazioni. L'aumento della produzione e l'alta mole di beni permetteva la riduzione dei prezzi, rendendoli fortemente competitivi sul mercato mondiale. Il Governo stesso, inoltre, ampliò la spesa pubblica, puntando alla nazionalizzazione di vari settori, come la telefonia e la televisione. Se da un lato gran parte degli italiani scoprì un mondo nuovo, fatto di acquisti, di beni e di bellezza, dall'altro ce ne furono molti altri che non si erano mai sentiti così esclusi, a disagio, quindi stranieri nella loro stessa patria. Il livello di produzione del Nord e la povertà del Sud, portarono a numerose migrazioni nel Settentrione. Molti cittadini consapevoli della precarietà della propria terra e, allo stesso tempo, desiderosi di vivere il miracolo economico, partirono per cercare lavoro e fortuna. Le industrie producevano così tanto che era quasi impossibile rimanere senza occupazione. Ciò che oscurava la nuova vita, però, erano le condizioni in cui si lavorava e l'emarginazione che si subiva. Gli operai lavoravano numerose ore e, aspetto ancor più triste, non provavano alcun tipo di realizzazione. Il lavoro in fabbrica, differentemente dal passato, si basava sul processo

della catena di montaggio. L'operaio svolgeva ogni giorno, in modo mnemonico, lo stesso passaggio, senza nessun appagamento. La maggior parte, occupandosi di una singola azione, non aveva nemmeno la possibilità di vedere il prodotto completato, finito. L'elevata produttività, inoltre, fece perdere il valore di ogni singolo bene. Si acquistavano oggetti che potevano trovarsi nelle case di chiunque, non si trattava più di pezzi unici e rari. Questa realtà era del tutto estranea a coloro che si erano trasferiti. Sebbene si trattasse dello stesso Stato, nel Sud non vi erano le industrie né, tantomeno, il concetto del consumismo di massa. Lì si cercava di sopravvivere, giorno per giorno. Qui, dove aveva avuto origine il grande miracolo economico, tutto era scontato, rapido e frenetico. I migranti purtroppo, furono sempre considerati come "stranieri", rozzi, ignoranti e del tutto stonanti con il mondo settentrionale. Quindi, se è vero che con la migrazione degli anni '60 vi fu un incremento dei residenti nel Nord Italia, soprattutto a Milano e a Torino, è bene sottolineare come questa nuova convivenza fosse solo anagrafica e non sociale. I meridionali vivevano e lavoravano in un posto nuovo ma, in realtà, non riuscirono mai a far parte del miracolo economico. Il malessere sorto dalla discriminazione, soprattutto verso i migranti, e dalla produzione industriale incessante e omogenea, portò il desiderio di scrivere e produrre opere, letterarie o cinematografiche che potessero rappresentare la realtà del miracolo economico. La maggior parte delle produzioni presentava una costante: il racconto della vita di un lavoratore e la sua alienazione. È bene sottolineare come questo malessere non fosse esclusivo degli operai di fabbrica ma di qualsiasi classe di lavoratore. Ne è un esempio il protagonista dell'opera di Lucio Mastronardi, *Il maestro di Vigevano*<sup>5</sup> che, nonostante appartenesse al ceto medio e fosse un intellettuale, veniva continuamente criticato dalla moglie per lo stile di vita troppo modesto e ben lontano da quello del vero "consumista". Nel frattempo, anche il mondo editoriale si stava avvicinando a una trasformazione. L'interesse letterario degli italiani, spinto un po' per passione e un po' per moda, fece crescere il numero di copie di romanzi venduti. Si iniziarono a leggere quei romanzi che, fino a qualche anno prima, non erano mai stati considerati. Prima del miracolo economico e della trasformazione del libro in bene di consumo, i lettori erano pochi e favorivano generi del tutto diversi dai romanzi dell'epoca. Essi acquistavano libri di fantascienza, romanzi rosa o libri pornografici. Era impensabile, ad esempio, che qualcuno leggesse un manuale di storia letteraria. Con il boom editoriale, invece, il cambiamento fu radicale. Bisognava leggere tutti i grandi romanzi per essere al

---

<sup>5</sup> Lucio Mastronardi, *Il maestro di Vigevano*, Torino, Einaudi, 1962.

passo con i tempi e, soprattutto, essere costantemente informati sugli eventi in programma e sulle pubblicazioni letterarie. Durante le uscite con gli amici o ai pranzi di lavoro, era fondamentale parlare di letture, mostrandosi colti e preparati. Quando si invitava qualcuno a casa, per prima cosa, era bene sfoggiare gli ultimi acquisti letterari, rigorosamente nuovi e intonsi, avvolti da una copertina che ne rivelava il costo elevato. Furono proprio i quotidiani a rispondere alle esigenze dei nuovi intellettuali, offrendo informazioni sui romanzi che sarebbero stati pubblicati e recensendo quelli appena usciti. Così, direttori dei quotidiani adattarono il giornale al nuovo mercato editoriale. Venne dedicato maggiore spazio e impegno alle tematiche letterarie. Fu in questo periodo che la famosa Terza pagina, nata agli inizi del '900, acquistò nuova fama. Qui era possibile leggere tutto ciò che c'era da sapere sui romanzi e sugli eventi culturali; le recensioni dei giornalisti venivano attese con ansia. In base ai verdetti e ai consigli, i nuovi lettori del boom editoriale sapevano cosa comprare e leggere. Allo stesso tempo, gli autori consideravano la Terza pagina come un trampolino di lancio per la propria carriera. Apparire su questa, infatti, era come essere posto nella vetrina di un negozio: se un romanzo era recensito e discusso positivamente, valeva la pena acquistarlo e leggerlo. Proprio per il ruolo fondamentale che ebbe nel '900, l'elaborato analizzerà la vicenda della Terza pagina e il suo sviluppo.

## 1.2. La Terza pagina

Prima della nascita della Terza pagina, i quotidiani italiani dedicavano uno spazio limitato alla letteratura e alla cultura. Nel secondo Ottocento, infatti, i quotidiani erano formati da quattro pagine: la prima ospitava l'articolo politico e la cronaca dei fatti più importanti della giornata, la seconda si occupava di cronaca politica italiana ed estera, la terza dava spazio alle varie rubriche, mentre la quarta accoglieva notizie secondarie e le pubblicità. Nella prima e nella seconda pagina, rispettivamente nella sesta colonna della prima e nella prima della seconda, era inserito l'articolo letterario, chiamato «articolo di risvolto». Quindi, oltre al pezzo letterario e al romanzo d'appendice, ovvero il romanzo pubblicato a puntate e inserito nella parte bassa del giornale, non vi era altro spazio per cultura e letteratura. In seguito allo sviluppo culturale di inizio '900, però, il giornale iniziò a cambiare, presentando una novità che avrebbe trasformato irreversibilmente il

giornalismo italiano, la cosiddetta Terza pagina. Si trattava di un intero spazio dedicato ad argomenti letterari e culturali che avrebbe sostituito definitivamente «l'articolo di risvolto». E fu Enrico Falqui, uno dei massimi esperti della Terza pagina, a definirla come:

quella che, sfogliando un giornale, si trova terza nella successione delle pagine, ond'è che nel gergo giornalistico-tipografico viene anche chiamata semplicemente la "terza". E come la prima è riserbata alla politica e ai fatti eccezionali; la seconda, alla cronaca cittadina; così la terza... Ma lasciamo spiegare ai lessicografi! Al Panzini, che nel suo *Dizionario moderno* ci dice essere: «quella che tratta di arte, critica, varietà, novelle». Al Fumagalli, che nel suo *Vocabolario Bibliografico* ci conferma esser: «quella dedicata agli articoli di critica letteraria, a novelle ecc<sup>6</sup>.

Questa novità fece il suo ingresso esattamente nel dicembre 1901, in occasione di un evento del tutto eccezionale. A Roma, infatti, la compagnia di Eleonora Duse mise in scena la tragedia *Francesca da Rimini*, opera di Gabriele d'Annunzio. Per poterne parlare in modo accurato, il nuovo quotidiano romano, il «Giornale d'Italia», l'11 dicembre, gli dedicò un'intera pagina. Il direttore Alberto Bergamini capì che, per ottenere successo, il giornale avrebbe dovuto possedere un carattere distintivo; così, decise di impegnare un'intera pagina per discorrere dell'evento culturale. Con questa grande rivoluzione, il quotidiano si sarebbe distinto da tutti gli altri. Incaricò quattro giornalisti affinché riportassero tutti i diversi aspetti dell'opera dannunziana. Era la prima volta che, su un quotidiano, veniva concesso tanto spazio a questioni culturali. Bergamini fu in grado di comprendere i gusti della società e, soprattutto, di rischiare, intraprendendo un progetto del tutto nuovo. Molti anni dopo, nel 1959, parlando della Terza pagina, il giornalista ricordò come la sua funzione fosse «di unire sempre, da quel giorno, la materia letteraria, artistica e affine, in una sola pagina, distinta, se non proprio avulsa dalle altre, come un'oasi tra l'arida politica e la cronaca nera»<sup>7</sup>. Bergamini e, in seguito, coloro che avrebbero accolto la Terza pagina, capirono di dover offrire ai lettori qualcosa che andasse oltre alla semplice cronaca. La società, stimolata dalla crescita culturale e sociale del periodo, doveva ricevere un'informazione più ampia che includesse, tra le altre, quella letteraria. È bene sottolineare, però, che la pagina letteraria del «Giornale d'Italia» non era ancora completa degli elementi distintivi che l'avrebbero caratterizzata nel '900; la Terza pagina del quotidiano romano, infatti, fu unica nel suo genere. L'articolo offriva

---

<sup>6</sup> Enrico Falqui, *Inchiesta sulla Terza pagina*, Torino, Eri, 1953, p. 8.

<sup>7</sup> Alberto Bergamini, *Nascita della «terza pagina»*, cit.

moltissime informazioni, ma tutte riguardanti la prima della tragedia dannunziana. Diego Angeli si occupò di descrivere l'ambientazione scenografica, Nicola d'Altri della critica musicale, Domenico Oliva offrì una recensione vera e propria dell'opera e, infine, Eugenio Checchi fece la cronaca dell'intera serata. La pagina, seppur ricca e dettagliata, trattava di un solo argomento. Al contrario, quella che sarebbe diventata la "tipica" Terza pagina presentava articoli che trattavano di tematiche le une diverse dalle altre. In una stessa pagina, si sarebbe potuto leggere di un autore contemporaneo e, subito dopo, di uno del '300. Il quotidiano che mise a punto questa fisionomia fu il «Corriere della Sera» diretto da Luigi Albertini. Innanzitutto, come articolo di apertura, l'impostazione prevedeva l'elzeviro; questo elemento distintivo sarebbe stato presente in tutte le Terze pagine. Se nel XVII secolo, l'elzeviro rappresentava un carattere tipografico elegante, nel '900, il suo significato subì un'evoluzione; il termine iniziò a riferirsi all'articolo giornalistico che avrebbe caratterizzato la pagina letteraria del giornale, dandole raffinatezza e prestigio. Non si trattava solo di una questione estetica, ma anche organizzativa e pratica. L'elzeviro presentava un modello che, se da una parte offriva un carattere più ridotto, dall'altra ne manteneva leggibilità e leggerezza. Veniva affidato, normalmente, a letterati o scrittori affermati che, in sole due colonne, erano in grado di discorrere qualsiasi argomento. Fu proprio la scelta dell'elzeviro, quindi, a permettere alla «Terza» di acquisire un ruolo prestigioso e determinante per il successo del giornale e degli scrittori. E proprio l'elzeviro, secondo Nello Ajello, era:

quell'articoletto d'evasione ospitato in terza pagina costituì, per i letterati che collaboravano ai giornali, un segno di riconoscimento, una misura di capacità professionale. Sembrò il frutto perfetto di un compromesso tra le ragioni tecniche del giornale e le esigenze creative dello scrittore: un compromesso tale, per altro, da non accordarsi con le prime e da non soddisfare mai pienamente le seconde<sup>8</sup>.

E ancora, sempre l'elzeviro, viene descritto dalla scrittrice Clotilde Bertoni come «un ponte tra la cultura elitaria e quella divulgativa»<sup>9</sup>. Proseguendo con l'impostazione della Terza pagina, oltre alle due colonne dell'elzeviro, vi era una parte centrale destinata alla corrispondenza dall'estero o ad ampi reportage, fondamentali per avere testimonianza della vita letteraria e culturale al di fuori dell'Italia. Vi era, inoltre, l'articolo di spalla che condivideva polemiche su questioni presenti o passate, argomentava fatti di cronaca o

---

<sup>8</sup> Nello Ajello, *Lo scrittore e il potere*, Bari, Laterza, 1974, p. 4.

<sup>9</sup> Clotilde Bertoni, *Letteratura e giornalismo*, Roma, Carocci, 2009, p. 52.

riportava segnalazioni di vario contenuto. Seppur ogni direttore apportasse delle modifiche alla compilazione della Terza pagina, in base alla struttura e alla linea editoriale del proprio quotidiano, tuttavia, le caratteristiche sopraccitate rimanevano invariate. La struttura e gli articoli della pagina letteraria piacevano molto e attiravano numerosi lettori, dall'intellettuale all'operaio. Il contenuto, grazie soprattutto alle colonne dell'elzeviro, era trattato sì con eleganza ma, al tempo stesso, con quella semplicità che prima mancava. Come sottolineato da Carlo Emilio Gadda, infatti, la Terza pagina era:

una palestra aperta del dire e in definitiva dello scrivere. Quel denso e grumoso e accartocciato inchiostrare ch'era la pratica del loro accademismo solingo e a volte, forse, un tantino insocievole, [...] s'è pur disciolto nella terza pagina a linguaggio potabile, a idioma noto, a espressione leggibile, s'è fatto avvedutezza e contegno, e talora mestiere e bravura, e financo arte<sup>10</sup>.

Si trattava, dunque, di un prodotto artistico attraverso cui chiunque, non solo gli accademici e i letterati, poteva essere informato riguardo ai nuovi eventi culturali e alle pubblicazioni; lettura dopo lettura, inoltre, le nozioni letterarie e culturali della pagina permettevano di arricchire il proprio sapere. Anche Indro Montanelli concordava su questo aspetto, sostenendo che, ai nuovi cronisti-scrittori della Terza pagina, la patria:

dovrebbe sentirsi debitrice di una cosa fondamentale: di una lingua che finalmente, spogliandosi di tutti i cascami accademici che fin allora l'avevano impacciata, diventava una lingua "parlata", sogno di tutti i letterati da Manzoni in poi. E sogno realizzato dai giornalisti, ma mai riconosciuti dall'Accademia<sup>11</sup>.

Il linguaggio semplice e chiaro, nonché il costo ridotto, altro fattore da non sottovalutare, rendevano la lettura accessibile a tutti. Lo sviluppo della Terza pagina, però, fu anche possibile grazie alla rivoluzione giornalistica. Nel '900, infatti, i grandi gruppi industriali investirono denaro per riorganizzare e potenziare il settore dell'informazione. Vennero sviluppati reparti specifici per ogni sezione del giornale, acquistati impianti di produzione più moderni e, infine, ricercati collaboratori che fossero formati e competenti. Sulla pagina letteraria, ad esempio, erano i grandi autori del periodo o quelli emergenti, in particolare, a firmare gli articoli. Questi davano prestigio al quotidiano e, inoltre, permettevano loro di raggiungere una certa notorietà. Il diffuso riscontro mediatico del quotidiano, come già accennato, era in grado di presentare autori che, altrimenti, non

---

<sup>10</sup> Carlo Emilio Gadda, *Prefazione a Enrico Falqui, Inchiesta sulla terza pagina*, Torino, ERI, 1953, p. 90.

<sup>11</sup> Indro Montanelli, *Il caro indimenticabile Virgilio Lilli*, «Corriere della Sera», 2 dicembre 2000, p. 41.

sarebbero stati conosciuti. Tra gli autori che vennero lanciati dalla Terza pagina, vi furono Emilio Cecchi, Bruno Barilli, Giovanni Papini, Pietro Pancrazi, Guido Piovene, Curzio Malaparte, Giovanni Comisso, Nino Savarese, Giovanni Battista Angioletti e molti altri. Attraverso la collaborazione con i quotidiani dell'epoca, ebbero modo di scrivere e farsi conoscere, scorrendo su svariate tematiche letterarie e culturali. La Terza pagina, però, come reagì al periodo turbolento della prima metà del '900, travolto da crisi, guerre e regime fascista? È bene sottolineare che, malgrado le restrizioni e il controllo del fascismo, la pagina riuscì a mantenere il suo posto all'interno dei quotidiani. Con la fine della guerra e la nascita della Repubblica, però, essa riacquisì valore e potere decisionale. Il dopoguerra segnò una rottura politica e culturale con il passato. Se la "Terza", durante il regime, aveva sì mantenuto la sua posizione ma senza mai essere libera di esprimersi, ora ne aveva la possibilità. Il timore aveva portato i giornalisti a trattare la pagina letteraria come mero luogo di evasione ed esotismo. Gli articoli non potevano contrariare la dittatura, né tantomeno favorire un'ideologia alternativa; essi permettevano, almeno per la durata della lettura, di evadere e di isolarsi dall'atrocità del periodo. La scoperta, la denuncia e l'importanza del pensiero furono, al contrario, gli elementi tipici della Terza pagina del dopoguerra. I giornalisti sentivano la necessità di scrivere su ciò che era successo, confrontandosi e condividendo le proprie esperienze. La "Terza" così, grazie alla ricchezza dei nuovi articoli, portò a una rinascita culturale e letteraria, lontana da ogni tipo di censura. Gli articoli offrivano le più svariate informazioni, dalle recensioni letterarie ai testi narrativi, da reportage a notizie riguardanti teatro e arte. Le "Terze" dei giornali italiani, inoltre, seppur tutte aventi la stessa struttura (apertura letteraria, reportage e articolo di spalla), erano frutto di diverse linee editoriali e, quindi, possedevano un carattere personale. Le pagine del «Corriere della Sera» e della «Stampa», ad esempio, erano distanti l'una dall'altra; la prima era legata al passato e mostrava un crescente disimpegno e distacco nei confronti dei conflitti e delle problematiche contemporanee. Mario Missiroli, direttore del quotidiano milanese fra il 1952 e il 1961, si impegnò per mantenere un giornale equidistante da ogni partito politico; questa scelta, ovviamente, coinvolse anche la pagina letteraria che, a un approccio dinamico, ne preferì uno istituzionale. Al contrario, la seconda, quella di Giulio de Benedetti, seguiva una linea molto più spregiudicata e vivace, meno elitaria e desiderosa di distinguersi. La Terza pagina, tuttavia, in seguito alla ripresa economica, si trovò a competere con mezzi di comunicazione molto più moderni. L'Italia, alla fine della guerra,

era distrutta, sia economicamente che socialmente. Il progetto di ricostruzione, stabilito dal nuovo Governo, puntò sulla produzione industriale, sulla crescita dell'occupazione e sul conseguente aumento della domanda. Ciò che restò, come già accennato, fu la rottura tra Nord e Sud e la sensazione di appartenere a due Stati diversi. La crescita della produzione industriale e la richiesta di lavoratori portarono le persone a guadagnare e, di conseguenza, a comprare. I bisogni della nuova società, benestante e desiderosa di possedere "cose", condizionò vari ambiti, tra cui quello giornalistico. Il miracolo economico favorì l'acquisto dei beni di consumo, tra cui il libro. Il clima di benessere e di ripartenza portò alla riscoperta del romanzo. Le persone amavano acquistare libri, in particolare quelli costosi; si amava l'idea di abbellire la propria libreria e poterla mostrare agli ospiti. Lo sviluppo di moderni mezzi di comunicazione, come la televisione, e la frenesia generale della società portarono a nuove abitudini e bisogni che, secondo alcuni, non potevano essere più soddisfatti dalla Terza pagina. Riguardo alle cause che portarono al declino della pagina letteraria, Francesca De Sanctis ritrovò «la nascita delle pagine speciali, che in parte la svuotano; l'esigenza di articoli sempre più agili e brevi; l'irrompere della televisione; la scomparsa di un certo tipo di giornalista, a cominciare dall'invitato speciale; la velocità; la mania dello scoop; la nascita della "notizia culturale"»<sup>12</sup>. Questa sembrava non essere più funzionale e in grado di soddisfare i lettori. Il boom editoriale indirizzava verso altre forme di comunicazione che, di conseguenza, condizionarono le scelte dei quotidiani e ne determinarono una lenta ma costante trasformazione. Numerosi giornali, infatti, seppur mantenendo la Terza pagina, svilupparono anche nuove sezioni, nonché supplementi letterari. Fondamentale fu la decisione di Alfio Russo, direttore del «Corriere della Sera»: il 10 marzo 1963, sulle pp. 7-8 del quotidiano milanese, pubblicò il supplemento *Corriere letterario*. La stessa pagina letteraria di interesse dell'elaborato, *Cronache dei libri*, venne inserita sulla «Stampa» nel 1962, come spazio più specifico per questioni letterarie. Sempre riguardo alla Terza pagina, in particolar modo sull'elzeviro, lo scrittore Dino Buzzati scrisse:

Io, Elzeviro, signore della terza pagina, stabilito in questo preciso luogo da tempo immemorabile, che ho navigato gli anni più difficili battendo bandiera dei massimi scrittori, io, grande Elzeviro, suprema palestra letteraria, [...] alle volte, confesso, mi assopisco un poco, dormicchio, fo la siesta, è una questione dell'età. [...] Anche quando la guerra ridusse i giornali a due paginette

---

<sup>12</sup> Francesca De Sanctis, *La terza pagina ieri e oggi* in *Giornalismo e letteratura. Simposio tra due mondi*, (a cura di) Giuseppe Costa, Franco Zangrilli, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 2005, p. 2.

miserabili, perfino allora mi battevo [...]. Al mio fianco catastrofi ed ecatombi: io parlavo d'altro, delle vecchie care cose più o meno perdute, o raccontavo agli uomini storie inventate, avventure, amori. Mi sembrava, perdonate, che loro fossero come dei bambini malati e io una mamma che cercasse di farli addormentare<sup>13</sup>.

Con queste parole Buzzati ricordò il ruolo prestigioso dell'elzeviro sottolineando però, che dopo gli anni difficili della guerra, aveva subito una trasformazione, perdendo visibilità e, a volte, importanza. Un evento che testimoniò questo cambiamento fu la scelta del quotidiano «Il Giorno»; il 21 aprile 1956, infatti, il quotidiano uscì senza la Terza pagina. Al suo posto, fu inserita la sezione *Notizie dall'estero* che dava spazio alle questioni di politica estera. Il quotidiano milanese diretto da Gaetano Baldacci, innestò una vera e propria rivoluzione. La cultura, precedentemente posta nella pagina letteraria, venne distribuita nelle varie sezioni del quotidiano, senza avere uno spazio definito. Solamente una volta a settimana, un paio di pagine sarebbero state dedicate alla rubrica *Letteratura e arte nel mondo*. I giornali iniziarono a rinnovarsi per trovare il proprio ruolo all'interno della società, cercando di competere con mezzi di comunicazione più moderni. La Terza pagina, dunque, iniziò una lenta fase di declino che fu più o meno rapido a seconda delle scelte dei direttori. Per alcuni direttori, tuttavia, i nuovi supplementi, in quando settoriali e pubblicati una volta a settimana, non miravano a sostituire la Terza pagina ma, al contrario, a sostenerla. Le novità letterarie, infatti, non potevano aspettare il giorno d'uscita del supplemento ma dovevano apparire in modo tempestivo, sulla "terza" del giorno interessato. Con gli anni, tuttavia, a prescindere dai propositi e dai punti di vista dei diversi giornali, la famosa pagina letteraria si avvicinò al declino. Se «Il Giorno» uscì senza la pagina letteraria nel 1956, ci furono giornali che la mantennero per altri decenni, seppur presentandola con modifiche conformi al nuovo periodo socio-culturale. Nello specifico, «la Repubblica» venne pubblicata priva di Terza pagina nel 1976, presentandosi con una nuova sezione culturale inserita nelle due pagine centrali; «La Stampa» invece, aspettò il 1989, e sostituì la pagina con la sezione *Società & Cultura*. Il «Corriere della Sera», infine, che un secolo prima aveva ideato la struttura della «Terza», la fece traslocare all'interno del giornale nel 1992. Tuttavia è d'obbligo sottolineare un punto chiave. Se da un lato essa fu abbandonata fisicamente, perdendo il suo posto all'interno del quotidiano, dall'altra ebbe la capacità di trasmettere la sua

---

<sup>13</sup> Dino Buzzati, *La parola all'Elzeviro*, Milano, «Corriere della Sera», 1948, p. 8.

eredità, ovvero la funzione per cui era nata. Il compito di appassionare alla letteratura, nonché di formare culturalmente e civilmente i cittadini, fu accolta dalle nuove sezioni e dai futuri supplementi dei quotidiani. La “Terza”, in quanto connubio tra giornalismo e letteratura, segnò l’inizio del giornalismo culturale contemporaneo e ne condizionò per sempre la storia.

### 1.3. I quotidiani e le pagine letterarie

Nel secondo dopoguerra, con la fine del fascismo e il ritorno della libertà di stampa, stabilita dall’articolo 21 della Costituzione, i quotidiani acquisirono personalità e carattere distintivo. Non erano più obbligati a conformarsi a una linea politica ma, al contrario, erano liberi di sviluppare un’impronta che li differenziasse dagli altri. Le persone, inoltre, mostravano un crescente bisogno di parlare e condividere le proprie esperienze. Era difficile realizzare ciò che era successo e, forse, discuterne insieme, avrebbe alleggerito il malessere provato. Di fronte al nuovo clima politico-sociale e alle necessità dei lettori, i quotidiani si rinnovarono; dal dopoguerra, infatti, furono molti i direttori che scelsero di inserire nuove pagine speciali e inserti, soprattutto letterali e culturali, che potessero offrire informazioni più specifiche riguardo a un determinato ambito. La “Terza”, nonostante le nuove pagine, mantenne il suo posto all’interno dei quotidiani. Per alcuni giornalisti, però, come già accennato, il suo stampo era troppo classico e distante per soddisfare la società del dopoguerra. In particolare, secondo Nello Ajello «l’agonia della terza pagina di stampo classico non è stata così breve come si prevedeva. Ciò che conta, tuttavia, è che mai – dall’immediato dopoguerra ad oggi – questa istituzione delle lettere italiane ha dato l’impressione di poter superare il suo stato di coma»<sup>14</sup>. Ad ogni modo, la modernità di un giornale non era più data dalla “Terza”, ma dalla presenza o meno di supplementi e inserti. L’analisi dei singoli quotidiani mostra come il primo, nel dopoguerra, a introdurre una nuova pagina letteraria settimanale, fu «Il Giorno». *Letteratura e arte nel mondo*, apparsa il 5 dicembre 1956, ospitava recensioni, rubriche, rassegne e notizie culturali. Ad essa lavorarono collaboratori come, Maria Bellonci, Pietro Citati, Carlo Gadda, Attilio Bertolucci e Alberto Arbasino. Proprio

---

<sup>14</sup> Nello Ajello, *Lo scrittore e il potere*, cit.

quest'ultimo, nel 1963, scrisse un articolo fortemente critico che, attraverso il suo titolo, *La gita a Chiasso*<sup>15</sup>, introdusse una nuova espressione nella lingua italiana. La critica era indirizzata agli uomini di cultura del tempo che, invece di muoversi e agire, passavano le giornate a lamentarsi, riempiendo pagine di parole lagnose nei confronti dell'ignoranza e dello smarrimento della cultura italiana, in seguito alla dittatura fascista. Essi ribadivano, a ogni occasione, che il malessere letterario e culturale era stato causato dall'inciviltà sviluppatasi nel ventennio. Per questo motivo, l'Italia non sarebbe mai stata in grado di raggiungere il livello culturale del resto d'Europa. Secondo Arbasino, invece di continuare a piangersi addosso, i letterati del tempo avrebbero dovuto reagire in maniera del tutto diversa: «bastava arrivare fino alla stanga della dogana, due ore di bicicletta da Milano, e pregare un buon contrabbandiere di fare un salto alla vicina drogheria Bernasconi e comprare, oltre a un paio di pacchetti di Camel [...] anche un po' di narrativa di Foster, della Compton-Burnett, di Waugh»<sup>16</sup>. Qui l'autore proseguiva offrendo una lista dettagliata delle opere tra le quali scegliere. E sempre sul «Giorno», Giorgio Bocca scrisse uno degli articoli più apprezzati del periodo: *Mille fabbriche, nessuna libreria*<sup>17</sup>; si trattava di un reportage che offriva un ritratto dettagliato della città lombarda durante il boom economico. Il giornalista focalizzò l'attenzione su un dettaglio strano e interessante; se da una parte la città ospitava mille fabbriche, dall'altra non possedeva nemmeno una libreria. Questa scelta, secondo Bocca, non era esclusiva di Vigevano, ma di molte città del Nord Italia. Arricchendosi, ci si circondava di beni materiali, perdendo però la propria umanità e cultura. Riprendendo le parole dell'autore «abitanti cinquantasettemila, di operai venticinquemila, di milionari a battaglioni affiancati, di librerie neanche una»<sup>18</sup>. Anche il quotidiano romano «Paese Sera», nel 1960, pubblicò l'insero librario settimanale *Libri. Supplemento di lettere scienze e arti* che offriva recensioni, rassegne, anticipazioni narrative, interviste e servizi giornalistici su opere e intellettuali italiani e stranieri. E ancora, un altro giornale che dedicò una pagina speciale alla cultura fu l'«Unità» comunista, fondato da Antonio Gramsci. Dopo la clandestinità vissuta nel ventennio fascista, nel 1945, sotto la direzione Velio Spano, il giornale venne ricostruito. Sebbene si trattasse di un quotidiano di interesse prevalentemente politico, iniziò a collaborare con importanti autori dell'epoca, tra cui Italo Calvino, Cesare Pavese,

---

<sup>15</sup> Alberto Arbasino, *La gita a Chiasso*, «Il Giorno», 23 gennaio 1963, p. 6.

<sup>16</sup> Alberto Arbasino, *La gita a Chiasso*, cit.

<sup>17</sup> Giorgio Bocca, *Mille pagine, nessuna libreria*, «Il Giorno», 14 gennaio 1962, p. 6.

<sup>18</sup> Giorgio Bocca, *Mille pagine, nessuna libreria*, cit.

Elio Vittorini, Armando Crispino, Augusto Monti e molti altri. Negli anni '50, sviluppò la pagina letteraria, *Il racconto del lunedì*, attraverso cui venivano pubblicati racconti di autori famosi o emergenti. Lo spazio del lunedì favorì, in particolar modo, il successo di un grande scrittore italiano, Italo Calvino. L'autore pubblicò qui numerosi racconti, tra i quali le prime pagine delle avventure di Marcovaldo, un personaggio calviniano che sarebbe diventato l'eroe-protagonista della raccolta *Marcovaldo*<sup>19</sup>, pubblicata nel 1963. In particolar modo, il 23 febbraio 1953, pubblicò *La cura delle vespe*<sup>20</sup>, racconto che permise di conoscere la strabiliante ingenuità e peculiarità dell'operaio creato da Italo Calvino. Nel 1963, inoltre, esattamente dieci anni più tardi, il quotidiano ospitò un importante intervento di Lucio Mastronardi. Lo scrittore, l'8 dicembre 1963, riempì un'intera pagina dell'«Unità», condividendo due articoli di interesse socio-culturale, *Il trasferimento*<sup>21</sup> e *Io, un ribelle*<sup>22</sup>. Questa volta gli articoli furono pubblicati di domenica, nella sezione *Narratori ieri e di oggi*, a pagina sette. Entrambi gli articoli, basati sulla vita scolastica, miravano a sottolineare la presenza insistente di luoghi comuni e pregiudizi «a Vigevano gli uomini si dividono in cinque categorie: i matti; i cornuti; i pederasti; i furbi; le ciulle. Non si sfugge agli schemi»<sup>23</sup> e, soprattutto, dell'assurdo atteggiamento degli arricchiti in seguito al miracolo economico. E ancora, il «Corriere della Sera», nel 1963, sotto la direzione di Alfio Russo, inserì pagine speciali dedicate ai giovani, alle donne, all'agricoltura e alla scienza. Sempre nello stesso anno, precisamente il 10 marzo, introdusse il *Corriere letterario*, supplemento letterario redatto da Enrico Emanuelli; settimanalmente, questa novità offriva una vasta gamma di recensioni letterarie firmate da autori del calibro di Eugenio Montale, Carlo Bo ed Emilio Cecchi. Riguardo alla prima apparizione del *Corriere*, Aldo Rossi raccontò che:

In quel giorno il «Corriere della Sera» accoglieva all'interno delle sue venerande e polverose pagine (precisamente 7-8) un “supplemento letterario” e vi chiamava a collaborare anche l'equipe avanguardistica del «Verri» di Anceschi. Insistiamo: questo *Corriere letterario* veniva accolto all'interno, non espulso al corteggio distinto e supplementare come iniziative parallele tipo il «Corriere dei piccoli», il «Corriere d'Informazione» e «La Domenica del Corriere»<sup>24</sup>.

---

<sup>19</sup> Italo Calvino, *Marcovaldo*, Torino, Einaudi, 1963.

<sup>20</sup> Italo Calvino, *La cura delle vespe*, l'«Unità», 23 febbraio 1953, p. 7.

<sup>21</sup> Lucio Mastronardi, *Il trasferimento*, l'«Unità», 8 dicembre, 1963, p. 7.

<sup>22</sup> Lucio Mastronardi, *Io, un ribelle*, l'«Unità», 8 dicembre, 1963, p. 7.

<sup>23</sup> Lucio Mastronardi, *Il trasferimento*, cit.

<sup>24</sup> Aldo Rossi, *Giornalismo letterario. Il corsaro nero piange (nota sui “supplementi letterari”)*, «Paragone», XIV, 162, giugno 1963, pp. 118-124 (123).

Anche «la Repubblica» di Eugenio Scalfari, aggiunse inserti e allegati per ampliare il quotidiano; il primo, apparso nel 1977, fu *Weekend*, spazio dedicato alla cultura, alle mostre e agli eventi turistici. Successivamente, nel 1987, lanciò *Il venerdì di Repubblica*, supplemento settimanale di cultura, cronaca e attualità. E ancora, nel 1989, «la Repubblica» pubblicò il famoso supplemento *Mercurio. Settimanale di lettere, arti e scienze*, composto da 28 pagine e curato da Nello Ajello. Le sezioni culturali del quotidiano romano si avvalsero di letterati come Umberto Eco, Pietro Citati, Albero Arbasino ed Enzo Siciliano. Tra i giornali di maggior successo, nonché di particolare interesse per l'elaborato, fu l'evoluzione della «Stampa». Come sopraccitato, la pagina letteraria *Cronache dei libri* apparve per la prima volta il 23 maggio 1962; oltre a offrire recensioni e notizie sulla produzione letteraria italiana, si occupava anche di quella straniera. Molti articoli, inoltre, dedicavano spazio per parlare dei numerosi premi letterari che venivano assegnati. Tra coloro che firmarono gli articoli delle *Cronache*, ci furono Enrico Emanuelli, Guido Piovene, Leo Pestelli, Franco Antonicelli, Giorgio Zampa e molti altri. La maggiore novità della «Stampa», tuttavia, fu il settimanale *Tuttolibri*, nato nel 1975 e pubblicato ancora oggi, nato su iniziativa di Arrigo Levi e del vicedirettore Carlo Casalegno. La novità dei supplementi e degli inserti, tuttavia, non ostacolò la Terza pagina che mantenne il suo posto all'interno dei giornali, escludendo il «Giorno» che non la adottò mai. Sicuramente, gli articoli letterari e culturali non erano più argomento di privilegio della «Terza» ma ottennero maggiore spazio, presentandosi anche sui supplementi e gli inserti. Il miracolo economico, come ribadito più volte, aveva portato alla riscoperta del romanzo italiano e alla conseguente produzione letteraria. I giornali, quindi, assunsero il compito di orientare i lettori di fronte all'enormità di libri pubblicati, di cui letture, spesso, necessitavano di guida e competenza. Riprendendo le parole di Franco Antonicelli «l'alluvione dei libri oggi - ancora oggi - è tale che uno allarga le braccia e naufraga (oppure fugge e si salva)»<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> Franco Antonicelli, *Il critico «giornaliero»*, la «Stampa», 5 agosto 1964, p. 11.

## 2. Storia della «Stampa» e nascita del supplemento letterario

### 2.1. Il successo de «La Stampa»

«La Stampa» fece la sua prima apparizione il 9 febbraio 1867; il suo nome, però, era «Gazzetta Piemontese» e lo rimase fino al 1895, anno in cui, Alfredo Frassati, il comproprietario del quotidiano, lo modificò in «La Stampa», lasciando *Gazzetta Piemontese* come sottotitolo. Questo elemento aggiuntivo, a sua volta, nel 1908, sarebbe stato eliminato per sempre. Il giornale torinese, tuttora in edicola, riuscì a crescere e a diventare uno dei maggiori quotidiani italiani. Quali furono, però, le scelte che permisero di raggiungere e mantenere tale notorietà? Sicuramente, oltre agli investimenti e all'impegno dei diversi proprietari, furono i direttori a incidere maggiormente sulla storia e il successo del giornale. Furono molti e ognuno di loro riuscì a contribuire in modo personale, scegliendo una linea stilistica piuttosto che un'altra. Un esempio chiave riguardo alle importanti personalità che diressero «La Stampa», fu quella di Alfredo Frassati, menzionato in precedenza. Comproprietario del giornale insieme a Luigi Roux, nel 1894, dovette aspettare fino al 1900 per diventare direttore e stabilire una propria linea editoriale. Due anni dopo, rimase l'unico proprietario e, grazie all'impegno e agli investimenti, portò «La Stampa» a essere il secondo quotidiano italiano. L'uomo, trovatosi di fronte a un giornale vecchio e in crisi, comprese di doverlo modernizzare. Oltre alla nuova testata, presente ancora oggi, rinnovò la grafica e il carattere. Altro aspetto fondamentale fu l'assunzione di numerosi inviati e opinionisti, nonché la scelta di una tipografia di ultima generazione. Fu sempre Frassati a lanciare nuovi giornalisti, tra cui Luigi Einaudi, Francesco Saverio Nitti e Gaetano Mosca. Nel 1925, però, a causa della posizione antifascista e delle minacce da parte degli squadristi, fu costretto ad abbandonare il giornale a cui aveva dedicato oltre trent'anni della sua vita. Fu da quell'anno che «La Stampa», come gran parte dei quotidiani del Nord Italia, iniziò a subire l'oppressione e il controllo del regime fascista. La dittatura sorvegliava ogni mezzo di comunicazione, tra cui il giornale. I direttori assunti in quegli anni e rimasti fino al 1945, anno in cui gli alleati liberarono l'intera penisola italiana, erano fascisti. Tra questi, ci fu Alfredo Signoretto, direttore dal 1932 e al 1943. In quegli anni, il giornale incrementò notevolmente le vendite, raggiungendo livelli mai visti prima. Nel 1943, però, in seguito alla caduta del regime, venne scelto un direttore antifascista, anche se per pochi mesi. L'8

settembre, infatti, a causa dell'armistizio, il quotidiano torinese, come tutte le case giornalistiche del Nord Italia, fu costretto, per quasi due anni, a piegarsi alle direttive filotedesche. «La Stampa», quindi, dopo la lunga direzione di Frassati, di posizione antifascista, venne guidata da Signoretti, convinto sostenitore del regime. Il direttore Filippo Burzio, inoltre, anch'esso antifascista, nei mesi antecedenti all'armistizio, venne condannato a morte; fortunatamente, però, riuscì a fuggire e a dirigere nuovamente «La Stampa» nel 1945. Burzio rimase fino al 1948, anno in cui venne sostituito da Giulio De Benedetti, una delle figure più importanti della storia del quotidiano torinese. Fortemente carismatico e brillante, venne assunto da Frassati nel 1910; inizialmente, come stenografo e cronista, venne poi nominato corrispondente dalla Svizzera. Nel 1919, però, si spostò alla «Gazzetta del Popolo», concorrente del quotidiano torinese. Lavorò come corrispondente fino al 1931, anno in cui fu licenziato per antisemitismo. Grazie all'intervento di Agnelli, tuttavia, in quegli anni proprietario della «Stampa», riuscì a essere nuovamente assunto dal giornale che ne aveva avviato la carriera. Negli anni antecedenti al 1948, il giornalista si occupò, in particolar modo, di corrispondenza estera e ciò gli permise di conoscere il mondo editoriale e, soprattutto, il gusto e il pensiero dei lettori di altre nazioni. Una volta divenuto direttore, grazie allo spirito carismatico e innovativo, portò «La Stampa» ad essere il primo quotidiano di Torino, nonché uno tra i più letti d'Italia. Per prima cosa, inventò il giornale-mosaico, una particolare forma che permetteva di ospitare numerosi articoli in una stessa pagina. I pezzi, come già accennato, trattavano di tematiche e argomenti diversi, così da ottenere una pagina ricca e interessante. Se da una parte comprese l'importanza della cronaca, della politica e dell'informazione nazionale e internazionale, dall'altra intuì di dover dare spazio alla cultura e alla letteratura. Per essere sempre al corrente di fronte ai fatti di cronaca, disseminò corrispondenti, attenti e tempestivi, in ogni capoluogo di provincia. In questo modo riuscì a far sentire il peso industriale, economico, culturale e morale di Torino e del Piemonte. La «Stampa» c'era ed era competitiva. L'aspra sincerità mostrata nei confronti dei propri giornalisti lo portava a mostrarsi sempre trasparente e diretto; a terribili sgridate alternava veri e propri elogi. De Benedetti, infatti, possedeva un'idea chiara e decisa sulle caratteristiche che doveva possedere il suo giornale e pretendeva che ognuno fosse dedito al proprio lavoro. Allo stesso tempo, ebbe la capacità di comunicare con le masse; egli desiderava appagarne gli interessi, comprenderne i bisogni e sogni e, soprattutto, ricevere consigli sinceri che potessero contribuire alla grandezza del giornale. Creò così, la rubrica

*Specchio dei tempi*, apparsa per la prima volta il 17 dicembre 1955 e presente ancora oggi. Grazie a questa novità, i lettori potevano porre domande per ricevere informazioni riguardo all'ambito letterario e quello socio-culturale. Prendevano parola per esprimere un parere personale, raccontare un'esperienza o, ancora, per denunciare realtà sociali che richiedevano l'intervento di enti o privati. Tutti i messaggi erano indirizzati e letti dal direttore a cui, successivamente, si impegnava a rispondere. Alcuni poi, venivano pubblicati sulla rubrica. Divenne una vera e propria rete sociale che dava spazio a chiunque avesse bisogno di parlare. Il quotidiano torinese non si limitava più a condividere informazioni, ma si impegnava a dialogare con il lettore, ascoltandolo e aiutandolo. Questa rubrica, probabilmente, fu frutto della principale consapevolezza di De Benedetti: il quotidiano non doveva essere scritto per pochi eletti. Contrario ai giornali esteri che sviluppavano due modelli, uno "colto" e un altro "basso", a seconda del livello socio-culturale dei lettori, De Benedetti volle offrire un prodotto che fosse per tutti, privo di articoli di nicchia. Creò un giornale semplice e "popolare" ma, allo stesso tempo, di qualità e valore. Si trattava di una formula capace di attrarre lettori appartenenti a tutte le classi sociali, dai ceti benestanti agli operai di fabbrica. Come riportato da Eugenio Scalfari in un articolo della «Repubblica», secondo De Benedetti «"La Stampa" deve piacere agli operai»<sup>26</sup>. Diede molta importanza, inoltre, alla corrispondenza estera; instaurò un'ampia rete di collaboratori che si occupava di raccontare fatti e storie provenienti dal resto del mondo. Valorizzò e arricchì la Terza pagina, ritenuta essenziale per formare e diffondere la cultura. Importante fu la scelta degli articoli; De Benedetti, infatti, non inserì solo "pezzi" nuovi, ma anche alcuni tra quelli "vecchi" che riteneva culturalmente interessanti e, quindi, necessari per la pagina in questione. Di fronte alla crescente produzione letteraria del boom economico, decise di ampliare lo spazio per cultura e letteratura; nel 1962, infatti, fece apparizione la pagina speciale *Cronache dei libri*, pronta a condividere ogni nuova informazione su libri, opere teatrali o eventi culturali. De Benedetti fu in grado di comprendere l'importanza del dettaglio; la scelta della carta, la nitidezza della stampa, le parole inserite nei titoli, la selezione degli aggettivi dovevano essere studiate. Ogni elemento, insomma, contribuiva al successo del quotidiano. E, come già accennato, coloro che contribuirono alla crescita della «Stampa», furono i giornalisti e gli scrittori, regalando "pezzi" studiati e ricchi di informazioni. Tra

---

<sup>26</sup> Eugenio Scalfari, *Quando Giulio De Benedetti disse a Valletta: «La Stampa deve piacere agli operai»*, «la Repubblica», 14 gennaio 2018, p. 1.

questi, è d'obbligo citarne alcuni: Enrico Emanuelli, firma storica della Terza pagina, Carlo Casalegno che, nel 1968, divenne vicedirettore del quotidiano, Guido Piovene, scrittore e corrispondente dagli Stati Uniti e da Mosca, Leo Pestelli, esperto critico cinematografico, ed Enzo Bettiza, noto per la corrispondenza da Vienna e da Mosca. Dopo vent'anni, «La Stampa» cambiò direttore; De Benedetti, infatti, venne sostituito da Alberto Ronchey, già inviato speciale del giornale. Dopo aver scritto articoli da Mosca e dal Congo, condividendo informazioni sulla politica estera, venne scelto come direttore. Grazie alla sua esperienza, era ben consapevole dell'importanza della relazione con il resto del mondo. Il tempo passato all'estero, infatti, gli aveva permesso di entrare in contatto con atroci realtà, spesso non conosciute o messe da parte. Tra queste, ad esempio, vi fu la macabra sorte dei comunisti italiani emigrati in Unione Sovietica e costretti alla disumanità dei gulag. Ronchey, scrivendo l'articolo *Pochi sono tornati dalle carceri di Stalin dei 600 che per il fascismo fuggirono in Urss*<sup>27</sup>, diede un'immagine chiara e oggettiva di una situazione di cui nessuno parlava. Dedicò così, molto spazio agli articoli degli inviati speciali; tra questi, coloro che scrissero maggiormente durante la sua direzione, furono Alessandro Galante Garrone, Luigi Firpo e Norberto Bobbio. Seppur mantenendo l'impronta della direzione precedente, Ronchey allargò la sfera di interesse del giornale, aprendosi al mondo e attingendo alla dimensione internazionale. Il bisogno di parlare dell'estero portò Ronchey a creare *Europa*, inserto mensile che trattava di questioni e problematiche di tutto il mondo. Quindi, se Giulio De Benedetti creò una rubrica per dar voce ai lettori, Alberto Ronchey offrì un inserto ricco di informazioni e notizie provenienti dall'estero. È bene tener conto, però, che lo spazio e le risorse concesse alla corrispondenza estera, non sminuirono affatto le notizie di cronache. Al contrario, Ronchey riuscì a offrire un quotidiano ricco di informazioni tanto estere quanto italiane. Successivamente, nel 1973, il direttore romano venne sostituito da Arrigo Levi, già giornalista del quotidiano, che rimase fino al 1978. Fu proprio in questi anni, più precisamente nel novembre 1976, che la pagina di interesse dell'elaborato *Cronache dei libri* tramontò, perdendo il suo spazio all'interno del quotidiano torinese. Questa scelta, tuttavia, non deve essere interpretata come scarso interesse nei confronti della cultura e della letteratura; l'anno precedente, infatti, Levi introdusse una grande novità. Il 1° novembre 1975 uscì per la prima volta *Tuttolibri*, supplemento letterario de «La Stampa»

---

<sup>27</sup> Alberto Ronchey, *Pochi sono tornati dalle carceri di Stalin dei 600 che per il fascismo fuggirono in Urss*, «La Stampa», 10 novembre 1961, p. 5.

che, settimanalmente, veniva e viene pubblicato ancora oggi. Arrigo Levi voleva ampliare lo spazio letterario e creare un elemento che potesse informare, nonché formare, tutta la società. Pier Paolo Pasolini, parlando del nuovo supplemento, sostenne che:

prima d'allora in Italia le riviste letterarie erano altra cosa: certamente di grande qualità, ma dirette a un'élite che in teoria sapeva già tutto quanto accadeva in libreria. Sull'esempio del mondo anglosassone, invece, *Tuttolibri* si rivolgeva a un pubblico ormai 'di massa', per usare un termine che allora non aveva grandi connotazioni positive, mentre l'editoria stava rapidamente cambiando, il panorama si trasformava e il Paese, nonostante la crisi politica, nonostante gli Anni di Piombo, si stava modernizzando<sup>28</sup>.

Pasolini, riferendosi al supplemento in questione, sottolineava il concetto di pubblico "di massa", ormai parte della realtà italiana. La rivista rispecchiava, secondo il giornalista, i bisogni e gli interessi del nuovo lettore italiano. È fondamentale ricordare, inoltre, che questa intervista fu condotta da Furio Colombo il 1° novembre 1975, con l'intento di pubblicarla sul secondo numero di *Tuttolibri*, quello dell'8 novembre. Nessuno avrebbe immaginato che, il giorno dopo l'intervista, uno dei più grandi giornalisti italiani sarebbe stato assassinato. Il secondo numero, quindi, oltre a condividere la recensione di Pier Paolo Pasolini, servì a commemorarlo. In seguito, di interesse per l'elaborato è la direzione di Gaetano Scardocchia. Fu nel 1989, infatti, che il quotidiano torinese soppresse la famosa Terza pagina. Come precedentemente accennato, la nuova realtà economico-sociale portò il tramonto della pagina letteraria; Scardocchia, infatti, come gran parte dei direttori italiani, decise di spostare la cultura nelle pagine interne. Anche «La Stampa», così, scelse di abbandonare la famosa pagina che aveva caratterizzato l'intero secolo. Altra novità fu la riduzione del formato; il quotidiano passò da nove a sette colonne. Dopo la direzione di Scardocchia, sarebbe impensabile non menzionare quella di Paolo Mieli che segnò un vero e proprio cambiamento nella storia del quotidiano torinese. Mieli, in soli due anni, offrì un giornale del tutto nuovo. Innanzitutto, il suo lavoro fu conseguenza della nuova realtà economica e sociale, delle tecnologie, dei mass media e, in particolar modo, del dinamismo della televisione. Il direttore, interessato al mondo televisivo, ne riprese linguaggio e tematiche, per poi applicarli e adattarli alle pagine di giornale. Gli articoli divennero così più leggeri, poiché alternavano questioni serie e importanti, ad altre molto più frivole e divertenti. Mieli, grazie al suo eclettismo, offrì uno stile così nuovo e particolare da richiedere, per definirlo, l'uso di un neologismo,

---

<sup>28</sup> Furio Colombo, *Pasolini: l'ultima intervista prima di morire*, «Tuttolibri», 8 novembre 1975.

il «mielismo». Più tardi, vi furono altre novità che segnarono la storia del quotidiano; nel 1999, sotto la direzione di Marcello Sorigi, nacque l'edizione web del giornale. L'edizione digitale, oltre a mostrare l'evoluzione della società e lo sviluppo tecnologico, garantì maggiore accessibilità e dinamismo. Chiunque poteva accedere al formato online e attingere, in qualsiasi momento, a tutte le informazioni. E ancora, nel 2006, sotto la direzione di Giulio Anselmi, vi fu la storica riduzione del formato del giornale; questo passò dalle sette alle sei colonne del formato Berlinese. Altro cambiamento, sempre durante il 2006, fu l'inserimento del colore su tutte le pagine e la scelta di una nuova testata. Queste modifiche contribuirono a segnare una vera e propria trasformazione de «La Stampa». Infine, è da ricordare ancora la grande novità giunta il 15 dicembre 2020: nacque, infatti, l'Archivio digitalizzato storico del quotidiano torinese. Grazie a questo servizio, è possibile leggere tutti i numeri del quotidiano usciti dal 1867 al 2005. Chiunque, oggi, per lavoro, studio o semplicemente per interesse personale, può attingere a tutti gli articoli che hanno caratterizzato la storia dell'editoria torinese, nonché italiana. Le parole e pensieri condivisi in più di un secolo permettono di conoscere tutto ciò che ha caratterizzato l'Italia e i suoi cittadini.

## 2.2. Enrico Emanuelli

Il direttore del quotidiano, come già sottolineato, sceglieva personalmente i giornalisti, ricercando figure professionali, capaci di collaborare alla creazione di un giornale di successo. I nuovi arrivati, sempre rispettando la linea imposta dal direttore, si impegnavano a scrivere articoli che fossero ricchi di informazioni e interessanti. Tra coloro che segnarono maggiormente la vita del quotidiano torinese vi fu Enrico Emanuelli. Scelto da De Benedetti, lavorò alla «Stampa» come inviato speciale dal 1949 al 1962, per poi trasferirsi, nel 1963, al «Corriere della Sera». Per comprendere al meglio lo stile e il lavoro di Emanuelli, tuttavia, bisogna osservarne l'intero percorso, partendo dal 1929, anno in cui esordì come giornalista. Esattamente vent'anni prima del contratto con «La Stampa», infatti, iniziò a lavorare come inviato speciale per il quotidiano genovese «Il Lavoro». Questo impiego lo occupò per molti anni, portandolo a scrivere da diverse parti del mondo, tra cui Africa, Unione Sovietica, Stati Uniti, India e Cina. Nelle varie occasioni di corrispondenza estera, Emanuelli mostrò un carattere inconfondibile; i

suoi articoli, infatti, presentavano uno stile chiaro e attento. Nonostante lo spazio ridotto, era in grado di offrire cronache eleganti e concise. L'aspetto che più caratterizzò il suo stile, tuttavia, fu l'impronta letteraria che si percepiva leggendo i suoi articoli. Emanuelli non si limitava a riportare le informazioni, ma a "narrarle". Con questo approccio, oltre a condividere la cronaca di un certo luogo, ne indagava gli aspetti più profondi e ampi; osservando e immergendosi nella realtà di un paese, atteggiamento tipico del narratore, ne comprendeva l'aspetto psicologico e sociale. L'attenzione non era rivolta solo alla notizia in sé, ma alla comprensione degli uomini e della società. Non si trattava, insomma, di semplici pezzi di cronaca, ma di vere e proprie narrazioni. L'interesse verso il mondo letterario era nato durante il periodo dell'infanzia. Fin da piccolo, Emanuelli visse isolato e in solitudine, sempre distante dalla famiglia e dai compagni di scuola. Con il tempo comprese che l'unico modo per sfuggire a questo malessere era di abbandonarsi alla scrittura: avrebbe creato racconti, per poi leggerli agli altri. Riferendosi alla sua infanzia, raccontò che «la vita familiare, poi la vita di collegio – dalla prima elementare in avanti – mi avevano spinto all'isolamento in me stesso [...] per uscirne c'era soltanto la possibilità di creare storie sulla carta per poi poterle leggere»<sup>29</sup>. La difficoltà nel relazionarsi e l'interessamento innato per la letteratura lo portarono, così, a dare vita a mondi e personaggi nuovi che sarebbero diventati protagonisti delle sue storie. Fu nel 1928 che Emanuelli pubblicò *Memolo, ovvero vita, morte e miracoli di un uomo*<sup>30</sup>, il suo primo romanzo, basato sul tema dell'inettitudine e dell'insensatezza dell'esistenza umana. Sempre nello stesso anno, insieme a Mario Soldati e Mario Bonfantini, fondò la rivista letteraria «La Libra», esperienza che consolidò la sua formazione. Fin dalla giovane età si impegnò in letture di carattere giornalistico o narrativo, di autori italiani o stranieri. Fondare una rivista letteraria e collaborare con giornalisti quali Giuseppe Raimondi, Guido Piovene e Giulio De Benedetti, futuro direttore de «La Stampa», ampliarono la sua preparazione e competenza. Successivamente, dopo aver collaborato nel 1935 alla Terza pagina dell'«Ambrosiano», quotidiano milanese diretto da Giulio Benedetti, lavorò nuovamente come inviato speciale: fu corrispondente dall'estero per «Il Lavoro», il giornale che ne aveva avviato la carriera, e per «La Sera», un altro quotidiano milanese. L'Italia, tuttavia, stava vivendo l'esperienza della Seconda guerra mondiale e così, come dichiarato dallo stesso Emanuelli: «da inviato speciale diventai "inviato di

---

<sup>29</sup> Enrico Emanuelli in *Ritratti su misura di scrittori italiani. Notizie biografiche, confessioni, bibliografie, di poeti, narratori e critici*, a cura di Elio Filippo Arocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp. 173-174.

<sup>30</sup> Enrico Emanuelli, *Memolo, ovvero vita, morte e miracoli di un uomo*, Novara, La Libra, 1928.

guerra”. Rimasi in Africa sino alla prima offensiva inglese – dicembre 1940 – e lì cominciai ad aprire gli occhi su quel che capitava non a me, ma a migliaia e migliaia di innocenti soldati. Venni via disgustato»<sup>31</sup>. Quello che distingueva i suoi pezzi, seppur trattanti di guerra, era la forma pulita ed elegante. E la stessa cura si trovò nei romanzi che pubblicò in quegli anni, *Radiografia di una notte*<sup>32</sup>, *Storie crudeli*<sup>33</sup> e *Racconti sovietici*<sup>34</sup>. L’esperienza di guerra e il regime fascista lo portarono, però, nel 1942, a compiere una scelta: avrebbe abbandonato il giornalismo fino a che non fosse finita la guerra. Lavorare sotto il regime implicava scendere a compromessi che, essendo contrastanti con i suoi principi, non avrebbe potuto accettare. Durante questo periodo intraprese altre strade. Per prima cosa, avviò collaborazioni con moltissime riviste letterarie, tra cui «Cronache latine», settimanale milanese, «Nuova Antologia», periodico trimestrale romano e «Lettere d’oggi», periodico mensile romano. Si occupò, inoltre, di numerose traduzioni. Come sostenuto da Umberto Randa e Piero Operti furono «impeccabili le sue traduzioni da Raymond Radiguet, Benjamin Constant, Stendhal»<sup>35</sup>. Il suo lavoro, fedele e preciso, era frutto di uno studio approfondito sulle opere e gli autori da tradurre. In seguito, grazie al suo stile inimitabile, giornalistico e al contempo letterario, nonché alla fine della guerra, riprese la carriera nella carta stampata. Lavorò, innanzitutto, per il quotidiano «Secolo Sera» e, in seguito, per «La Stampa». Numerose furono le corrispondenze all’estero che lo portarono in Africa, in Sudamerica, in Svizzera, in Russia, in India, in Cina e in Palestina dove, nel 1961, scrisse per parlare del processo ad Adolf Eichmann. Emanuelli, in seguito, decise di trasformare i servizi sulla Russia, sull’India e sulla Cina, in veri e propri libri; rispettivamente pubblicò *Il pianeta Russia*<sup>36</sup>, *Giornale Indiano*<sup>37</sup> e *La Cina è vicina*<sup>38</sup>. Per poter offrire un’immagine pura dei Paesi bisognava raccontare, alla lettera, ciò che si incontrava durante il viaggio. Emanuelli non doveva né abbellire il resoconto né, tantomeno, scindere il materiale in ciò che si poteva riportare e ciò che, in quanto scomodo, sarebbe stato meglio eliminare. La dedizione

---

<sup>31</sup> Enrico Emanuelli, *Il mio distacco, il mio rifiuto. Una risposta inedita*, a cura di Anco Marzio Mutterle, in «Carte Segrete», II, 7, luglio-settembre 1968, pp. 72-75.

<sup>32</sup> Enrico Emanuelli, *Radiografia di una notte*, Lanciano, Carabba, 1932.

<sup>33</sup> Enrico Emanuelli, *Storie crudeli*, Lanciano, Carabba, 1933.

<sup>34</sup> Enrico Emanuelli, *Racconti sovietici*, Milano, Ceschina, 1935.

<sup>35</sup> Umberto Renda-Piero Operti, *Dizionario storico della letteratura italiana*, Torino, Paravia, 1952, p. 396.

<sup>36</sup> Enrico Emanuelli, *Il pianeta Russia*, Milano, Mondadori, 1952.

<sup>37</sup> Enrico Emanuelli, *Giornale Indiano*, Milano, Mondadori, 1955.

<sup>38</sup> Enrico Emanuelli, *La Cina è vicina*, Milano, Mondadori, 1957.

rigorosa alla scrittura e al suo lavoro lo distinsero per tutta la vita. E, proprio riferendosi alla figura dello scrittore, sostenne che:

Uno scrittore deve essere impegnato o disimpegnato? Mi chiedo se questa domanda sta in piedi senza toccare la stupidità morale. Uno scrittore è sempre impegnato di fronte alla propria coscienza; è un suo contrassegno, è quello che lo fa scrittore (altrimenti è uno scrivente). Soltanto così egli si serve della propria continua responsabilità artistica. Per un altro verso, le ideologie si servono con l'impegno civile, che non ha nulla da dividere con quello artistico: dipende dalla coerenza morale dello scrittore fare in modo che quest'ultimo – puro, autonomo, libero – non contraddica mai quell'altro, il primo<sup>39</sup>.

Negli anni passati alla «Stampa», Emanuelli non scrisse solo articoli di cronaca ma si occupò anche di questioni letterarie e culturali; questi pezzi trovarono posto sulla pagina *Cronache dei libri*. Fu proprio lui a firmare il primo articolo apparso il 23 maggio 1962, data che segnò la nascita delle *Cronache*. Con *La letteratura come "merce"*<sup>40</sup> si occupò di una questione interessante ma, allo stesso tempo, critica. In quanto parte della realtà italiana, tuttavia, sentì il dovere di sollevare la faccenda e parlarne il più chiaramente possibile. *La macchina del «Premio Strega» è complessa ma ben sviluppata*<sup>41</sup>, *La critica sotto processo*<sup>42</sup>, *Speriamo in un autore che venda 2000 copie*<sup>43</sup>, altri articoli di Emanuelli, ribadivano il bisogno di parlare della nuova industria letteraria e di tutti i cambiamenti giunti con essa. L'esperienza alla «Stampa» terminò con l'articolo *Oggi in Europa*<sup>44</sup>, che ospitava la recensione di un libro di viaggi. Dopo anni di collaborazione, abbandonò quindi, l'impiego e si trasferì al «Corriere della Sera», quotidiano milanese diretto da Alfio Russo. Lì Emanuelli diede vita a un supplemento che dava spazio alla cultura, alla letteratura e a ogni avanguardia emergente: il *Corriere letterario*. Come sostenuto da Carlo Bo, il giornalista fece del supplemento «il punto di riferimento più importante della cultura degli anni '60»<sup>45</sup>. Il progetto letterario portò all'assunzione di nuovi collaboratori, tra cui, Umberto Eco, Renato Barilli, Nanni Balestrini, Enrico Filippini e Alfredo Giuliani. Questi si aggiunsero alle firme già note del «Corriere», come

---

<sup>39</sup> Enrico Emanuelli, *Che cosa dice una cronaca*, «Corriere della Sera», 26 agosto 1964, p. 3.

<sup>40</sup> Enrico Emanuelli, *La letteratura come "merce"*, «La Stampa», 23 maggio 1962, p. 9.

<sup>41</sup> Enrico Emanuelli, *La macchina del «Premio Strega» è complessa ma ben sviluppata*, «La Stampa», 22 giugno 1962, p. 11.

<sup>42</sup> Enrico Emanuelli, *La critica sotto processo*, «La Stampa», 25 luglio 1962, p. 9.

<sup>43</sup> Enrico Emanuelli, *Speriamo in un autore che venda 2000 copie*, «La Stampa», 10 ottobre 1962, p. 9.

<sup>44</sup> Enrico Emanuelli, *Come un «americano medio» vede gli uomini che governano l'Europa*, «La Stampa», 20 dicembre 1962, p. 3.

<sup>45</sup> Carlo Bo, *Emanuelli dimenticato*, in «Corriere della sera», 24 giugno 1987, p. 3.

quelle di Eugenio Montale, dello stesso Bo e di Emilio Cecchi. Il lavoro di Emanuelli, tuttavia, fu interrotto, nel 1967, a causa di una morte improvvisa. Ciò che salta all'occhio fu la sua poliedricità: appena ventenne, nel 1929, aveva già fondato una rivista, avviato la carriera giornalistica, pubblicato un romanzo. Da quel momento in avanti, la sua strada fu in continua ascesa, ricca di successi letterari da una parte e giornalistici dall'altra. Il rispetto e la dedizione per il suo lavoro, l'amore tanto per il giornalismo quanto per la letteratura e l'attento spirito di osservazione lo portarono ad essere un esempio per i colleghi e una figura di spicco nella storia della «Stampa» e del «Corriere della Sera». Eugenio Montale dichiarò che Emanuelli non avrebbe mai sostenuto che «scrivere “corrispondenze”, servizi da “inviato speciale” o scrivere un romanzo fossero due operazioni diverse. Il criterio da seguire era lo stesso: la leggibilità e l'onestà del prodotto»<sup>46</sup>. E ancora, di fronte alla fretta e all'improvvisazione richiesta dalla natura dell'articolo, egli ribadì più volte «Non so lavorare sulla notizia. Ho bisogno di ruminare quel che vedo e sento...Io non sono un cronista ma un giornalista»<sup>47</sup>. E infine, di nuovo Bo, suo amico e collaboratore, ne riportò il personale pensiero riguardo al lavoro di giornalista:

Così morirà il vero giornalismo; così i giornali diventeranno sempre più aridi bollettini a furia di descrivere cose decorose a loro modo, come rivoluzioni, guerre, pestilenze, assassini, suicidi, colpi di stato, imprese ladresche, sciagure di mare, di terra, di cielo, che sono belle da leggersi quando si è vivi, al caffè, in treno, a casa. “Noi dobbiamo informare” dicono gli specialisti, e nessuno può dare loro torto; ma dovrebbero anche capire che l'utilità di una notizia è sempre nascosta dietro a quella notizia, in un angolo misterioso, in un particolare da nulla, ed una cosa prende valore non quando si sa che è accaduta, ma quando si sa perché avvenne<sup>48</sup>.

---

<sup>46</sup>Eugenio Montale, *Enrico Emanuelli*, «Corriere della Sera», 2 luglio 1967, p. 3.

<sup>47</sup> Luciano Simonelli, *Enrico Emanuelli: Mai rubare un pensiero*, Milano, Simonelli Editore, 2013, p. 3.

<sup>48</sup> Enrico Emanuelli, *Ancora la vita. Racconti (1928-1966)*, a cura di Carlo Bo, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988, p. 298.

### 2.3. *Cronache dei libri*: l'articolazione della pagina

*Cronache dei libri* apparve per la prima volta il 23 maggio 1962, a pagina 9 della «Stampa». L'analisi effettuata, però, rivela come le *Cronache* non fossero inserite sempre nello stesso punto del giornale, ma anche sulla settima, undicesima e tredicesima pagina. Sul primo numero, per presentare e introdurre la novità del giornale, venne inserita una nota *Alle domande dei lettori risponderanno gli esperti*<sup>49</sup> che offriva la seguente descrizione:

Le «Cronache dei libri» voglio offrire un quadro, per quanto possibile completo, e facile pur nell'estremo rigore degli articoli, della produzione libraria, dei problemi artistici e culturali nel mondo d'oggi. I lettori sono invitati a scrivere a *La Stampa* per sottoporre domande e problemi; ogni settimana, in questa sede, troveranno risposte alcune delle lettere di più vivo interesse generale.

L'elaborato analizza il periodo tra il 1962 e il 1966. In questo lasso di tempo, la struttura della pagina letteraria rimase praticamente invariata. Innanzitutto, si trattava di una novità e quindi, non si sentiva il bisogno di “rinnovarne” o “svecchiarne” la struttura; in secondo luogo, nei cinque anni, non vi fu alcun cambio direzionale, fatto che, altrimenti, avrebbe probabilmente portato delle modifiche. Il direttore era Giulio De Benedetti e lo rimase fino al 1968. Anche il titolo restò invariato, mantenendo lo stesso carattere, nonché dimensione e posizione centrale. L'articolazione della pagina si presentava come una sorta di mosaico dove i diversi articoli erano incastrati tra loro, in modo chiaro e ordinato. È da sottolineare come la pagina, oltre ai classici pezzi giornalistici di cui si parlerà più avanti, avesse ritagliato spazio per sezioni dedicate al rapporto con il lettore; queste erano inserite in riquadri isolati e indipendenti, posizionati, il più delle volte, a fondo pagina. La prima di queste sezioni, *Risposte ai lettori*, riportava alcune delle domande ricevute dalla redazione. Le lettere erano molte e, data l'impossibilità di riportarle tutte, venivano scelte quelle più interessanti; ogni domanda, poi, era accompagnata dalla risposta di un esperto. Oltre a interagire con le persone, un bisogno sempre più sentito dai quotidiani degli anni '50/'60, lo scambio relazionale tra esperto e lettore affrontava argomenti che interessavano tutti e non solo colui che si era rivolto al giornale. Le domande erano numerose e riguardavano questioni differenti: dai consigli sulle migliori letture da

---

<sup>49</sup> *Alle domande dei lettori risponderanno gli esperti*, Torino, *Cronache dei libri*, «La Stampa», 23 maggio 1962, p. 9.

intraprendere in vacanza, alla spiegazione etimologica di un termine, all'interesse riguardo alle edizioni economiche dei libri e così via. Vi era poi la sezione *Segnalazioni* che rimase una costante delle *Cronache*. Questa idea non era nata per rispondere a domande, ma per condividere ogni novità letteraria e socio-culturale che potesse interessare i lettori. *Segnalazioni* offriva informazioni sulla data di uscita dei nuovi romanzi, sulle future rappresentazioni teatrali, sui nuovi corsi di studio all'università e su tutti i numerosi argomenti che fosse ritenuto importante "segnalare". *Risposte ai lettori* e *Segnalazioni* si trovavano, normalmente, nella parte bassa della pagina; era frequente che venissero inserite all'interno di un articolo, isolate tuttavia, da un riquadro. Nei cinque anni, si nota un altro piccolo spazio intitolato *Libri ricevuti*, anch'esso posto a fondo pagina o, occasionalmente, nella parte centrale a destra, a seguito dell'ultimo articolo. Il riquadro ospitava i titoli dei nuovi romanzi, accompagnati dal nome dell'autore, la casa editrice e il prezzo. Si trattava di un elenco che, settimana dopo settimana, teneva aggiornato il lettore. A volte, era possibile trovare un'ultima sezione, tuttavia priva di titolo, che era dedicata ai Premi letterari appena assegnati o alla programmazione di un festival. Non si trattava, però, di un appuntamento settimanale; appariva, infatti, solo in occasione di concorsi o eventi letterari, in cui venivano assegnati premi o presentate opere. Infine, tra le componenti strutturali tipiche delle *Cronache*, oltre ai classici articoli, vi erano le pubblicità. Esse, sempre poste a destra, potevano riempire una zona limitata o, addirittura, l'intera colonna. L'oggetto pubblicizzato era d'interesse letterario come no; era possibile, infatti, trovare l'annuncio di un nuovo dizionario, quello dell'apertura di un nuovo studio dentistico o, semplicemente, quello sul caffè. Anche sul giornale, come in televisione, le persone venivano colpite da parole e immagini strutturate in modo da attirarne l'attenzione e svilupparne il desiderio di comprare. Ciò che occupava gran parte dello spazio delle *Cronache*, in quanto pagina di giornale, erano gli articoli. In base alla loro lunghezza, variavano da un minimo di tre a un massimo di sei per pagina. Uno di questi, normalmente quello di impronta biografica, era accompagnato da una foto o da un'immagine che veniva posta nella parte alta e centrale del giornale. Veniva offerto un ritratto fotografico del protagonista dell'articolo o che ne riprendeva un importante momento della vita. Sul primo numero delle *Cronache*, ad esempio, si trovava un primo piano di Pier Paolo Pasolini, protagonista dell'articolo di Nicola Adelfi, *Il segreto di Pasolini scrittore della vita violenta*<sup>50</sup>. Gli articoli, come si analizzerà in seguito, seppur

---

<sup>50</sup> Nicola Adelfi, *Il segreto di Pasolini scrittore della vita violenta*, «La Stampa», 23 maggio 1962, p. 9.

sempre di impronta culturale, trattavano argomenti differenti. Vi erano quelli letterari, quelli di carattere storico e, infine, quelli di carattere socio-culturale. L'analisi rivela, però, come non esistesse uno schema fisso riguardo la scelta degli articoli inseriti; non era scontato che ogni settimana le *Cronache* offrissero tutte le tipologie sopraccitate. Era possibile trovare un numero che offrisse più pezzi giornalistici di carattere letterario piuttosto che quelli di tipo storico e viceversa. Non vi era una struttura impostata e invariabile; al contrario, si ritagliava maggior spazio per l'articolo che ne avesse più bisogno, a prescindere dalla sua tipologia. Questa libertà, tuttavia, non impedì di avere delle costanti; l'analisi dei cinque anni, infatti, sottolinea l'assidua presenza di articoli biografici e di altri che potrebbero definirsi "di carattere sociale". I primi si occupavano di presentare una persona nota, quasi sempre uno scrittore. Il giornalista, tuttavia, non si limitava a condividere informazioni sulla biografia dell'artista, ma cercava di portare alla luce aspetti chiave della vita che ne avevano condizionato stile e opere. O ancora, l'autore dell'articolo poteva occuparsi di delineare l'iter artistico del personaggio, soffermandosi sui successi e i fallimenti incontrati durante la carriera. Non vi erano, insomma, articoli insipidi e superficiali, stracolmi di dati biografici; il giornalista non voleva annoiare il lettore, ma offrirgli delle nozioni e delle informazioni che potessero arricchirlo e appagarne la curiosità. I secondi erano scritti con l'intento di affrontare le questioni che colpivano l'intera popolazione. In questi anni, infatti, con cadenza abbastanza frequente, apparivano articoli riguardanti problematiche come le disparità economiche e sociali presenti in Italia, il retaggio del fascismo, la "questione meridionale" e così via. Il giornale era lo specchio della società e, di conseguenza, riportava ciò che essa viveva quotidianamente. Come già dichiarato, oltre alle due tipologie sopraccitate, la pagina ne offriva altre, regalando un prodotto interessante ed eterogeneo. Il capitolo a seguire si occuperà di illustrare i temi principali della pagina letteraria e gli articoli che la caratterizzarono in particolar modo.

### 3. I temi della pagina

La pagina *Cronache dei libri* si distinse grazie alla sua eterogeneità. La varietà degli articoli e la gamma di scrittori la resero particolarmente interessante e capace di attrarre un pubblico vario. In una stessa pagina, infatti, erano inseriti articoli di argomenti del tutto indipendenti tra loro. Questa tipologia di pagina permise di ospitare svariate tematiche legate al passato o al presente e di dar voce a un gran numero di scrittori, ognuno con uno stile unico e distintivo. Nello specifico, si potevano individuare tre tipi di articoli: storico, socio-culturale e, infine, quello più frequente, il letterario.

#### 3.1. Gli articoli di carattere storico

Gli articoli di carattere storico si occupavano di affrontare ogni fatto o periodo che avesse condizionato il popolo italiano e, in particolar modo, gli scrittori. L'analisi compiuta fa emergere una realtà molto chiara: gli autori avevano bisogno di parlare delle guerre mondiali e, in particolare, di come queste avessero condizionato la vita e l'anima delle persone. Gli articoli, infatti, tralasciando qualche pubblicazione sporadica riguardante il Risorgimento e le due Rivoluzioni, quella americana e quella francese, si interessavano principalmente ai fatti legati alla prima metà del '900. Ciò a cui era stato costretto il mondo non sarebbe stato dimenticato facilmente. La guerra, la dittatura, l'antisemitismo e il razzismo avevano travolto ogni convinzione e valore, lasciando dietro di sé malesseri e bisogni. Per questo motivo, anche vent'anni dopo, i quotidiani si occupavano di ricordare l'atrocità vissuta, nella speranza che le loro parole servissero a far riflettere e a non dimenticare. Un altro aspetto importante degli articoli in questione è la scelta di aver dato voce ad autori di pareri e fazioni differenti. Seppur la maggior parte degli scrittori e degli italiani avesse un ricordo doloroso della dittatura e delle guerre, vi era anche chi rimpiangeva il periodo fascista, ritenendolo il migliore vissuto dall'Italia. Tra coloro che condividevano questa idea vi era Gabriele d'Annunzio, poeta e militare italiano. Da sempre di impronta interventista, supportò immediatamente la disciplina fascista, nonché il suo leader, Benito Mussolini. Sulle *Cronache* vennero pubblicati numerosi articoli riguardanti d'Annunzio, la sua poetica e il suo impegno militare. Di grande rilievo fu la pubblicazione dei taccuini scritti dal poeta durante la guerra. Questi offrono una visione

realistica del periodo storico e delle aspettative dell'uomo. L'articolo *I «Taccuini» di Gabriele d'Annunzio*<sup>51</sup>, pubblicato il 5 gennaio 1966, riportava alcuni passi importanti, tra i quali il resoconto dei primi voli che il poeta effettuò e gli appunti che avrebbero contribuito alla stesura dell'opera *Il Fuoco*<sup>52</sup>. La pubblicazione dei pensieri e delle annotazioni di d'Annunzio permise di avere un'immagine trasparente di una delle figure più importanti della letteratura italiana. Tuttavia, come già anticipato, la pagina ospitò firme di ambo le parti; tra coloro che si opposero al fascismo e a ogni forma di discriminazione, vi fu Giorgio Bassani, scrittore bolognese di origine ebraica. L'amico Nicola Adelfi, giornalista che firmò l'articolo *Giorgio Bassani, poeta delle memorie*<sup>53</sup>, pubblicato il 30 maggio 1962, decise di raccontare l'esperienza personale dell'uomo, soffermando l'attenzione sulla tragedia che ne travolse la famiglia. Bassani, infatti, oltre ad aver passato nove mesi in carcere per attivismo politico, fu privato della maggior parte della sua famiglia poiché condotta nel campo di concentramento di Buchenwald. Questa esperienza condizionò duramente la sua vita e le opere. Adelfi, oltre a discorrere della biografia di Bassani, menzionò l'opera che lo rese celebre, ovvero *Il giardino dei Finzi-Contini*<sup>54</sup>. L'opera, come ribadito dal giornalista, ebbe un successo clamoroso, arrivando a vendere mille copie alla settimana e venendo tradotta in più lingue. Come ben noto, il romanzo sarebbe stato apprezzato anche dalle generazioni future. Tra i "pezzi" di carattere storico delle *Cronache*, inoltre, ci sono, articoli che affrontano la delusione generica del popolo italiano, sorta in seguito ai fatti di guerra. In particolare, il 4 novembre 1964, Carlo Casalegno pubblicò l'articolo *Chi fu responsabile di Caporetto?*<sup>55</sup> che offriva una testimonianza diretta della disastrosa sconfitta italiana. Per creare questa immagine, il giornalista si avvale di un'importante fonte scritta, ovvero il diario di Angelo Gatti, militare del Comando Supremo che lavorava a stretto contatto con il generale Luigi Cadorna. Il *Diario*<sup>56</sup> offriva una vera e propria testimonianza dei giorni antecedenti alla disfatta di Caporetto; in particolar modo, Gatti, attento e obiettivo osservatore, annotò tutte le sensazioni e i fatti da cui era circondato. Egli riportava ogni evento o cambiamento sulle pagine del proprio diario. Ad esempio, nel maggio 1917, nonostante Caporetto fosse

---

<sup>51</sup> Gabriele d'Annunzio, *I "Taccuini" di Gabriele d'Annunzio*, «La Stampa», 5 gennaio 1966, p. 11.

<sup>52</sup> Gabriele d'Annunzio, *Il Fuoco*, Milano, Mondadori, 1900.

<sup>53</sup> Nicola Adelfi, *Giorgio Bassani, poeta delle memorie*, «La Stampa», 30 maggio 1962, p. 11.

<sup>54</sup> Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, Torino, Einaudi, 1962.

<sup>55</sup> Carlo Casalegno, *Chi fu responsabile di Caporetto*, «La Stampa», 4 novembre 1964, p. 11.

<sup>56</sup> Angelo Gatti, *Caporetto. Diario di guerra (maggio-dicembre 1917)*, Bologna, Il Mulino, 1964.

ancora lontana, il militare annotò «Qualcosa scricchiola in Europa»<sup>57</sup>. Gatti, infatti, aveva presagito che sarebbe accaduto qualcosa di irreparabile per l'esercito italiano. Inoltre, egli riportò i diversi suicidi dei generali italiani. Un po' per senso di colpa, un po' per paura di essere catturati, numerosi capi si tolsero la vita. Insomma, grazie all'opera di Angelo Gatti e all'articolo di Carlo Casalegno che si impegnò a presentarla, la pagina delle *Cronache* riuscì a offrire una testimonianza forte e chiara degli attimi prima e dopo di una delle più grandi croci italiane. Interessanti poi, gli articoli che ruotano intorno alle figure autoritarie di Hitler, Stalin, Franco e, in particolar modo, di Benito Mussolini. Sul numero del 7 aprile 1965, con l'articolo *Nel Mussolini socialista «rivoluzionario» già s'avvertono il fascismo e la dittatura*<sup>58</sup>, Ferdinando Vegas offriva una vera e propria biografia dell'uomo che condusse l'Italia alla Seconda guerra mondiale. Tuttavia, per offrire un'immagine chiara, Vegas decise di presentare Mussolini, focalizzando l'attenzione sulla fase socialista, periodo in cui era stato scelto per dirigere il giornale «Avanti!». Nonostante l'iscrizione ufficiale a un determinato partito politico, emergeva già una personalità di tipo interventista. Quest'ultimo aspetto veniva spiegato bene, secondo Vegas, da Renzo De Felice, nell'opera *Mussolini il rivoluzionario 1883-1920*<sup>59</sup>, primo degli otto volumi che formeranno la collana. De Felice riuscì a svolgere un'interpretazione realistica e originale del dittatore italiano e del fascismo. Nell'articolo, l'attenzione si concentrava proprio sul primo volume dell'opera, quello sulla fase socialista di Mussolini. Secondo l'autore del libro, l'atteggiamento dell'uomo era sempre stato condizionato dallo sviluppo della Storia italiana. La situazione politica dei diversi anni, determinò, secondo De Felice, la propensione verso una decisione piuttosto che un'altra. Esisteva dunque, una correlazione tra la situazione italiana e l'evoluzione politica di Mussolini. Ferdinando Vegas, quindi, attraverso l'opera di De Felice, riportò un aspetto del dittatore peculiare e raramente trattato. Sicuramente, ogni azione politica era stata possibile grazie all'appoggio della Chiesa, in particolar modo di Pio XI, sottoscrittore dei Patti Lateranensi, e del successore Pio XII. L'articolo del 3 aprile 1963, scritto eccezionalmente da Jacques Nobécourt, giornalista di «Le Monde», concentrava l'attenzione sul papato di Pio XII. *Un attacco contro Pio XII*<sup>60</sup>, trattava, per l'appunto, della responsabilità del Vaticano per aver collaborato con i fascisti e i nazisti, accettando

---

<sup>57</sup> Angelo Gatti, *Caporetto. Diario di guerra (maggio-dicembre 1917)*, cit.

<sup>58</sup> Ferdinando Vegas, *Nel Mussolini socialista «rivoluzionario» già s'avvertono il fascismo e la dittatura*, «La Stampa», 7 aprile 1965, p. 11.

<sup>59</sup> Renzo De Felice, *Mussolini il rivoluzionario 1883-1920*, Torino, Einaudi, 1965.

<sup>60</sup> Jacques Nobécourt, *Un attacco contro Pio XII*, «La Stampa», 3 aprile 1963, p. 7.

azioni assolutamente inconciliabili con la dottrina cattolica. Nobécourt, oltre al proprio pensiero, si avvale anche delle idee di un artista emerge, il tedesco Rolf Hochhuth, autore della tragedia *Il Vicario*<sup>61</sup>. L'autore presentò lo spettacolo a Berlino e fu in grado di esprimere al meglio, secondo Nobécourt, la posizione di tutti coloro che si opposero alle scelte della Chiesa. Era fondamentale, secondo Hochhuth, ricordare tutti i responsabili della strage del '900 e non solo coloro che, per ruolo e per carisma, avevano avuto maggiore visibilità. Di conseguenza, gli stessi uomini di Chiesa dovevano essere considerati colpevoli del genocidio avvenuto. Infine, ma non meno importante, la pagina offriva articoli basati sull'umanità del dopoguerra. In particolare, il 20 marzo 1963, Franco Antonicelli pubblicò l'articolo *Fu difficile ridivenire "uomini" per i reduci scampati ai «Lager»*<sup>62</sup>. Con la scelta del termine "ridivenire", il giornalista, già con il titolo, riuscì a dare un'idea dell'esperienza nei campi di concentramento: si entrava uomini, ma si veniva privati della propria umanità. I sopravvissuti, una volta acquisita la consapevolezza dell'esperienza passata, dovevano "ridiventare" uomini civili e recuperare, se possibile, tutto ciò che avevano perso. Antonicelli, per trattare dell'argomento, citò uno dei più importanti testimoni della Shoah: Primo Levi. Partigiano antifascista ed ebreo, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, dove trascorse un intero anno della sua vita. Seppur liberato e scampato alla morte, sarebbe stato per sempre segnato dall'esperienza vissuta. E fu proprio sul massacrante cammino di ritorno che Primo Levi basò *La tregua*<sup>63</sup>, una delle più importanti opere della letteratura italiana, nonché testimonianza della Shoah. Oltre a parlare della vita dell'uomo, Antonicelli riportò alcuni passi del romanzo che, seppur crudi e angoscianti, furono e sono tuttora capaci di far comprendere, per quanto possibile, l'atrocità vissuta nei Lager. Così, gli articoli di carattere storico pubblicati sulle *Cronache*, grazie alle parole dei giornalisti e dei romanzi citati, furono in grado di offrire un'immagine chiara della storia della prima metà del '900. La routine degli italiani negli anni '60, inoltre, comprendeva la lettura del quotidiano; in questo modo, le questioni storiche venivano lette e conosciute anche da coloro che non avevano possibilità o desiderio di acquistare manuali specifici.

---

<sup>61</sup> Rolf Hochhuth, *Il Vicario*, Berlino, Rowohlt, 1963.

<sup>62</sup> Franco Antonicelli, *Fu difficile ridivenire "uomini" per i reduci scampati ai «Lager»*, «La Stampa», 20 marzo 1963, p. 7.

<sup>63</sup> Primo Levi, *La tregua*, Torino, Einaudi, 1963.

### 3.2. Gli articoli di carattere socio-culturale

Un'altra tipologia di articolo apparsa sulle *Cronache dei libri* fu quella di carattere socio-culturale. A differenza dei precedenti, questi articoli trattavano della realtà contemporanea, vissuta in prima persona dai cittadini italiani degli anni '50/'60. Non si leggeva di fatti accaduti vent'anni prima, ma di ciò che si stava vivendo e che, probabilmente, si sarebbe vissuto. In particolar modo, gli articoli socio-culturali concentravano l'attenzione sul boom economico e sulle sue conseguenze. Come già anticipato, lo sviluppo economico e la nuova domanda di mercato avevano sì migliorato lo stile di vita e i bisogni delle persone, ma anche portato degli aspetti negativi. I giornalisti che scrivevano questi articoli erano interessati a discorrere di queste problematiche sociali, cercando di sviluppare solidarietà nella società umana. Il benessere e la ricchezza sembravano oscurare le menti e far dimenticare l'altra faccia della medaglia; all'interno della società, infatti, vi erano anche gli emarginati e i discriminati che, pur provandoci, non sarebbero mai riusciti a prendere parte al miracolo economico. Questa fascia di persone includeva, in particolare, i migranti del Sud. Il malessere della vita in Meridione e l'alternativa allettante di un lavoro nel Settentrione spinsero molti lavoratori a lasciare la propria terra. Il trasferimento al Nord, tuttavia, non soddisfaceva la prospettiva di vita sognata. Oltre al lavoro in sé, spesso meccanico e non appagante, si incontravano problematiche linguistiche e culturali che portavano i meridionali ad essere messi da parte. Sulla cosiddetta "questione meridionale", Carlo Casalegno pubblicò, il 7 ottobre 1964, l'articolo *I meridionali a Torino*<sup>64</sup>. Il giornalista, per trattare al meglio la problematica, riprese l'opera del sociologo Goffredo Fofi, *L'immigrazione meridionale a Torino*<sup>65</sup>. Alla base dell'inchiesta di Fofi c'era l'analisi su come fosse cambiata la società in seguito ai vari flussi migratori verso Nord; oltre ai meridionali, però, anche alcuni contadini settentrionali migrarono, decidendo di trasferirsi nelle zone industriali. Tuttavia, fu subito chiaro come il "problema" fosse riscontrato esclusivamente nei meridionali. Il loro carattere riconoscibile e distintivo, li portava ad essere emarginati, poiché ritenuti "ignoranti e rozzi". Di fronte a questa realtà, l'uomo intraprese una vera e propria indagine che potesse dare loro la possibilità di esprimere il proprio stato d'animo. Innanzitutto, emerse come la maggior parte delle persone avesse deciso di spostarsi a causa del desiderio di fare parte del "miracolo economico". L'aspettativa era alta e, in

---

<sup>64</sup> Carlo Casalegno, *I meridionali a Torino*, «La Stampa», 7 ottobre 1964, p. 11.

<sup>65</sup> Goffredo Fofi, *L'immigrazione meridionale a Torino*, Milano, Feltrinelli, 1964.

base a ciò che avevano sentito, nel Nord, soprattutto a Torino, avrebbero vissuto bene, lasciandosi alle spalle una vita di fatiche e ingiustizie. Come rivelato dal sociologo, questo sogno fu presto infranto; una volta iniziata la nuova vita, infatti, i meridionali vennero travolti da una società non capace di accogliere culture “arretrate” e, soprattutto, da un mondo lavorativo meccanico e veloce. Insomma, il benessere sperato non era lì ad attenderli. Fu in questo contesto che i settentrionali iniziarono a parlare di “questione meridionale”, definizione utilizzata per riferirsi alla grande problematica insorta con le migrazioni. Riprendendo le parole di Fofi, del tutto chiare ed esaustive:

Le prime esperienze, l’immigrato le vive nelle squallide locande, nelle soffitte gremite, in lavori di fortuna; stringersi al parente, far gruppo con i compaesani è la sola difesa per trovare sicurezza e conforto, dopo il distacco lacerante dai volti familiari e dall’intensa vita collettiva del villaggio meridionale. In questa fase si hanno i fenomeni più seri di inadattamento: l’incuria persino vandalica della casa, l’imbroglio, l’evasione dei ragazzi dall’obbligo scolastico, la piccola criminalità, il rifiuto polemico dell’ambiente piemontese<sup>66</sup>.

Le sue parole, riprese a sua volta da Casalegno, furono capaci di creare spiegare al meglio la “questione meridionale”. Come anticipato, la maggior parte degli articoli di carattere socio-culturali si occuparono della tematica appena affrontata. La pagina del 31 ottobre 1962, ospitava un articolo altrettanto significativo, *Milano non s’addice ai giovani terroristi*<sup>67</sup>, scritto da Ferdinando Giannessi. Per trattare della tematica, il giornalista citò un importante autore e protagonista del periodo, Luciano Bianciardi che, nell’opera *La vita agra*<sup>68</sup>, offriva una visione delle difficoltà affrontate dagli immigrati. Un bibliotecario toscano, dietro cui si nasconde la figura di Bianciardi, in seguito al crollo di una miniera, decide di trasferirsi a Milano. La scelta deriva dal desiderio di compiere un attentato nei confronti della società proprietaria della miniera. Questa, infatti, non si era minimamente preoccupata della manutenzione e della sicurezza dei suoi dipendenti. Tuttavia, seppur partito con uno scopo chiaro e preciso, sarà travolto dal mondo frenetico del boom economico e distolto dal suo piano. Senza quasi rendersene conto, rimanda così tanto l’attentato da non ricordare più il motivo del suo trasferimento. L’importante è essere all’altezza della società, del lavoro e, soprattutto, restare al passo senza rimanere indietro. L’uomo viene anestetizzato, perdendo ogni impulso ed emozione. Sempre riguardo alla

---

<sup>66</sup> Goffredo Fofi, *L’immigrazione meridionale a Torino*, cit.

<sup>67</sup> Ferdinando Giannessi, *Milano non s’addice ai giovani terroristi*, «La Stampa», 31 ottobre 1962, p. 11.

<sup>68</sup> Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Milano, Rizzoli, 1962.

“questione meridionale”, Franco Antonicelli, il 15 gennaio 1964, firmò l’articolo *Il meridionale di Vigevano*<sup>69</sup>. Il titolo stesso anticipava il romanzo di cui avrebbe trattato il pezzo, *Il meridionale di Vigevano*<sup>70</sup>, opera di Lucio Mastronardi. Dopo aver parlato, nei romanzi precedenti, della vita dei calzolai e di quella dei maestri di Vigevano, questa volta, l’autore focalizzava l’attenzione sui meridionali trasferitisi nella città lombarda e costretti a fare i conti con il divario tra nord e sud. Il protagonista, impiegato delle poste, vive in modo triste ed emarginato, perché meridionale. Malgrado le ambizioni, è costretto a vivere in un ambiente colmo di pregiudizi e luoghi comuni; gli immigrati, infatti, vengono considerati sporchi, ignoranti e sfaticati, del tutto incapaci di sopportare il lavoro e la fatica del Nord. Questa realtà, come accennato in altre opere, porterà il protagonista a sentirsi solo e abbandonato e, ancor peggio, escluso dal benessere del boom economico. Dunque, la pagina *Cronache dei libri* permise di dedicare spazio a una problematica importante di cui, purtroppo, gran parte delle persone non sapeva nulla. Vi era scarsa consapevolezza, nonché disinteresse, riguardo al malessere provato da coloro che si erano trasferiti, dopo aver lasciato tutto ciò che rappresentava casa. Queste due diverse realtà ribadivano la vita italiana degli anni ’50 e ’60: l’appartenenza a una stessa nazione non era sufficiente per creare un unico popolo italiano, coeso e solidale. Le *Cronache* si occuparono anche di problematiche lontane dall’Italia, ma significative per altri Stati. Notevole fu il pezzo di Claudio Gorlier dal titolo *Cos’è il Ku Klux Klan*<sup>71</sup>, pubblicato il 7 dicembre 1966. Il giornalista, per spiegare al meglio la storia del Ku Klux Klan e, soprattutto, la percezione che se ne aveva nel resto del mondo, riprese l’opera di William P. Randel, *Ku Klux Klan. Un secolo d’infamia*<sup>72</sup>. L’autore, dopo aver svolto una presentazione dettagliata dell’organizzazione segreta, ne sottolinea la totale irrazionalità e pregiudizio. Egli fa notare come, dall’iniziale discriminazione delle sole persone di colore, si sia arrivati a quella verso tutti coloro che possiedono caratteristiche lontane da quelle anglosassoni. Avverte, inoltre, della diffusione di idee razziste e della nascita di nuovi gruppi politici che difendono il concetto di razza pura. Di fronte a quest’atrocità, secondo Randel, il delitto maggiore rimane l’indifferenza. Quindi, seppur si trattasse di una questione estranea allo Stato italiano, «La Stampa», aperta a collaborazioni e alla condivisione di notizie estere, ne comprese l’importanza. Successivamente, è bene

---

<sup>69</sup> Franco Antonicelli, *Il meridionale di Vigevano*, «La Stampa», 15 gennaio 1965, p. 7.

<sup>70</sup> Lucio Mastronardi, *Il meridionale di Vigevano*, Torino, Einaudi, 1964.

<sup>71</sup> Claudio Gorlier, *Cos’è il Ku Klux Klan*, «La Stampa», 7 dicembre 1966, p. 11.

<sup>72</sup> William P. Randel, *Ku Klux Klan. Un secolo d’infamia*, Milano, Mursia, 1965.

riprendere due dei pochissimi articoli di carattere esclusivamente culturale; il primo si occupava di arte, mentre il secondo di musica. Marziano Bernardi, il 6 febbraio 1963, pubblicò l'articolo *È vera arte la pittura di Dalì o soltanto abilissimo inganno?*<sup>73</sup> in cui analizzava la pittura e la personalità di Salvador Dalì, pittore spagnolo, ritenuto particolare e stravagante. Tuttavia, peculiarità a parte, il pittore veniva spesso accusato di non creare vera arte, ma soli inganni visivi. Per dare voce a questo dibattito, il giornalista decise di menzionare le parole di Théodore Rousseau, direttore del museo Metropolitan di New York, nonché grande esperto d'arte. Condividendo il pensiero dell'uomo, Bernardi spiegava come Dalì, con tutta la sua stranezza e confusione, era uno dei pochi creatori d'arte, poiché capace di unire tradizione passata e sensibilità moderna. Quindi, oltre a esprimere il proprio parere riguardo al dibattito artistico, il giornalista sviluppò un vero e proprio elogio nei confronti del pittore e della sua arte. Il secondo articolo di carattere culturale fu quello del 9 novembre 1966, *Una nuova Enciclopedia che «guida» alla musica*<sup>74</sup>, firmato da Andrea Della Corte. Il giornalista, grazie allo spazio sulla pagina, si impegnò a pubblicizzare la nuova e tanto attesa enciclopedia musicale, intitolata *La musica. Enciclopedia storica*<sup>75</sup>. L'opera, suddivisa in quattro volumi, conteneva tutta la terminologia musicale, fondamentale non solo per musicisti e compositori, ma anche per gli amanti della musica che volevano poter attingere a un lessico specialistico. Secondo Della Corte, la cultura italiana aveva bisogno di questa *Enciclopedia*, indispensabile per poter ricavare informazioni e recensioni sulle opere e sui musicisti. Il contesto culturale, europeo ed extraeuropeo, inserito nelle pagine permetteva anche di conoscere l'ambiente in cui si era sviluppata un'opera musicale. All'opera, completa e ben dettagliata, come sottolineato da Della Corte, lavorò un gran numero di professionisti: 121 studiosi di 22 paesi differenti. Questo elemento era sicuramente una prova del valore dell'*Enciclopedia*. Le Cronache, dunque, si occupavano anche di quegli argomenti che, seppur meno conosciuti, rispondevano all'interesse di una parte della società italiana. Come sottolineato all'inizio del capitolo, la pagina in questione impegnò la maggior parte degli articoli su tematiche di carattere letterario. A

---

<sup>73</sup>Marziano Bernardi, *È vera arte la pittura di Dalì o soltanto abilissimo inganno*, «La Stampa», 6 febbraio 1963, p. 9.

<sup>74</sup> Andrea Della Corte, *Una nuova Enciclopedia che «guida» alla musica*, «La Stampa», 9 novembre 1966, p. 11.

<sup>75</sup> Guido M. Gatti, Alberto Basso, *La musica. Enciclopedia storica*, Torino, Utet, 1966.

seguire, quindi, saranno presentati quei pezzi che caratterizzarono la pagina, nonché l'intero quotidiano, ospitando recensioni e parole su romanzi recenti e passati.

### 3.3. Gli articoli letterari

Gli articoli letterari, oltre a presentare i nuovi romanzi del periodo, permisero di individuare i gusti degli anni '60 e, soprattutto, di trattare delle problematiche letterarie sviluppatesi in seguito al boom economico. Come ogni altro campo, infatti, anche quello letterario fu condizionato dalla nuova realtà socio-economica. Attraverso alcuni articoli, quindi, si analizzeranno le questioni e i pensieri dei lettori del tempo, nonché le preferenze letterarie.

#### 3.3.1. La letteratura come “merce”

Il sottotitolo che introduce la prima parte d'analisi è ripreso dalla prima pubblicazione della pagina *Cronache dei libri*, quella del 23 maggio 1962. Proprio con l'articolo intitolato *La letteratura come “merce”*<sup>76</sup>, Enrico Emanuelli s'impegnò ad affrontare l'importante questione letteraria emersa con il boom economico. Come anticipato più volte, il libro aveva subito una vera e propria metamorfosi; esso si era trasformato in bene di consumo, venendo acquistato non tanto per il suo contenuto, ma per ciò che rappresentava. Le indagini di mercato, riportava il giornalista, rivelavano una notevole crescita della vendita dei nuovi romanzi. Questo fatto non sarebbe stata conseguenza dell'eccellenza dei libri ma, al contrario, della loro trasformazione in prodotti industriali. Emanuelli, come altri giornalisti del tempo, sosteneva che l'editore, adattandosi al contesto sociale, si comportasse con il libro come un imprenditore faceva con la merce. Egli doveva puntare a “vendere” il prodotto e per riuscirci, doveva cercare di renderlo competitivo e di pubblicizzarlo. In questo modo, il libro veniva notato, desiderato e acquistato. La mercificazione del libro però, oltre a modificare la natura dell'oggetto, lo privava anche del suo valore. I critici, infatti, difficilmente attribuivano un giudizio negativo ai libri; questo fatto era conseguenza del conformismo delle opere. Trattandosi di un mercato, infatti, gli autori dovevano seguire la tematica e il contenuto che vendeva.

---

<sup>76</sup> Enrico Emanuelli, *La letteratura come “merce”*, cit.

Questo portò ad avere opere molto simili tra loro, tutte “belle” e ben riuscite. Se un libro veniva valutato in modo positivo, lo sarebbero stati anche gli altri, in quanto uguali. Secondo il giornalista, l’atteggiamento della critica, oltre all’omogeneità dei libri, era conseguenza di un altro fattore. La maggior parte di loro, infatti, era legata a case editrici o a direttori di collane; questo rapporto condizionava obbligatoriamente il criterio di giudizio. Era raro che si scrivesse una recensione negativa su un romanzo pubblicato dalla casa editrice con cui si collaborava. Il bisogno di vendere eliminava la ricerca di contenuti eterogenei e originali. I romanzi, secondo Emanuelli, stavano diventando sempre più sterili e, di conseguenza, lo sarebbe diventato anche il pensiero critico dei lettori. Il giornalista, successivamente, volendo ribadire il problema della critica, ne tornò a parlare su un altro articolo. Su *La critica sotto processo*<sup>77</sup>, pubblicato il 25 luglio 1962, Emanuelli descriveva una critica del tutto condizionata dai propri interessi e rapporti personali. I giudizi espressi non erano frutto di una critica disinteressata e trasparente, ma dipendevano dai legami instaurati con le diverse case editrici. Se prima del boom economico le recensioni erano manifestazione delle preferenze personali dei critici, per una corrente letteraria o per un metodo, dopo si trasformarono in veri e propri giudizi vincolati dai rapporti lavorativi. Il giornalista denunciò apertamente la mancata imparzialità della critica letteraria, considerata ormai incapace di svolgere la funzione per cui era nata. Sosteneva che:

vi sono critici che non possono dire quello che pensano di certi scrittori perché hanno figli o nipoti che maneggiano sceneggiature o riduzioni per il cinema di quegli scrittori [...] il sottogoverno traffichino riguarda i critici che sono consulenti di case editrici: più di uno – per forza di cose – si trasforma in un agente pubblicitario ogni volta che la “sua” casa pubblica un libro o, peggio, diventa una specie di soldato di ventura quando si impegna a freddo alla demolizione di un libro pubblicato da una casa editrice concorrente. Il cumulismo degli incarichi spesso costringe ad impavide acrobazie: si arriva al caso del direttore di una azienda editoriale, che sovrintende alla collana di un altro editore e che esercita la critica sul giornale d’una terza casa editrice<sup>78</sup>.

Dunque, la maggior parte dei critici desiderava difendere il proprio rapporto lavorativo. Come già sostenuto nell’articolo precedente, era raro che un critico manifestasse un giudizio che fosse dannoso per la casa editrice con cui collaborava. Un altro pensiero apparso sulle *Cronache* e inerente all’industria letteraria, fu la questione sull’eccessiva

---

<sup>77</sup> Enrico Emanuelli, *La critica sotto processo*, cit.

<sup>78</sup> Enrico Emanuelli, *La critica sotto processo*, cit.

pubblicazione di romanzi. Il problema, in realtà, non era la quantità di romanzi in sé, ma del loro valore culturale, spesso carente o inesistente. Di questa problematica si interessò Giorgio Zampa, pubblicando il 18 settembre 1963, l'articolo *Il romanzo non è tutta cultura*<sup>79</sup>. L'autore sosteneva che il fine degli scrittori dovrebbe essere quello di comunicare, condividere, raccontare o insegnare qualcosa. La lettura di un romanzo avrebbe dovuto lasciare qualcosa, un contributo culturale che potesse arricchire il sapere e la coscienza delle persone. Gran parte dei romanzi contemporanei, invece, non era in grado di trasmettere cultura, poiché del tutto priva di questa. Il contenuto dei romanzi era stabilito dal mercato e dai gusti del periodo. Ciò che si leggeva non era frutto dell'anima degli autori, ma della moda del tempo. Zampa sosteneva che, leggendo questi cosiddetti "romanzi", non solo non si accresceva il proprio bagaglio culturale, ma si sottraeva tempo ad altre eventuali conoscenze. Il giornalista, attraverso l'articolo, riduceva il romanzo del tempo «a un discorso occasionale, condotto in modo più o meno brillante, su un argomento che l'autore è indotto a credere d'interesse generale»<sup>80</sup>. Zampa, infine, si rivolgeva ai due responsabili di questa triste realtà, gli autori e i lettori. Ai primi chiedeva di essere maggiormente modesti riguardo alle proprie opere; non erano tutti capolavori da pubblicare e osannare. Ai secondi, richiedeva più cautela sulla scelta delle letture da intraprendere. Il lettore, infatti, doveva pretendere che i romanzi lasciassero qualcosa e che non si riducessero a futili passatempi. E ancora, sempre sul medesimo argomento, diede un contributo Carlo Bo. Il 14 novembre 1962, con l'articolo *Il successo è garantito se si scrive per vendere*<sup>81</sup>, il giornalista sosteneva come molti autori non fossero interessati a parlare della propria realtà e di ciò che provavano. Se prima l'intento dello scrittore era stato di condividere il proprio mondo, ora era quello di piacere e vendere. Gli autori dovevano prestare attenzione all'andamento del mercato e comprendere quale tematica vendesse di più. Quindi, una volta compresa la strada da percorrere, il successo era praticamente garantito. Di fronte a questa realtà, però, esistevano le eccezioni; Carlo Bo, infatti, citava e ringraziava Tommaso Landolfi e Vittorio Sereni. I due scrittori, attraverso le rispettive opere *In società*<sup>82</sup> e *Gli immediati dintorni*<sup>83</sup>, erano stati in grado di distaccarsi dall'aridità del periodo. La loro carica culturale era stata tale, secondo Bo, da creare soggezione nell'animo del critico, ormai disabituato a scritti originali e

---

<sup>79</sup> Giorgio Zampa, *Il romanzo non è tutta cultura*, «La Stampa», 18 settembre 1963, p. 7.

<sup>80</sup> Giorgio Zampa, *Il romanzo non è tutta cultura*, cit.

<sup>81</sup> Carlo Bo, *Il successo è garantito se si scrive per vendere*, «La Stampa», 14 novembre 1962, p. 9.

<sup>82</sup> Tommaso Landolfi, *In società*, Firenze, Vallecchi, 1962.

<sup>83</sup> Vittorio Sereni, *Gli immediati dintorni*, Milano, Il Saggiatore, 1962.

differenti. Le due opere non avevano ottenuto fama e riconoscimenti ma, a differenza degli altri “successi”, secondo il giornalista, sarebbero state lette anche in futuro, poiché indipendenti dal mercato letterario e dalla moda del periodo. Proseguendo con gli articoli legati alla questione dell’industria letteraria, è fondamentale citare il pezzo di Sandro Volta del 29 agosto 1962, *Pagano 100 mila franchi un libro poi si guardano bene dal leggerlo*<sup>84</sup>. Come accenna il titolo, il consumismo degli anni ’60 aveva condizionato il mondo dei libri, divenuti veri e propri beni di consumo. Si ricercavano le edizioni più antiche e costose, non per un personale interesse letterario, ma per il loro valore economico ed estetico. Se un tempo i bibliofili possedevano competenze letterarie e ricercavano edizioni uniche che potessero appagare la loro passione, adesso acquistavano questi libri per poterli mostrare agli invitati e magari, in futuro, rivenderli ad un prezzo maggiorato. Il giornalista, di fronte a questo nuovo atteggiamento, sosteneva che non fosse più corretto definirli bibliofili ma solo «industriali che acquistano tutte le opere pubblicate dagli editori di libri rari, con illustrazioni originali dei grandi pittori contemporanei e non ne tagliano neppure le pagine, ma anzi lasciano i volumi impacchettati perché non li sciupi la polvere»<sup>85</sup>. La maggior parte di questi industriali, dunque, non era interessata al contenuto né alla lettura del romanzo. Le edizioni uniche e rare si trovavano nelle mani di persone prive di un reale interesse letterario. Infine, a concludere la serie di articoli maggiormente esaustivi sulla questione affrontata, vi è *Ottomila Comuni senza biblioteche*<sup>86</sup>, firmato da Alessandro Galante Garrone il 2 ottobre 1963. Il giornalista concentrò l’articolo su un aspetto particolarmente critico; ottomila comuni italiani, infatti, non possedevano alcuna biblioteca. Ciò impediva l’accesso gratuito alla lettura e obbligava all’acquisto di libri. Secondo Garrone «la pubblica lettura dovrebbe essere sentita dalla collettività come un servizio obbligatorio, strettamente legato al progresso economico, sociale, culturale del nostro Paese»<sup>87</sup>. Al posto delle biblioteche, invece, vi erano stanzoni tetri e abbandonati, colmi di libri ammuffiti e insipidi. Era la scuola, purtroppo, a rimetterci maggiormente. Senza efficaci strumenti di cultura, infatti, l’insegnamento rimaneva del tutto sterile e privo di supporto. Chi avesse voluto accrescere la propria conoscenza non avrebbe potuto attingere, gratuitamente, a letture integrative. Questa carenza, secondo Garrone, si stava riversando sul livello

---

<sup>84</sup> Sandro Volta, *Pagano 100 mila franchi un libro poi si guardano bene dal leggerlo*, «La Stampa», 29 agosto 1962, p. 9.

<sup>85</sup> Sandro Volta, *Pagano 100 mila franchi un libro poi si guardano bene dal leggerlo*, cit.

<sup>86</sup> Alessandro Galante Garrone, *Ottomila Comuni senza biblioteche*, «La Stampa», 2 ottobre 1963, p. 7.

<sup>87</sup> Alessandro Galante Garrone, *Ottomila Comuni senza biblioteche*, cit.

culturale e personale degli italiani. Si accettava tutto ciò che si aveva davanti agli occhi, poiché privi di carattere critico e della capacità di mettere in discussione. Lo scrittore, infine, ribadiva un concetto più volte affrontato: si compravano sempre più volumi, ma non si leggeva di più. Il numero delle vendite dei libri non corrispondeva al numero delle letture e, di conseguenza, alle competenze letterarie e culturali acquisite dai lettori. Insomma, come chiarito dagli articoli citati, l'industria letteraria aveva cambiato la società italiana e trasformato il libro in una vera e propria merce.

### 3.3.2. Gli autori e le opere

Gli articoli letterari non parlavano solo delle problematiche sopraccitate, ma anche di letteratura, poesia e di tutti i generi letterari esistenti. Venivano presentati scrittori vissuti in epoche diverse, da quelli del Medioevo ai contemporanei. Il pezzo letterario era il luogo perfetto per poter trattare delle loro vite e delle opere. Si doveva conoscere bene l'autore per comprenderne la scrittura e le scelte letterarie. L'articolo non si limitava a offrire una semplice biografia o recensione, ma si impegnava ad affrontare e a capire cosa ci fosse dietro un'opera. Ogni parola scelta dall'autore, infatti, era conseguenza della sua vita e del gusto sviluppato con gli anni. Alcune volte il giornalista partiva dalla sfera privata dello scrittore per arrivare, passo dopo passo, a una questione che fosse di interesse sociale. Altro aspetto fondamentale fu la varietà degli artisti presentati; la pagina, infatti, non dava visibilità ai soli autori italiani, ma anche a quelli stranieri. In questo modo, la pagina acquisì un carattere cosmopolita, interessato tanto alla letteratura italiana quanto a quella estera. Era importante conoscere il punto di vista degli scrittori di altre nazioni, così da poterne capire i gusti e sviluppare un confronto. A prescindere dalla situazione storica e sociale dei diversi Stati, era chiaro che le due guerre avessero segnato il mondo. Per questo motivo, ogni opera del periodo poteva essere considerata come testimone delle atrocità passate. Come già accennato, il desiderio di parlare di autori e opere fu conseguenza della scoperta del romanzo italiano, avvenuta con il miracolo economico. Leggere l'articolo letterario, quindi, permetteva di conoscere i romanzi che avrebbero meritato un posto nella propria libreria. Attraverso recensioni, dettagli e analisi era possibile ottenere tutte le informazioni inerenti a uno scrittore e alle sue opere. Innanzitutto, furono molti gli articoli su Pier Paolo Pasolini, autore del '900. In particolare, quello che diede un'immagine chiara e completa dell'autore bolognese fu *Il*

*segreto di Pasolini scrittore della vita violenta*<sup>88</sup> pubblicato il 23 maggio 1962. Nicola Adelfi, giornalista dell'articolo, dopo brevi cenni sui primi vent'anni della vita dello scrittore, focalizzò l'attenzione sul trasferimento a Roma, punto chiave per la nascita dei suoi romanzi. Per Pasolini, infatti, non si trattò di un semplice spostamento, ma della scoperta di un mondo che lo avrebbe condizionato per sempre. Fu proprio a Roma dove entrò in contatto con il sottoproletariato, classe sociale che sarebbe diventata una costante delle sue opere. Giunto nella capitale, trovò persone primitive e violente, i cui discorsi si limitavano a un susseguirsi di turpiloqui. Pasolini si immerse in questo nuovo strato sociale, diventando portavoce del malessere del sottoproletariato romano. Da questo incontro, come sottolineava Adelfi, nacquero alcune delle sue principali opere, tra cui *Ragazzi di vita*<sup>89</sup> e *Una vita violenta*<sup>90</sup>, romanzo su cui si concentrava la parte centrale dell'articolo. *Una vita violenta* racconta in modo dettagliato la vita degradata di un giovane romano e dei suoi compagni, costretti alla malavita a causa della povertà e della fame. Quindi, ogni atto illegale e malavitoso è conseguenza della terribile situazione economica e sociale in cui i personaggi si trovano. La vita del sobborgo romano è spietata; gli atti violenti e illegali, quindi, sono l'unica via d'uscita per sopravvivere. Pasolini, per dar voce ai suoi personaggi, scelse il gergo romano; in questo modo non voleva creare una caricatura pittoresca, ma fornire un'immagine più veritiera e spietata possibile dell'ultimo strato della società romana. L'articolo proseguiva con una questione che coinvolse Pasolini: nonostante gran parte dei giornali e autori lo apprezzassero, ne esistevano alcuni che si accanirono contro di lui. Egli sosteneva essere «una persecuzione, una caccia all'uomo. La borghesia italiana ce l'ha con me perché sono il testimone del sottoproletariato romano. Che devo fare? Non mi resta che cambiare cittadinanza<sup>91</sup>». L'articolo di Nicola Adelfi, oltre a parlare dello stile e le opere dell'autore, ne presentava l'aspetto umano, sottolineando la delusione e la rabbia ch'egli provò. Un altro scrittore contemporaneo apparso sulle Cronache fu Italo Calvino, autore di favole e di genere fantastico. La pagina, dunque, come precedentemente accennato, non prediligeva solo un unico genere, ma dava spazio a chiunque potesse contribuire al mondo letterario. A supporto di questa dichiarazione, fu la pubblicazione di articoli su Pasolini quanto su Calvino, entrambi contemporanei, ma di generi e approcci totalmente diversi. Importante

---

<sup>88</sup> Nicola Adelfi, *Il segreto di Pasolini scrittore della vita violenta*, cit.

<sup>89</sup> Pier Paolo Pasolini, *Ragazzi di vita*, Milano, Garzanti, 1955.

<sup>90</sup> Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta*, Milano, Garzanti, 1959.

<sup>91</sup> Nicola Adelfi, *Il segreto di pasolini scrittore della vita violenta*, «La Stampa», 23 maggio 1962, p. 9.

l'articolo *Fantasticherie di Calvino tra nebulose e anni-luci*<sup>92</sup> scritto da Giorgio Zampa il 24 novembre 1965 che presentava *Le Cosmicomiche*<sup>93</sup>. I dodici racconti dell'opera, basati su fantasia e scienza, non erano sempre facili da comprendere. Come affermava Zampa, infatti, l'autore si era servito di diverse scienze e teorie, oltre che della fantasia, creando così un'opera ineguagliabile. Qfwfq, protagonista dell'opera, nonché narratore dei racconti, è in grado di portare i lettori in luoghi inimmaginabili; una volta immersi negli spazi calviniani, ci si trova a ragionare sul principio del mondo e su ciò che vive nell'universo. Tutto questo, inoltre, è accompagnato da una forte ironia, elemento tipico di Calvino. Proseguendo, gli articoli letterari delle *Cronache* diedero spazio a un altro autore del '900, Eugenio Montale, diverso da Pasolini e Calvino, per personalità e stile. Egli contribuì alla letteratura italiana grazie a poesie profonde, complesse e ricche di correlativi oggettivi. Attraverso la sua lirica si percepiva la desolazione umana, il malessere e la continua ricerca di quel varco da cui poter scappare e salvarsi. Un articolo che trattò di Eugenio Montale fu *Il poeta Montale*<sup>94</sup>, scritto da Giorgio Zampa e pubblicato il 26 gennaio 1966, stesso anno in cui curò anche le *Lettere, con gli scritti di Montale su Svevo*<sup>95</sup>, lavoro del poeta genovese e di Italo Svevo. Per poter offrire un'idea chiara ed esaustiva della lirica dello scrittore, l'articolo si avvale di un saggio critico, *Montale*<sup>96</sup>, scritto da Silvio Ramat. L'autore passava in rassegna le opere *Ossi di seppia*<sup>97</sup>, *Le occasioni*<sup>98</sup> e *La bufera e altro*<sup>99</sup>, scritte da Montale in periodi differenti della vita. L'analisi, attenta e meticolosa, mirava a comprendere il progresso formale dello scrittore genovese, in base agli eventuali cambiamenti stilistici, metrici e linguistici degli anni. Ramat, tuttavia, negò la presenza di questo progresso; Montale, infatti, era dotato di un linguaggio unico, complesso e inimitabile. Questa competenza formale e stilistica non era esordita con le ultime opere, di logica più mature e consapevoli, ma si era manifestata fin dai primi scritti, in quanto innata. Gli autori citati, Pasolini, Calvino e Montale, mostrano la ricchezza degli articoli letterari delle *Cronache*: sulla medesima pagina, infatti, si leggeva dell'emarginazione del sottoproletariato romano, dei mondi e personaggi

---

<sup>92</sup> Giorgio Zampa, *Fantasticherie di Calvino tra nebulose e anni-luce*, «La Stampa», 24 novembre 1965, p. 11.

<sup>93</sup> Italo Calvino, *Le Cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965.

<sup>94</sup> Giorgio Zampa, *Il poeta Montale*, «La Stampa», 26 gennaio 1966, p. 11.

<sup>95</sup> Eugenio Montale, Italo Svevo, *Lettere, con gli scritti di Montale su Svevo*, a cura di Giorgio Zampa, Bari, De Donato, 1966.

<sup>96</sup> Silvio Ramat, *Montale*, Firenze, Vallecchi, 1965.

<sup>97</sup> Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, Torino, Piero Gobetti editore, 1925.

<sup>98</sup> Eugenio Montale, *Le occasioni*, Torino, Einaudi, 1939.

<sup>99</sup> Eugenio Montale, *La bufera e altro*, Venezia, Neri Pozza editore, 1956.

calviniani, fantastici e peculiari, nonché di quel malessere inesorabile che, secondo il poeta genovese, attanagliava l'intero genere umano. Proseguendo l'analisi, emerge anche un numero notevole di articoli che riguardavano autori del passato, in particolare modo, quelli del '300. La letteratura e la poesia contemporanea derivavano, in un modo o nell'altro, dai grandi autori del passato. Boccaccio, Petrarca e Dante, soprattutto, lasciarono un'impronta indelebile sulla lingua e la scrittura italiana. Le Cronache stesse, tra il 1962 e il 1966, offrirono ben dodici articoli che trattavano della figura di Dante Alighieri, definito il padre della lingua italiana. Fu proprio dalle sue opere e dal suo stile che vennero influenzati, nonché formati, gli autori a lui successivi; tra questi vi fu lo stesso Montale. Tra il numero di articoli menzionati, ve ne furono due di particolare interesse. Il primo fu *Studi su Dante*<sup>100</sup>, scritto da Francesco Mazzoni e pubblicato il 27 gennaio 1965, anno del 700° anniversario della nascita di Dante. Innanzitutto, è importante sottolineare la formazione del giornalista; Mazzoni, infatti, era un filologo dantesco incaricato presso la Facoltà di Lettere di Firenze. Questo articolo, oltre ad avviare la collaborazione tra il filologo e «La Stampa», fu prova della grande professionalità del quotidiano e della preparazione dei giornalisti. Mazzoni, attraverso l'articolo, cercava di sottolineare un punto chiave per interpretare e valorizzare Dante. Egli sosteneva che, fino al 1921, sesto centenario dalla morte del poeta, i volumi consultabili per le migliori ricerche filologiche erano di produzione straniera. Tuttavia, nel 1921, la Società Dantesca pubblicò a un unico volume sul poeta fiorentino, *Le Opere di Dante*<sup>101</sup>. Anche Benedetto Croce, nello stesso anno, pubblicò l'opera critica *La poesia di Dante*<sup>102</sup>. Quindi, come sottolineato da Mazzoni, fino al 1921, non esisteva un vero e proprio volume italiano che potesse soddisfare la ricerca su Dante e sulle sue opere. Il giornalista, in base a questa mancanza, sosteneva come «fino a quell'anno andava per la maggiore il «tutto Dante» di Oxford, curato a più riprese dal Moore»<sup>103</sup>. Il sommo poeta, dunque, non doveva essere ritenuto importante per la sola società italiana, ma per il mondo intero. Era necessario, secondo Mazzoni, «guardare oggi all'Alighieri come ad una delle massime figure della poesia mondiale, da non costringere in formule limitative, pur quando ne riconoscano il carattere unico nell'ambito della tradizione letteraria italiana»<sup>104</sup>. La questione della fama del poeta all'estero era ripresa, inoltre, in un altro

---

<sup>100</sup> Francesco Mazzoni, *Studi su Dante*, «La Stampa», 27 gennaio 1965, p. 11.

<sup>101</sup> La Società Dantesca, *Le Opere di Dante*, Firenze, Bemporad, 1921.

<sup>102</sup> Benedetto Croce, *La poesia di Dante*, Bari, Laterza 1921.

<sup>103</sup> Francesco Mazzoni, *Studi su Dante*, cit.

<sup>104</sup> Francesco Mazzoni, *Studi su Dante*, cit.

articolo delle Cronache, *Eliot e Dante*<sup>105</sup>, scritto da Giorgio Zampa il 6 gennaio 1965. Egli scrisse questo pezzo in memoria dello scrittore americano T. S. Eliot, amante della poesia di Dante e morto due giorni prima della pubblicazione dell'articolo. Come segno del destino, Eliot morì nel settimo centenario dalla nascita del sommo poeta. Egli era stato invitato a intervenire durante la celebrazione per l'anniversario dantesco; la precaria salute, però, non glielo permise. Zampa, per ricordare l'ammirazione di Eliot per il poeta fiorentino, ne riportò le parole pronunciate durante un'intervista rilasciata anni prima. Alla domanda riguardante la sua preferenza poetica italiana, Eliot, senza la minima esitazione, rispose «Dante; e poi Dante; e poi Dante. C'è sempre qualcosa da scoprire, nella *Divina Commedia*. Da giovane ebbi altri amori poetici; ma con l'andare degli anni li tradii. A Dante, alla sua poesia, sono sempre ritornato»<sup>106</sup>. Eliot, oltre all'amore per la poesia dantesca, riconobbe l'unicità di Dante. Fu l'unico, infatti, in grado di svolgere il compito supremo del poeta: dare voce alla propria epoca. Così, entrambi gli articoli, quello di Mazzoni e quello di Zampa, mirarono a valorizzare la figura del sommo poeta. E furono proprio le scelte di Giulio de Benedetti, direttore del quotidiano, a valorizzare la figura di Dante Alighieri; egli comprese, infatti, che non si trattava di una figura importante per la sola poesia italiana, ma per la storia letteraria di tutto il mondo. Questo legame tra l'Italia e l'estero non era limitato alla questione dantesca; gli articoli letterari, in realtà, trattarono più e più volte di scrittori stranieri, contemporanei e passati, riconoscendone il valore e il merito. L'autrice straniera che apparve più volte sulle *Cronache*, fu Simone de Beauvoir, scrittrice francese del '900. Gli articoli sulla de Beauvoir furono cinque, tutti basati su aspetti diversi, dalla relazione con Sartre, ad esempio, al riconoscimento della sua straordinaria competenza nello scrivere; tuttavia, quello che più colpì fu *Non piace alla Simone de Beauvoir il "nouveau roman"*<sup>107</sup>, pubblicato il 4 settembre 1963. L'articolo riportava un frammento dell'opera autobiografica che la de Beauvoir avrebbe pubblicato a breve. Come espresso nel titolo, la scrittrice francese si opponeva al nouveau roman, corrente letteraria francese degli anni '50/'60 che rifiutava il romanzo tradizionale e ogni forma di impegno letterario. Simone de Beauvoir, riferendosi al genere, stabilì che «nell'insieme, una delle costanti di questa

---

<sup>105</sup> Giorgio Zampa, *Eliot e Dante*, «La Stampa», 6 gennaio 1965, p. 11.

<sup>106</sup> Giorgio Zampa, *Eliot e Dante*, cit.

<sup>107</sup> Simone de Beauvoir, *Non piace alla Simone de Beauvoir il "nouveau roman"*, «La Stampa», 4 settembre 1963, p. 7.

letteratura è la noia; toglie alla vita il sale, il fuoco: lo slancio dell'avvenire»<sup>108</sup>. E ancora, riprendendo le parole di Sartre, sosteneva che «quello costruito dai discepoli della nuova scuola è un universo morto»<sup>109</sup>. Questo genere nacque per parlare della nuova condizione dell'uomo in seguito al boom economico e all'industrializzazione degli anni '50. Gli scrittori del *nouveau roman* sentirono l'esigenza di adattare il romanzo alla nuova realtà sociale, focalizzando l'attenzione sugli oggetti e sulla realtà esterna, senza occuparsi del mondo interiore del personaggio. Con l'aumento dei consumi, infatti, i beni materiali occupavano un ruolo tanto importante da oscurare l'essere umano. Quindi, anche in Francia come in Italia, il boom economico portò conseguenze sociali tanto importanti da richiedere l'esigenza di scrivere su un nuovo argomento o, addirittura, di sviluppare un nuovo genere. Come per gli articoli su autori italiani, anche quelli sugli stranieri mostravano un interessamento per gli scrittori contemporanei quanto per quelli passati. Tra questi ultimi, colui che ottenne maggior spazio sulle *Cronache*, fu un drammaturgo e poeta del XVI secolo, William Shakespeare. Seppur di origine inglese, influenzò gli scrittori di tutto il mondo, tra cui quelli italiani. L'articolo del 20 maggio 1964, *Shakespeare in Italia*<sup>110</sup>, scritto da Mario Fubini presentava un'analisi ampia e dettagliata dei giudizi, nonché pregiudizi, che avevano favorito il successo dello scrittore inglese. Le ostilità di Voltaire, ad esempio, avevano sviluppato un percorso inaspettato. Nonostante il disprezzo dichiarato riguardo alla poetica e allo stile di Shakespeare, il successo di quest'ultimo non fu minimamente ostacolato. Chi ne sostenne sempre il valore, invece, furono Vittorio Alfieri, i fratelli Verri, scrittori del '700, nonché Foscolo e Manzoni, appartenenti al secolo successivo. L'analisi svolta, dunque, dimostra come l'obiettivo non fosse quello di “parlare di letteratura”, tanto per riempire una pagina con nozioni messe qua e là, ma di contribuire al sapere della società. La conoscenza doveva essere acquisita giorno dopo giorno e, soprattutto, non limitata ai soli romanzi italiani del periodo. Il mondo letterario, come ricordavano gli articoli della pagina, era colmo di autori provenienti dal tutto il mondo che, insieme, avevano permesso di creare la storia letteraria. Altro aspetto importante, inoltre, era la consapevolezza del legame tra gli autori del passato e quelli contemporanei; solamente tramite gli insegnamenti dei secoli precedenti si arrivò a creare nuovi generi e a sviluppare determinate competenze. Le *Cronache* offriva un vero e proprio spazio dedicato a sé stessi, alla propria formazione,

---

<sup>108</sup> Simone de Beauvoir, *Non piace alla Simone de Beauvoir il “nouveau roman”*, cit.

<sup>109</sup> Simone de Beauvoir, *Non piace alla Simone de Beauvoir il “nouveau roman”*, cit.

<sup>110</sup> Mario Fubini, *Shakespeare in Italia*, «La Stampa», 20 maggio 1964, p. 11.

ai propri interessi e al confronto. L'articolo permetteva di conoscere scrittori, opere e questioni, sulle quali, in seguito alla lettura, si sviluppava una propria opinione.

## Cronache dei libri 1962-1966. Indice

23 maggio 1962 (p. 9)

Enrico Emanuelli, *La letteratura come "merce"*

Carlo Bo, *I successi del mese*

Marise Ferro, *Due romanzi «audaci»* [Dacia Maraini, *La vacanza*, Milano, Lerici, 1962; Bruna Piatti, *La Parmigiana*, Milano, Longanesi, 1962]

*Segnalazioni*

Nicola Adelfi, *Il segreto di Pasolini scrittore della vita violenta* (occhiello: *Le inquietudini e la tenera vita all'ombra della madre*)

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *Ernesta Battisti e l'Alto Adige* (occhiello: *Problemi e figure del nostro tempo*)

*Libri ricevuti*

30 maggio 1962 (p. 11)

Enrico Emanuelli, *Carrozze per Rousseau* (occhiello: *Ginevra festeggia i 250 anni dello scrittore*)

Nicola Adelfi, *Giorgio Bassani, poeta delle memorie* (occhiello: «*Il giardino dei Finzi-Contini*»: mille copie alla settimana)

Carlo Bo, *È uscito ora il primo romanzo che Pasolini scrisse 12 anni fa* [Pier Paolo Pasolini, *Il sogno di una cosa*, Milano, Garzanti, 1962]

fr.[anco] ant.[onicelli], *Storia di un'industria*

Leo Pestelli, *Il cinema aiuta il lancio di valori vecchi e nuovi*

*Risposte ai lettori*

*Si apre oggi a Modena il Festival del libro popolare*

6 giugno 1962 (p. 9)

Paolo Serini, *Il figlio di Thomas Mann s'uccise atterrito dall'«universale barbarie»* (occhiello: *L'esilio e l'amara fine di un tedesco "europeo"*)

Vittorio Gorresio, «*Far propaganda*» è un'arte difficile che è già costata molto cara al mondo

Franco Antonicelli, *Il maestro «arrabbiato»* (occhiello: *Lucio Mastronardi, docente elementare e romanziere schietto*)

*Libri ricevuti*

*Risposte ai lettori*

Franco Venturi, *Esistono libri di storia economica?*

fr.[anco] ant.[onicelli], «*Alienazione*» *Che cosa vuol dire?*

13 giugno 1962 (p. 9)

Nicola Adelfi, *Il Premio Nobel è in decadenza?* (occhiello: *Riserve del pubblico e degli esperti alle scelte dei giudici*)

Gigi Ghirotti, *Poeti e classici si vendono bene almeno nelle edizioni economiche*

*Segnalazioni*

Marise Ferro, *Letture per le donne* (occhiello: *Scrittori vecchi e nuovi*)

Carlo Bo, *Perdura la fama di Eugenio Sue re invecchiato del romanzo popolare*

*Libri ricevuti*

22 giugno 1962 (p. 11)

Enrico Emanuelli, *La macchina del Premio Strega è complessa ma ben congegnata* (occhiello: *Anche il "suspense" serve alla cultura*)

Mario Fazio, *Arnoldo Mondadori è ottimista sul pubblico e sugli autori italiani* (occhiello: *Dopo 54 anni di esperienza e 10 mila opere pubblicate*)

fr.[anco] ant.[onicelli], *I «Tre Moschettieri» meritano di apparire fra i classici di Francia*

l.[eo] p.[estelli], *Un «nuovo» Dante*

g.[igi] gh.[irotti], *Risposte ai lettori*

*Libri ricevuti*

*Zangardi riconosce l'errore compiuto ai danni di Gorresio*

27 giugno 1962 (p. 9)

Alessandro Galante Garrone, *I problemi vivi del Sud “scoperti” due secoli fa*

Gigi Ghirotti, *Le opere eterne costano poco* (occhiello: *Per l'estate non servono solo volumi frivoli*)

Carlo Bo, *Far convivere poesia e politica è difficile anche per Neruda* (occhiello: *In volume ed in disco le opere dello scrittore cileno*)

*Una nuova enciclopedia*

*A Gorresio e Rosso due “Premi del mese”*

l.[eo] p.[estelli], *Autobiografie della “leggera”*

Antonio Barolini, *L'ultimo romanzo di William Faulkner* (occhiello: *Il grande scrittore ripete senza crudeltà i vecchi temi*)

*Nelle librerie di Roma riposo a sabati alterni*

6 luglio 1962 (p. 9)

*I nostri collaboratori suggeriscono gli scrittori da portare in vacanza*

Paolo Monelli, *Una cura disintossicante con i classici e l'Ottocento*

Arturo Carlo Jemolo, *Ritornare a Pavese*

Vittorio Gorresio, *All'estate si addicono gli autori impegnativi*

Carlo Bo, *Non trascurare la poesia né l'attualità politica*

Enrico Emanuelli, *Un tedesco e un americano*

Sandro Volta, *Un “giallo” e basta*

l. b., *Mario Tobino vince 148 voti il quindicesimo Premio “Strega”* (occhiello: *Il discusso avvenimento mondano-letterario di Roma*)

*Segnalazioni*

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *Il dramma morale d' uno scienziato atomico* (occhiello: *Processo a Oppenheimer*)

*Libri ricevuti*

18 luglio 1962 (p. 9)

Paolo Serini, *Pascal vivo* (occhiello: *A tre secoli dalla morte, il più “moderno” dei classici francesi*)

Carlo Bo, *Il “Diario” dello storico Michelet avrebbe fatto la gioia del dottor Freud*

*Il miglior romanzo straniero secondo i critici di Parigi* [Stefano Terra, *Perdu pour les hommes*, Parigi, Laffon, 1962]

Leo Pestelli, *Nasce dall'opera del Pascoli la nostra poesia contemporanea*

l.[eo] p.[estelli], *Roma in confidenza*

mar. ber., *Boldini ritrattista mondano nel fulgore della Belle époque*

*Il Premio europea cortina Ulisse*

g.[igi] gi.[irotti], *La delusione di un comunista* (occhiello: «*Conversazioni con Stalin*»)

*Libri ricevuti*

25 luglio 1962 (p. 9)

Enrico Emanuelli, *La critica sotto processo* (occhiello: *Quando la letteratura diventa affare*)

Carlo Bo, *Non durano le "glorie" letterarie quando si scrive solo per il successo*

(occhiello: *Una lezione per i nostri autori nel «Diario» Léautaud*)

Marise Ferro, *Il Salinger dei «Nove racconti» è ancora più bravo che nel romanzo*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Umberto Saba, «*Primissime scorciatoie*»

8 agosto 1962 (p. 9)

Guido Piovene, *Che cosa resta di d'Annunzio?* (occhiello: *La risposta di tre noti scrittori sull'uomo e sull'artista*)

Paolo Monelli, *Monelli: «Non ho mai letto le sue prose ma l'editore mi dice che è ben vivo»*

Enrico Emanuelli, *Emanuelli: «Sento soltanto un odore di accademia e di polvere»*

*Libri ricevuti*

Paola Chiesa, *Un po' di droga a Torino*

Mario Fazio, *Polemiche (previste) sul premio Bancarella* (occhiello: *Delusi i nostri autori*)

*Il premio di poesia Carducci al giovane Silvio Ramat*

15 agosto 1962 (p. 9)

Arturo Carlo Jemolo, *Erotismo e narrativa*

*Personaggi senz'anima*

m. ci., *In Inghilterra escono ogni anno 80 milioni di libri in edizione popolare*

*Libri ricevuti*

Francesco Bernardelli, *Thomas Mann uomo libero negli anni della follia hitleriana* (occhiello: *Pubblicate le «lettere a italiani»*)

m. f., *Un romanzo americano* (occhiello: *Il «Cuore» dei nostri tempi*) [Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, Milano, Feltrinelli, 1962]

29 agosto 1962 (p. 9)

Paolo Monelli, *Il premio Viareggio è forse inutile e soprattutto viene assegnato male* (occhiello: *Troppi concorsi letterari in Italia e pochi lettori*)

Franco Antonicelli, *Perché non è stato premiato Silone* (occhiello: *Concorreva nella sezione della «saggistica»*)

Sandro Volta, *Pagano 100 mila franchi un libro poi si guardano bene dal leggerlo* (occhiello: *I veri conoscitori sono quasi scomparsi*)

Francesco Bernardelli, *Affascinanti rievocazioni storiche in una raccolta Burckhardt* (occhiello: *Un ritorno editoriale molto opportuno*)

5 settembre 1962 (p. 11)

Carlo Bo, *L'Italia è la terra dei poeti?* (occhiello: *I nuovi libri di versi sono centinaia ogni anno*)

Francesco Bernardelli, *Emilio Praga fu nella vita disperata un tipico "scrittore maledetto" dell'800* (occhiello: *Una figura suggestiva della Scapigliatura milanese*)

Alessandro Galante Garrone, *La Russia dei «servi della gleba» nei ricordi d'infanzia di Saltykòv* (occhiello: *Un autore che merita di essere più conosciuto*)

f. v., *Una rivista per conciliare scienza e cultura morale*

*Milano e provincia del Nord viste da un cronista «arrabbiato»* (occhiello: *Polemica accesa sull'«Italia del miracolo»*)

12 settembre 1962 (p. 7)

Luigi Salvatorelli, *La scuola dei dittatori* (occhiello: *Ignazio Silone ha scritto un «principe» per il XX secolo*) [Ignazio Silone, *La scuola dei dittatori*, Milano, Mondadori, 1962]

Francesco Bernardelli, *Don Giovanni ha paura delle donne* (occhiello: *Il suo amore vero è la geometria*)

*Domani il primo convegno internazionale su Leopardi*

Leo Pestelli, *Il viaggio di Colombo rivissuto da un «reporter» ed un fotografo* (occhiello: *Guidati dal lucido «giornale di bordo» dell'esploratore*)

*Libri ricevuti*

Andrea Della Corte, *I racconti di Edgar Poe suggestionavano Debussy*

19 settembre 1962 (p. 7)

Guido Piovene, *Il mondo segreto del Veneto nell'ultimo dei fogazzariani* (occhiello: *Un romanzo nuovo costruito all'antica*) [Antonio Barolini, *Una lunga pazzia*, Milano, Feltrinelli, 1962]

Leo Pestelli, *Si trova tutto il miglior Pasolini nella sceneggiatura di «Mamma Roma»*

*La resistenza degli alleati* (occhiello: *Un aspetto senza precedenti dell'ultimo conflitto*)

*I viaggi d'un professore*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Ferdinando Giannessi, *Un atto di giustizia per i «minori» dell'800*

*La «cera» di Simeon entra nel Museo Grévin*

26 settembre 1962 (p. 9)

Michele Tito, *La rischiosa avventura di Simone de Beauvoir* (occhiello: *È difficile per una donna conciliare amore e libertà*)

Carlo Casalegno, *Un ritratto amaro dell'età umbertina nel «Diario» confidenziale di D. Farini*

*Oltre duemila editori alla Fiera di Francoforte*

Ferdinando Giannessi, *Svevo preparava i suoi romanzi nelle confidenze alla fidanzata e. r., Pavese in Germania* (occhiello: *Una bella biografia del poeta piemontese*)

*Libri ricevuti*

n. t., *Tecnocrati e politici nella Russia di Kruscev*

3 ottobre 1962 (p. 9)

Franco Antonicelli, *I giovani intellettuali degli "anni difficili"* (occhiello: *Si confessa la generazione del tempo fascista*)

Leo Pestelli, *Fascino di Virginia Woolf* (occhiello: *Votata all'intelligenza fino al sacrificio della vita*)

c. c., *La casa editrice torinese del 1820 continua fedele lo stesso programma* (occhiello: *Il «Libro d'oro» assegnato per il 1962 alla Utet*)

Ferdinando Giannessi, *I "capricci" di Calvino* (occhiello: *Uno scrittore che sa divertire*)

Alessandro Galante Garrone, *Il ministro della mala vita* (occhiello: *Un saggio di polemica politica non sbiadito dal tempo*)

e. r., *Muore per troppo tempo una rivista di Berlino- Est*

*Libri ricevuti*

10 ottobre 1962 (p. 9)

Enrico Emanuelli, *Speriamo in un autore che venda 2000 copie* (occhiello: *Dopo tanti romanzi con alte tirature*)

Leo Pestelli, *L'assoluzione di Lady Chatterley* (occhiello: *La giustizia inglese ha offerto un modello di processo letterario*)

Paolo Serini, *Sono stati gli umanisti a "riabilitare" la tecnica*

*Segnalazioni*

Franco Antonicelli, *Pascoli psicanalizzato* (occhiello: *Celebrato un po' in sordina il cinquantenario della morte*)

17 ottobre 1962 (p. 9)

Paolo Monelli, *Si fanno mercanti i «chierici» italiani* (occhiello: *Un tradimento della cultura*)

Leo Pestelli, *Da «Cuore» al socialismo* (occhiello: *Una bella biografia di Edmondo De Amicis*) [Lorenzo Gigli, *De Amicis*, Torino, Utet, 1962]

c. b., *Mario Soldati parla di spettri*

*Libri ricevuti*

n. t., *Il marxismo non serve a spiegare la vittoria di Garibaldi sui Borboni* (occhiello: *La Sicilia davanti all'impresa dei Mille ed al nuovo Stato*)

Carlo Casalegno, *La figlia di un condottiero esalta la pietà e la paura* (occhiello: *I giovani d'Israele si staccano dallo spirito dei pionieri*)

f. g., *Segnalazioni*

24 ottobre 1962 (p. 11)

Carlo Casalegno, *È proprio necessario l'abuso del turpiloquio?* (occhiello: *Il lettore comune davanti ai romanzi d'oggi*)

Francesco Antonicelli, *Il piccolo mondo antico e nuovo di una provincia all'alba nel novecento* (occhiello: *Le deliziose memorie di Luigi Campolongo su Pontremoli*)

n. t., *Il segreto della democrazia* (occhiello: *Il nostro secolo fra liberà e dittatura*)

f. v., *Le profonde radici del nazismo nella profonda Germania degli «anni 20»* (occhiello: *Un rigoroso "manuale" sull'età hitleriana*) [Enzo Collotti, *La Germania nazista*, Torino, Einaudi, 1962]

Francesco Bernardelli, *Emilio Zola, grande giornalista* (occhiello: *Dalla scoperta degli impressionisti all'«affaire Dreyfus»*)

*Libri ricevuti*

31 ottobre 1962 (p. 11)

Paolo Serini, *Attorno al ventenne Cavour una fama di "sovversivo"* (occhiello: *È uscito il primo volume dell'epistolario*)

Leo Pestelli, *Cosimo III, il granduca bacchettone alle prese con la moglie indiatolata* (occhiello: *Uno scrittore inglese rievoca il tramonto dei Medici*)

Alessandro Galante Garrone, *Un «Socrate moderno» invita alla civile virtù del dialogo* (occhiello: *La tolleranza non è ancora libertà*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Giannessi, *Milano non s'addice ai giovani terroristi* (occhiello: *«La vita agra» di Luciano Bianciardi*) [Luciano Bianciardi, *La vita agra*, Milano, Rizzoli, 1962]

Franco Antonicelli, *Tenerezza e malizia nei «Canti» di Heine*

*Libri ricevuti*

7 novembre 1962 (p. 9)

Carlo Bo, *È morto Antonio Baldini* (occhiello: *Un umanista: nell'idea civile e nella bella pagina*)

Paolo Monelli, *Il beffardo umore romagnolo dell'artista raffinato e cortese*

Francesco Rosso, *Fucilazione a Cuba* (occhiello: *Romanzo, ma sulla traccia di esperienze vere*)

Ferdinando Giannessi, *Il "giallo" è un onesto svago che va accettato nei suoi limiti*

f. v., *Kennedy: come si diventa presidente*

14 novembre 1962 (p. 9)

Carlo Bo, *Il successo è garantito se si scrive per vendere* (occhiello: *La letteratura come industria*)

Leo Pestelli, *Dostoevskij e Freud fanno scuola nel giovane romanzo giapponese* (occhiello: *Sono finiti i tempi della letteratura "esotica"*)

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *L'esperienza americana di un professore torinese*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Paolo Serini, *Ritorno di Diderot* (occhiello: *A torto l'avevano "liquidato" come filosofo*)

n. tr., *Presidente "forte" e libera Repubblica*

*Il premio «Libera Stampa» riservato nel '62 alla narrativa*

21 novembre 1962 (p. 9)

Franco Antonicelli, *Croce vivo* (occhiello: *A dieci anni dalla scomparsa*)

Marziano Bernardi, *La «Raccolta Berenson» splendida testimonianza della passione e dell'opera d'un grande umanista* [Franco Russoli, *La raccolta Berenson*, Milano, Officine Grafiche Ricordi, 1962]

Carlo Casalegno, *L'epopea del Nilo Bianco* (occhiello: *Come fu chiarito il più affascinante mistero dell'Africa*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Giannessi, *Perché dei bravi scrittori hanno dato alle stampe i fondi del loro cassetto?*

Francesco Bernardelli, *Nel dramma elisabettiano lo spirito del nostro tempo* (occhiello: *Gli artigiani-poeti del teatro*)

*Libri ricevuti*

28 novembre 1962 (p. 9)

Sandro Volta, *Ai vostri piedi, signore i grandi premi di Francia* (occhiello: *Tre vincitori contro un vincitore*)

*Il Premio Viaggio 1962 ha raggiunto 200 mila copie*

Leo Pestelli, *Solo il "rispettabile" Shaw rifiutò di prenotare il "disgustoso" Ulisse* (occhiello: *Joyce e gli altri americani nella Parigi degli «anni venti»*)

Franco Antonicelli, *Una «Guida a Dante»* (occhiello: *L'opera postuma di un maestro torinese*) [Umberto Cosmo, *Guida a Dante*, Torino, De Silva, 1947]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Giovanni Giovannini, *Che cosa fu il «grande crollo» di Wall Street* (occhiello: *Una storia vecchia di trentatré anni, ma ancora viva*)

Ettore Mazzali, *A proposito di un'antologia di narratori contemporanei*

5 dicembre 1962 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *La «coscienza al bando» del pilota di Hiroshima* (occhiello: *Si può scatenare il Nulla con un pulsante*)

Paolo Serini, *Ha un'appassionante forza rievocativa la «Storia del Terzo Reich» di W. Shirer* (occhiello: *«Chi non ricorda il passato, sarà condannato a riviverlo»*) [William Shirer, *Storia del Terzo Reich*, Torino, Einaudi, 1962]

*Per Schliemann tanta grammatica non serve a imparare latino e greco* (occhiello: *Un giudizio profetico (1868) dello scopritore di Troia*)

Marziano Bernardi, *Storia artistica del Piemonte* (occhiello: *Abbiamo finalmente la prima opera organica*) [Luigi Mallè, *Le arti figurative in Piemonte*, Firenze, Casanova, 1962]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Sandro Volta, *Nemmeno d'Annunzio aveva avuto le "vendite" di Cassola in Francia*

Leo Pestelli, *C'è assai più fantasia che candore nel mondo bislacco di von Rezzori* (occhiello: *L'avventuroso scrittore tedesco diventato romano*)

*Un mondo sconosciuto*

12 dicembre 1962 (p. 11)

Carlo Bo, *L'attualità: una idolatria*

Francesco Bernardelli, *Marino Moretti fra due secoli* (occhiello: «*Tutti i ricordi*» di uno scrittore scanzonato e amabile) [Marino Moretti, *Tutti i ricordi*, Milano, Mondadori, 1962]

*Il Premio Bergamo di poesia*

Ferdinando Giannessi, *Natalia Ginzburg sa trovare la poesia nel rigore delle idee*

*La produzione libraria in Italia e nel mondo*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Nicola Tranfaglia, «*Russia provvisoria*» (occhiello: *tra lo stalinismo e il disgelo*)

*Il mondo sovietico visto dal diplomatico Pietromarchi*

19 dicembre 1962 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Gli eroi della mitologia e dei fumetti s'incontrano nelle strenne per i ragazzi* (occhiello: *Dalle fiabe norvegesi a topo gigio*)

l.[eo] p.[estelli], *Gli adulti ritrovano vecchi amici*

Paolo Serina, *La parte del Nord nell'Italia moderna*

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *L'alto omaggio a Milano di un tipografo piemontese*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Francesco Bernardelli, *Amorose maliarde e scapigliati del teatro di ieri*

*E. M. Remarque racconta le sue esperienze di esule*

2 gennaio 1963 (p. 9)

Franco Antonicelli, *Un italiano senza retorica* (occhiello: *Il più forte caricaturista della nostra storia*)

Leo Pestelli, *Elogio del dialetto piemontese* (occhiello: *Una lingua da difendere, incisiva e misurata*)

Francesco Bernardelli, *Non si è mai scritto tanto di teatro come in questi anni di crisi teatrale*

Nicola Tranfaglia, *Uno scrittore meridionale che capisce la fabbrica* (occhiello: «*La linea gotica*» di Ottieri) [Ottiero Ottieri, *La linea gotica*, Milano, Bompiani, 1962]

*Libri ricevuti*

Carlo Bo, *Per il poeta spagnolo Antonio Machado la moneta dell'anima vale se è spesa*

Paolo Serini, *Il giornalismo politico è nato con i giacobini*

9 gennaio 1963 (p. 9)

Carlo Casalegno, *Il "vero" Garibaldi* (occhiello: *Tra la storia e la polemica politica*) [Indro Montanelli-Marco Nozza, *Garibaldi*, Milano, Rizzoli, 1962]

Leo Pestelli, *Un classico divertente* (occhiello: *A torto abbiamo detestato Senofonte al liceo*)

Didimo, *Come tenere la propria biblioteca* (occhiello: *Consigli (non tutti superati) d'uno stampatore del 700*)

Francesco Bernardelli, *Muovono da O'Neill i fermenti del giovane teatro americano* (occhiello: *Un autore eclettico ed un grande maestro*)

*Segnalazioni*

Carlo M. Cipolla, *Le statistiche sulla scuola dicono perché in Italia si legga così poco*

*L'ingresso in Spagna vietato a Giulio Einaudi e due autori*

Ferdinando Giannessi, *Pavese ha raccontato nei suoi versi la lunga tragedia della solitudine* (occhiello: *Le «poesie edite ed inedite» raccolte dall'amico Calvino*) [Cesare Pavese, *Poesie edite ed inedite*, Torino, Einaudi, 1962]

*Libri ricevuti*

16 gennaio 1963 (p. 9)

Enzo Bettiza, *I poeti «urlatori» hanno conquistato le masse sovietiche* (occhiello: *un fatto inconcepibile nel mondo libero*)

*Un nuovo Premio Tarquinia in memoria di Cardarelli*

Andrea Della Corte, *Svelato il segreto di Pulcinella* (occhiello: *La gustosa origine della maschera napoletana*)

*Nel «secolo coi baffi» bastavano cento lire per una gita a Parigi*

Francesco Bernardelli, *L'opera di Riccardo Bacchelli è un mirabile viaggio in Italia* [Riccardo Bacchelli, *Italia per terra e per mare*, Milano, Mondadori, 1962]

*Libri ricevuti*

Marziano Bernardi, *L'editoria è in crisi?*

Alessandro Garrante Garrone, *Si può studiare la storia del fascismo nella raccolta delle cartoline illustrate* (occhiello: *Un felice «documentario» di Enzo Nizza e Carlo Levi*) [Enzo Nizza, *Autobiografia del fascismo*, Milano, La Pietra, 1962]

23 gennaio 1963 (p. 9)

Leo Pestelli, *Si possono ancora leggere le «Lettere» di Jacopo Ortis?* (occhiello: *Un «best seller» del primo Ottocento*)

Ferdinando Giannessi, *L'interesse per il «personaggio» Cardarelli non deve escludere le riserve sullo scrittore* (occhiello: *Trasformò gli impulsi di ribelle in orgogliosa presunzione letteraria*)

Franco Antonicelli, *C'è nella poesia del Guerrini maturo una schietta e valida vena socialista*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Andrea Della Corte, *Debussy non amava Wagner né Ravel* (occhiello: *Rivelati i pungenti giudizi del musicista francese*)

*Il XIV Premio Prato*

Nicola Tranfaglia, *La vera storia della corazzata «Potemkin»*

*Una giornata nei Lager siberiani ai tempi di Stalin*

30 gennaio 1963 (p. 9)

Carlo Bo, *Non ha fede nell'uomo la letteratura di oggi* (occhiello: *Il divorzio fra cuore e penna*)

f. v., *Milano lavora e produce molto anche nell'industria della cultura* (occhiello: *Un'inchiesta sulle iniziative e le opere dal 1945*)

*Libri ricevuti*

Alessandro Galante Garrone, *Un detenuto in carcere da vent'anni si rivela scrittore vero col primo romanzo*

Leo Pestelli, *Max Frisch nel «Diario d'antepace» interroga l'alba della nuova Europa.*  
n. tr., *Un esame di coscienza nell'Inghilterra in crisi* (occhiello: *Spietati fino ad essere ingiusti*)

6 febbraio 1963 (p. 9)

Leo Pestelli, *Pico della Mirandola* (occhiello: *Un «cervello elettronico» diventato proverbiale*)

Francesco Bernardelli, *Il teatro di Rosso di San Secondo e la "rottura" degli anni venti*  
(occhiello: *Un autore che ebbe rapida e breve fortuna*)

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Marziano Bernardi, *È vera arte la pittura di Dalì o soltanto abilissimo inganno?*  
(occhiello: *Il libro «Apocalisse di S. Giovanni» (250 milioni) fa riproporre una domanda*)

Ferdinando Giannessi, *L'almanacco "antologico" dei poeti dello Specchio* (occhiello:  
*Vent'anni di una collezione*)

f. p., *Nel vocabolario latino del Cardinal Bacci la donna in pantaloni è «bracata femina»*

13 febbraio 1963 (p. 9)

Carlo Bo, *Polemica senza passione* (occhiello: *Scompaiono i "mattatori" della letteratura*)

Francesco Bernardelli, *I ricordi romani di Arnaldo Frateili* (occhiello: *Dall'Aragno al Rosati*) [Arnaldo Frateili, *Dall'Aragno al Rosati*, Milano, Bompiani, 1963]

*Il poeta bandito*

Alessandro Galante Garrone, *I compiti dello Stato e la libertà dell'uomo*

Franco Antonicelli, *La «poesia onesta» di Umberto Saba in una scelta proposta dall'autore* (occhiello: *Attimi strappati dal documento di una vita*)

*Segnalazioni*

20 febbraio 1963 (p. 9)

Carlo Bo, *L'abuso dell'erotismo non serve né alla libertà, né alla verità* (occhiello:  
*Sessuomania in letteratura e nel cinema*)

*Picasso «faceva piangere»*

Leo Pestelli, *Leggere i «Vangeli» tradotti dal Tommaseo è come “riscoprire” il sublime libro sacro*

Francesco Bernardelli, *Shakespeare: enigma senza risposta* (occhiello: *I documenti mancano, gli storici si perdono*)

*La Germania d'oggi*

*Libri ricevuti*

Paolo Serini, *La storia degli Stati Uniti non è più ignota in Italia* (occhiello: *L'America, questa sconosciuta*)

27 febbraio 1963 (p. 9)

Alessandro Galante Garrone, *Il romanzo storico è ben vivo* (occhiello: *Le passioni d'oggi nella memoria del passato*)

Ferdinando Giannessi, *Otranto sotto i turchi*

*Nella Giamaica dei pirati*

Franco Antonicelli, «Magiarità» ed influssi europei nei poeti ungheresi del Novecento (occhiello: *I nostri (quasi) ignoti contemporanei*)

Leo Pestelli, *Simenon scrittore poliziesco piace anche agli intellettuali*

*Segnalazioni*

*Ricevuti*

Marziano Bernardi, *L'arte toscana rese splendida la corte dei Papi d'Avignone* (occhiello: *Quando la città era la capitale della cultura europea*)

*Due antologie poetiche*

6 marzo 1963 (p. 9)

Guido Piovene, *Teilhard supera le vecchie barriere fra scienza e religione, materia e spirito* (occhiello: *Il «gesuita proibito» maestro del pensiero d'oggi*)

Paolo Serini, *I ventotto anni oscuri di Gesù* (occhiello: *Tra il ritorno dall'Egitto e l'inizio della predicazione*)

*Premio di poesia in Versilia intitolato a Giosue Carducci*

Francesco Bernardelli, *La morale di Copeau* (occhiello: *Un riformatore del tetto*)

Arturo Carlo Jemolo, *D'Annunzio ci ha lasciato almeno una lezione preziosa*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

13 marzo 1963 (p. 9)

Guido Piovene, «*La giornata d'uno scrutatore*» di *Calvino è lo specchio dell'incertezza in cui viviamo* (occhiello: *Il nuovo romanzo-saggio s'innalza sulla sua opera*) [Italo Calvino, *La giornata d'uno scrutatore*, Torino, Einaudi, 1963]

Paolo Serini, *La Bibbia «sceneggiata» e miniata con un bel testo in dialetto padovano* (occhiello: *Una gemma anonima nella cultura trecentesca*)

l.[eo] p.[estelli], *Il sonno dei fiori*

f. g., *Un inquietante viaggio fra le tenebre in «La volpe nella soffitta» di Hughes* (occhiello: *Splendido romanzo sulle origini del nazismo*) [Richard Hughes, *La volpe nella soffitta*, Milano, Rizzoli, 1963]

*Libri ricevuti*

Ferdinando Vegas, *La comunità ebraica in Italia ha ventidue secoli di storia*

«*Le pecore nere*» di F. Palmieri ricevono il Premio Rapallo '63

*Segnalazioni*

20 marzo 1963 (p. 9)

Franco Antonicelli, *Fu difficile ridivenire «uomini» per i reduci scampati ai «Lager»*

Guido Piovene, *Il tedesco Grass col «Tamburo di latta» ci dà favola della totale disperazione* (occhiello: *Immediato successo d'uno scrittore magico e inquietante*) [Günter Grass, *Il tamburo di latta*, Milano, Feltrinelli, 1962]

Leo Pestelli, *Il ginevrino Vieusseux, mercante di grani portò un soffio europeo nella cultura italiana* (occhiello: *Moriva cent'anni fa il fondatore dell'«Antologia»*)

*Segnalazioni*

n. t., *I giovani dirigenti industriali non sono più «padroni delle ferriere»*

Francesco Bernardelli, *L'opera di Pirandello è tutta autobiografia* (occhiello: *Non si può capirlo senza conoscere la sua esistenza tormentata*)

*Libri ricevuti*

4 aprile 1963 (p. 9)

Guido Piovene, *Il romanzo vivo oggi è ricerca, non certezza* (occhiello: *La crisi del racconto ottocentesco*)

Paolo Chiarini, *Bertolt Brecht vedeva nell'arte la più serena forma d'esistenza* (occhiello: *Si prepara a Milano la «Vita di Galileo»*)

Ferdinando Giannessi, *Un cronista ironico e favoloso* (occhiello: «*Accoppiamenti giudiziari*» di C. E. Gadda) [Carlo Emilio Gadda, *Accoppiamenti giudiziari*, Milano, Garzanti, 1963]

*Chi era Carneade?*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Sandro Volta, *La paura di Montherlant*

Jacques Nobécourt, *Un attacco contro Pio XII* (occhiello: *Il vicario: successo e scandalo a Berlino*)

*Il Premio Formentor si è trasferito a Corfù*

10 Aprile 1963 (p. 7)

Guido Piovene, *Il nuovo sorprendente romanzo di Dino Buzzati, poeta- bambino* [Dino Buzzati, *Un amore*, Milano, Mondadori, 1963]

Carlo Casalegno, *Nel giovane "sovversivo" Mussolini già appaiono i limiti del dittatore* (occhiello: *Una acuta rievocazione biografica di Laura Fermi*) [Laura Fermi, *Mussolini: una biografia*, Milano, Bompiani, 1963]

*I romani nel Sahara*

Sandra Volta, *L'armadio dei segreti di Julien Green*

*Il Premio «del Ceppo»*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Enzo Bettiza, *Il ribelle Evtuscenko è un mediocre poeta* (occhiello: *Il suo «caso» riguarda più il costume che l'arte*)

17 aprile 1963 (p. 7)

Natalino Sapegno, *D'Annunzio fu più retore che poeta restò un dilettante estraneo al suo tempo* (occhiello: *Resta da scrivere la storia della sua fortuna*)

Carlo Casalegno, *L'Italia a sinistra*

*Nuove rivelazioni sulla Russia staliniana*

Guido Piovene, *Gli artisti veri sanno sempre liberarsi dai vincoli dell'«industria» o della pubblicità* (occhiello: *Troppe lamentele vane sulle condizioni della letteratura*)

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Gaetano Tumiati, *È l'ora dei capolavori in edizione tascabile*

24 aprile 1963 (p. 7)

Guido Piovene, «*La cognizione del dolore*» di Gadda capolavoro tragico di valore europeo

Franco Antonicelli, «*Scorciatoie e raccontini*»: frutto incantato di un tempo felice nella vita di Umberto Saba [Umberto Saba, *Scorciatoie e raccontini*, Milano, Mondadori, 1963]

Alberto Ronchey, *Conformisti e ribelli* (occhiello: *Un'antologia di giovani scrittori russi*)

Paolo Serini, *Storie della filosofia per il pubblico di oggi*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Leo Pestelli, *Un narratore d'avanguardia* (occhiello: *L'antiromanzo «Capriccio italiano»*) [Edoardo Sanguineti, *Capriccio italiano*, Milano, Feltrinelli, 1963]

n. tr., *L'atomo e la Bibbia*

1° maggio 1963 (p. 9)

Franco Antonicelli, «*Le Furie*» di Piovene (occhiello: *Opera coraggiosa, di un'intelligenza che abbaglia*) [Guido Piovene, *Le Furie*, Milano, Mondadori, 1963]

Leo Pestelli, *Tradurre Luciano dal greco consolava il Settembrini nell'ergastolo borbonico* (occhiello: *L'austero patriota amava il più spregiudicato dei poeti satirici*)

*Puskin fu assassinato*

*La storia vera della Gestapo*

Ferdinando Giannessi, *Un'elegia dell'amore perduto* (occhiello: *Tre novità (o quasi) italiane*) [Liberio Bigiaretti, *Il Congresso*, Milano, Bompiani, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Guido Piovene, *È da riscrivere la storia della recente letteratura*

8 maggio 1963 (p. 7)

Franco Antonicelli, *Le confessioni frettolose del ribelle Evtuscenko*

Ferdinando Giannessi, *Troisi conferma la sua forza di narratore con la storia di uno «spretato» in Sicilia* (occhiello: *Due romanzi ispirati dal problema religioso*) [Dante Troisi, *L'odore dei Cattolici*, Roma, Canese, 1963; Dante Troisi, *Il Diario di un giudice*, Torino, Einaudi, 1955]

Giovanni Giovannini, *Churchill domina da protagonista in ogni racconto delle vittorie alleate* (occhiello: *Le «memorie» del maresciallo Alexander*) [North John, *Le memorie del maresciallo Alexander 1940-1945*, Milano, Garzanti, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

«*Il Papa*» di Saviane *ambizioni troppo alte*

Gigi Ghirotti, *Una «Noia» vista dalla parte di lei* (occhiello: «*L'età del malessere*» è uscita in tutto l'Occidente) [Dacia Maraini, *L'età del malessere*, Torino, Einaudi, 1963]

15 maggio 1963 (p. 7)

Guido Piovene, *Per Landolfi non c'è puntata che valga al tavolo della vita* (occhiello: *Il diario coraggioso di un totale fallimento*) [Tommaso Landolfi, *Rien va*, Firenze, Vallecchi, 1963]

Ferdinando Giannessi, *Moralità e fantasia di una donna moderna* (occhiello: «*I Campi Elisi*» di Anna Banti) [Anna Banti, *Campi Elisi*, Milano, Mondadori, 1963]

*I libri tascabili aiutano la vendita dei volumi costosi*

Giorgio Zampa, *Genio e disordine di Heinrich von Kleist* (occhiello: *Il poeta che cercò l'assoluto e scelse la morte*)

Ferdinando Vegas, *I quattro anni decisivi per la vita dell'Italia d'oggi*

*Segnalazioni*

Carlo Casalegno, *Storia della Gestapo* (occhiello: *La parola che terrorizzò l'Europa*)

*Libri ricevuti*

22 maggio 1963 (p. 7)

Natalino Sapegno, *Pavese, personaggio di tragedia* (occhiello: *Un poeta, ed un «caso» ben vivo nel mondo d'oggi*)

Franco Antonicelli, *La gioventù d'oggi contro le idee dei padri nel nuovo e buon romanzo di Vasco Pratolini* (occhiello: *Con «Metallo» e «Lo scialo», è una «storia italiana» dal 1890 al presente*) [Vasco Pratolini, *La costanza della ragione*, Milano, Mondadori, 1963]

Giorgio Zampa, *Come (senza saperlo) diedi a Gadda lo spunto per «Quer pasticciaccio»* (occhiello: *Doveva scrivere di cronaca nera per una rivista*)

Paolo Serini, *La faticosa conquista della libertà religiosa*

*Novità e notizie*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

29 maggio 1963, (p. 7)

Franco Antonicelli, *Poeti dell'ultimo secolo* (occhiello: *Esiste una continuità tra il Carducci, i turisti e gli ermetici?*)

Ferdinando Giannessi, *Un maestro di Baudelaire* (occhiello: *Riappare il famoso, e quasi ignoto, «Gaspard de la nuit»*) [Aloysius Bertrand, *Gaspard de la nuit*, Milano, Cino del Duca, 1963]

*Novità e notizie*

Carlo Casalegno, *Uno psicanalista giudica la politica internazionale*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

g. v., *La mostra di Tallone a Parigi*

Guido Piovene, *Il crepuscolo d'una civiltà nel tramonto di un pianista*

5 giugno 1963 (p. 7)

Arrigo Benedetti, *Torna a prevalere nei nostri letterati l'anima retorica?*

Giorgio Zampa, *L'eroe alla rovescia di «Comma 22»*

*Novità e notizie*

l.[eo] p.[estelli], *Nascita e sviluppo della lingua italiana* (occhiello: *Non è figlia diretta di Roma*)

n. tr., *Un'opinione pubblica illuminata è la base prima della democrazia* (occhiello: *Vale ancora l'amaro giudizio di Walter Lippmann*)

Guido Piovene, *Il bivio segreto di Pilato* (occhiello: *Vi è posto nella storia per la parola «se»?*)

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

12 giugno 1963 (p. 7)

Giorgio Zampa, *Tutti capolavori* (occhiello: *Ormai i «critici» distribuiscono solo elogi*)

Ferdinando Giannessi, *Non c'è idillio, ma violenza e dolore nel mondo contadino di Beppe Fenoglio* (occhiello: *«Un giorno di fuoco» conferma la qualità del narratore scomparso*) [Beppe Fenoglio, *Un giorno di fuoco*, Milano, Garzanti, 1963]

Ferdinando Vegas, *Dalla lunga storia del popolo tedesco sono assenti l'equilibrio e la normalità*

*Segnalazioni*

Franco Antonicelli, *Una dottoressa-scrittrice davanti alla magia della morte* (occhiello: *Chi spera nel miracolo può accettare la realtà?*)

Francesco Bernardelli, *La lezione di Montaigne*

c. c., *Incanto e conquista delle Alpi*

19 giugno 1963 (p. 7)

Arrigo Bendetti, *Il mondo alla rovescia antico sogno degli uomini* (occhiello: *Rimpianto del paradiso perduto o rivolta?*)

Guido Piovene, *Un inglese strambo e misogino in una spettrale Venezia 1910* (occhiello: *Frederick Rolfe, scrittore all'acido nitrico*) [Frederick Rolfe, *Il desiderio e la ricerca del tutto*, Milano, Longanesi, 1963]

*Tutti i Premi Nobel in una nuova collana*

Ferdinando Giannessi, *Un'arida intelligenza non fa il bel racconto*

*Libri ricevuti*

Paolo Serini, *Chiesa e Stato in Italia* (occhiello: *Jemolo ha aggiornato il suo studio*)

Adele Cambria, *La Ginzburg precede Landolfi tra i favoriti del «premio Strega»*

26 giugno 1963 (p. 7)

Franco Antonicelli, *La fantasia religiosa dei primitivi*

f. v., *I tragici seicento giorni della repubblica di Salò tra lo sfacelo del fascismo e l'orrore del nazismo*

Leo Pestelli, *La storia vera di Barbablù*

c. c., «*Lu trenu di lu sulì*» (occhiello: *Un grande poeta dialettale siciliano*) [Ignazio Buttitta, *Lu trenu di lu sulì*, Roma, Avanti, 1963]

Giorgio Zampa, *Un Proust britannico* (occhiello: «*La saga di Tietjens*» di Ford Madox Ford) [Ford Madox Ford, *La saga di Tietjens*, Milano, Feltrinelli, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Arrigo Benedetti, *Fragili invenzioni tecniche dei letterati di avanguardia* (occhiello: *La corsa all'imitazione non conosce frontiere*)

3 luglio 1963 (p. 11)

Luigi Salvatorelli, *La vocazione «europea» della storia americana* (occhiello: *Quale ideologia anima la vita degli S. U.?*)

Nicola Adelfi, *Dentro i segreti del Vaticano* (occhiello: *Tra la cronaca spicciola e il soffio dei millenni*)

Giorgio Zampa, «*La morte di Virgilio*» di Herman Broch *ardua e affascinante ricerca dell'assoluto* [Herman Broch, *La morte di Virgilio*, Milano, Feltrinelli, 1963]

c. c., *La religiosità in Italia*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Leo Pestelli, *I due ritratti di Ugo Foscolo* [Mario Fubini, *Ortis e Didimo*, Milano, Feltrinelli, 1963]

*Per una scuola moderna*

10 luglio 1963 (p. 7)

Franco Antonicelli, *Nostro Ottocento* (occhiello: *Meglio riscoprire il vecchio, fra tante novità inutili*)

Alessandro Galante Garrone, *Le scelte dei giovani* (occhiello: *Il dramma di chi aveva vent'anni nel 1943*)

Ferdinando Giannessi, *L'umorismo invecchia in fretta*

*Che cosa leggono i francesi?*

*Libri ricevuti*

Arrigo Benedetti, *La «ricerca» proustiana d'un meridionale a Roma* (occhiello: *La «Giudia» di Sandro De Feo*) [Sandro De Feo, *La Giudia*, Milano, Longanesi, 1963]

Leo Pestelli, *Un racconto di caccia grossa che piaceva ad Hemingway* [Gerard Hanley, *L'ultimo elefante*, Milano, Feltrinelli, 1963]

*Segnalazioni*

17 luglio 1963 (p. 7)

Natalino Sapegno, *Nella letteratura italiana del Novecento la lirica rappresenta la parte più valida* (occhiello: *Dai bagliori dannunziani alla crisi del secondo dopoguerra*)

Giorgio Zampa, *Psicologia e buonsenso non spiegano il segreto dramma coniugale di Tolstoj* (occhiello: *Vent'anni di amore assoluto, venticinque anni di lotta*)

Franco Antonicelli, *Il crollo del fascismo nel «Diario» di Ciano* [Galeazzo Ciano, *Diario*, Rizzoli, Milano, 1963]

l.[eo] p.[estelli], *Autobiografia in Mark Twain* (occhiello: *Un umorista bizzarro e demoniaco*) [Mark Twain, *Autobiografia*, Venezia, Neri Pozza, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

24 luglio 1963 (p. 7)

Arrigo Benedetti, *Federigo Tozzi come maestro* (occhiello: *Il «ritorno» di due forti narratori scomparsi*)

Ferdinando Giannessi, *Moralità di Alvaro*

Giorgio Zampa, *L'Austria imperiale espresse al tramonto la più alta civiltà letteraria del tempo* (occhiello: *«Mito asburgico» e cultura non conformista*)

Nicola Tranfaglia, *Nell'Italia d'oggi i partiti sono davvero il «tiranno senza volto» della vita politica?* [Giuseppe Maranini, *Il tiranno senza volto*, Milano, Bompiani, 1963]

*Un romanzo «torinese»* [Giacomo Gaspardo Moro, *I monti della luna*, Roma, Canesi, 1963]

Furio Colombo, *James Baldwin la voce nuova dei negri d'America*

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

31 luglio 1963 (p. 7)

Giorgio Zampa, *Lo «jiddisch» va verso il tramonto?*

Adolfo Battaglia, *Nitti, grande «ritrattista», guardava agli uomini più che ai fatti politici*

Antonio Barolini, *Gli americani preferiscono l'attualità al romanzo* (occhiello: *La novità più discussa: «V.» di Thomas Pynchon*) [Thomas Pynchon, *V.*, Filadelfia, J.B. Lippincott Co., 1963]

Franco Antonicelli, *Rivelò il Sud a molti italiani* (occhiello: *«Cristo si è fermato a Eboli» ha vent'anni*) [Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, Einaudi, 1945]

c.[arlo] c.[asalegno], *Da leggere in vacanza*

*Libri ricevuti*

7 agosto 1963 (p. 7)

Furio Colombo, *Due nuovi racconti di J. D. Salinger* [J. D. Salinger, *Franny e Zooey*, Torino, Einaudi, 1963]

Francesco Bernardelli, *L'imperatore timido* [Lodovico Terzi, *L'imperatore timido*, Torino, Einaudi, 1963]

Ferdinando Giannessi, *Bandiera Bianca a Cefalonia*

Leo Pestelli, *Il «Dialogo sui massimi sistemi»* (occhiello: *Ritorno di un'opera sconvolgente*)

Ferdinando Vegas, *Le origini del socialismo in Italia viste da uno studioso americano*

Giorgio Zampa, *Il discusso mestiere di critico letterario*

*Libri ricevuti*

14 agosto 1963 (p. 7)

Arrigo Bendetti, *I dialetti padani nei racconti in lingua*

Ferdinando Giannessi, *Quattro novità da leggere* [Antonio Delfini, *I racconti*, Milano Garzanti, 1963; Sara Lidman, *L'uccello della pioggia*, Milano, Rizzoli, 1963; Giuseppe Prezzolini, *I trapiantati*, Milano, Longanesi, 1963; Annamaria Tesi, *La cuoca amorosa*, Milano, Longanesi, 1963]

*Libri ricevuti*

Leo Pestelli, *Segreti e saggezza del corpo* (occhiello: *Medicina «non ortodossa», estasi e poesia*) [Alexandre Salmanoff, *Segreti e saggezza del corpo*, Milano, Bompani, 1963]

Ruth L. Yorck, *Incontro con Enzensberger* (occhiello: *Un giovane letterato della Germania nuova*)

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *Formiconi di Puglia*

Adolfo Battaglia, *Pensiero sociale ed urbanistica*

*Simenon batte Marx per numero di traduzioni*

28 agosto 1963 (p. 7)

Paolo Monelli, *Una semplice corona d'alloro a chi vince i premi letterari*

f. g., *Castelnuovo e Ferretti hanno vinto a Viareggio*

*Segnalazioni*

Giorgio Zampa, *Tutti vogliono scrivere romanzi*

*Un «pamphlet» combatte contro la pena di morte* (occhiello: «*La forca in Inghilterra*»)

Sandro Volta, *Carlo Marx in salotto* (occhiello: *Una coraggiosa iniziativa dell'editore Gallimard*)

4 settembre 1963 (p. 7)

Luigi Salvatorelli, *Il crollo del fascismo e la guerra: dai documenti al giudizio storico* (occhiello: *Tra il 25 e l'8 settembre*)

Giorgio Zampa, *Prisvin, grande scrittore ignoto* (occhiello: «*La radice di vita*»: *gioia di una scoperta*)

Arrigo Benedetti, *Difesa del lettore italiano*

Simone de Beauvoir, *Non piace alla Simone de Beauvoir il «nouveau roman»*

*È morto Edouard Peisson noto romanziere «del mare»*

*Libri ricevuti*

Adolfo Battaglia, *Spesso giudichiamo l'economia di oggi con gli schemi mentali dell'altro secolo* (occhiello: *Le lezioni di Aron sulla società industriale*)

11 settembre 1963 (p. 7)

Arrigo Benedetti, *Perché non sono riusciti a darci dei capolavori?* (occhiello: *Narratori italiani di fine Ottocento*)

Ferdinando Giannessi, *I racconti di fantascienza: «polizieschi» su scala cosmica*

f. r., *Viaggio a occhi aperti attraverso l'Italia d'oggi* (occhiello: *Un itinerario sentimentale e amaro*)

Nicola Tranfaglia, *Hitler strategia* (occhiello: *Una ricostruzione brillante (e discutibile)*)

Sandro Volta, *Jules Verne romanziere «per ragazzi» ispirò Nietzsche, avrebbe inquietato Freud*

*Libri ricevuti*

*Segnalazioni*

18 settembre 1963 (p. 7)

Remo Cantoni, *Gli studiosi tornano a Pareto ed a Sorel* (occhiello: *Meditate ricerche dopo una celebrità polemica*)

Giorgio Zampa, *Il romanzo non è tutta la cultura* (occhiello: *Invitiamo gli autori alla modestia, i lettori alla cautela*)

*Lettere al Direttore*

Francesco Giannessi, *Per sentire la vitalità di Conrad non occorre cercarvi una «filosofia»* (occhiello: *Quattro forti Racconti dello scrittore «vittoriano»*) [Joseph Conrad, *Racconti ascoltati e Ultimi saggi*, Milano, Bompiani, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Franco Antonicelli, *La vasta opera di Francesco Flora: un'alta lezione di dignità morale* [Francesco Flora, *Storia di una varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori, 1963]

f. v., *Il romanticismo e la Germania*

25 settembre 1963 (p. 7)

Franco Antonicelli, *Ritorno dei «Sanssôssi»* (occhiello: *Un maestro di letteratura e di vita morale*)

Arnaldo Bocelli, *Nella «Cronachetta siciliana dell'estate 1943» il testamento e il capolavoro di Nino Savarese* [Nino Savarese, *Cronachetta siciliana dell'estate 1943*, Firenze, Sandron, 1945]

Ferdinando Giannessi, *Due «diari» d'eccezione* [Gianandrea Gavazzeni, *Le campane di Bergamo*, Milano, Mondadori, 1963; Giuseppe Marotta, *Facce dispari*, Milano, Bompiani, 1963]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Carlo Casalegno, *I romanzi di «fantapolitica» rivelano la nostra inquietudine*

Leo Pestelli, *L'unità linguistica è raggiunta in Italia?*

2 ottobre 1963 (p. 7)

Alessandro Galante Garrone, *Ottomila Comuni senza biblioteca* (occhiello: *Siamo, culturalmente, un paese depresso*)

Giorgio Zampa, *Le «Affinità elettive» riscritte oggi da una scrittrice che sa di psicanalisi* [Iris Murdoch, *Una testa tagliata*, Milano, Feltrinelli, 1963]

Paolo Serini, *La Rivoluzione francese non un fatto isolato*

*Libri ricevuti*

Sandro Volta, *L'insuccesso uccise Raymond Roussel ora gli editori si contendono i suoi versi* (occhiello: *Il più bizzarro poeta del surrealismo in Francia*)

*Segnalazioni*

Marziano Bernardi, *Uno strumento prezioso per conoscere il Barocco* (occhiello: *Il grande catalogo della Mostra torinese*)

9 ottobre 1963 (p. 11)

Giorgio Zampa, *D'Annunzio è poeta «attuale» per i giovani* (occhiello: *Constatazioni inattese al convegno internazionale di Venezia*)

Furio Colombo, *C'è una triste provincia all'ombra dei grattacieli*

l.[eo] p.[estelli], *«Per le strade di Londra»* (occhiello: *Impressioni critiche di Virginia Woolf*)

*Novità e notizie*

Ferdinando Giannessi, *Una vita di «bohème» nell'Inghilterra d'oggi* (occhiello: *Colin Wilson, romanziere «arrabbiato»*)

Paolo Serini, *Da Wilson a Roosevelt*

*Libri ricevuti*

16 ottobre 1963 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Forse soltanto la nuova generazione risolverà il «problema D'Annunzio»* (occhiello: *Mediocre bilancio critico del centenario*)

Franco Antonicelli, *Resta ancora molto da studiare e chiarire*

f. v., *Letteratura e industria* (occhiello: *Le intuizioni del Leopardi*)

Furio Colombo, *L'ultimo successo di Mary Mc Carthy «prima donna» della letteratura americana* (occhiello: *«The Group» è la storia amara di otto ragazze della buona società*)  
[Mary Mc Carthy, *The Group*, Londra, Weidenfeld and Nicholson, 1963]

*Libri ricevuti*

Ferdinando Giannessi, *È la fede che illumina il «Diario» di Mauriac* [François Mauriac, *Diario*, Milano, Mondadori, 1963]

*Novità e notizie*

23 ottobre 1963 (p. 7)

Michele Tito, *Lo scandalo del Goncourt* (occhiello: *Tramonta in Francia la letteratura «impegnata»*)

Franco Antonicelli, *«Il voltagabbana» di Davide Lajolo è la confessione di una segreta fedeltà* (occhiello: *Un itinerario dal fascismo alla Resistenza nel Piemonte contadino*)  
[Davide Lajolo, *Il voltagabbana*, Milano, Il Saggiatore, 1963]

Sandro Volta, *Il «Diario» di Maurice Chevalier* (occhiello: *Un coraggioso autoritratto sullo sfondo della Parigi di ieri*)

Leo Pestelli, *Ritorna il più bravo dei «giallisti» italiani*

*Novità e notizie*

30 ottobre 1963 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Il maggior romanziere giapponese è tutto imbevuto di cultura occidentale* (occhiello: *Possiamo recensire un narratore «esotico»?*)

Ferdinando Giannessi, *L'opera dello Stevenson è famosa ma sottovalutata* (occhiello: *Fu molto più che il creatore del dottor Jekyll*)

l.[eo] p.[estelli], *L'ultimo romanzo di Flora Volpini: il diario spregiudicato d'una cameriera* [Flora Volpini, *Il diario spregiudicato d'una cameriera*, Roma, Incontro con l'autore, 1963]

Alessandro Galante Garrone, *Quando il Piemonte divenne Italia* (occhiello: *Uno storico meridionale giudica gli anni di Carlo Alberto e di Cavour*)

*Segnalazioni*

Sandro Volta, *Quel 3 settembre* (occhiello: *Così cominciò la tragedia del mondo*)

20 novembre 1963 (p. 7)

Alessandro Galante Garrone, *L'autobiografia di una generazione* (occhiello: *Epistolario di Adolfo Omodeo*) [Adolfo Omodeo, *Lettere 1910-1946*, Torino, Einaudi, 1963]

Marziano Bernardi, *Un'arte arcana, e moderna dopo millenni*

Leo Pestelli, «*La messa di nozze*» di Federico De Roberto buon romanzo dimenticato dell'età umbertina [Federico De Roberto, *La messa di nozze*, Milano, Garzanti, 1963]

*Libri ricevuti*

Ferdinando Giannessi, *Le fiabe per adulti di Truman Capote* (occhiello: *Tre piacevoli scrittori della giovane letteratura americana*)

Jean Couvreur, *Vita filosofica e libertina del creatore di Manon Lescaut* (occhiello: *L'abate Prévost morì duecent'anni fa*)

*Segnalazioni*

27 novembre 1963 (p. 9)

Andrea Della Corte, *André Gide interprete ed esaltatore di Chopin*

Fernanda Pivano, «*La verità sul caso Smith*» deforma il quadro vero della letteratura americana [Carlo Fruttero, Franco Lucentini, *La verità sul caso Smith*, Milano, Mondadori, 1963]

Marziano Bernardi, *Le avventure e gli enigmi del «Mistico Agnello» di Gand* (occhiello: *Il capolavoro di Van Eyck in uno splendido volume*)

*Novità e notizie*

Francesco Rosso, *Incontro con Carolina de Jesus* (occhiello: *La ricchezza ha guastato la mirabile, analfabeta «diarista della fame»*)

*Libri ricevuti*

Leo Pestelli, *Una guerra d'Algeria di duemila anni or sono* (occhiello: *Attualità ed incanto di Sallustio*)

4 dicembre 1963 (p. 7)

Giorgio Zampa, *La lezione d'umanità di un grande scrittore* (occhiello: *Tibor Dery nella tragedia ungherese*) [Tibor Dery, *Il gigante*, Milano, Feltrinelli, 1963]

Franco Fruttero, Franco Lucentini, *La nuova letteratura americana* (occhiello: *Rispondono gli autori di «La verità sul caso Smith»*)

f. v., *Due guide pratiche per capire la politica*

*Segnalazioni*

Alessandro Galante Garrone, *Segreto e potenza dell'Ordine di Gesù*

11 dicembre 1963 (p. 7)

Natalia Ginzburg, *Come ho tradotto Proust* (occhiello: *Il cinquantenario di «Du côté de chez Swann»*)

Franco Antonicelli, *«Lo scialle andaluso»* (occhiello: *Dodici racconti di Elsa Morante*) [Elsa Morante, *Lo scialle andaluso*, Torino, Einaudi, 1963]

Leo Pestelli, *La Storia di Torino di Cibrario ritorno di un classico dimenticato*

*Libri ricevuti*

c. m., *«Il gran Cervino»* [Alfonso Bernardi, *Il Gran Cervino*, Bologna, Zanichelli, 1963]

18 dicembre 1963 (p. 7)

Carlo Casalegno, *Tempo di regali* (occhiello: *Spesso il libro-strenna è anche opera di cultura*)

Ferdinando Giannessi, *Saper bere (spiega Monelli) è prova di civile saggezza*

Nicola Tranfaglia, *L'«onore» in Sicilia* (occhiello: *Le confessioni di venticinque «svergognate»*)

Marziano Bernardi, *Le ville lombarde* (occhiello: *Un tesoro d'arte di storia*)

*Segnalazioni*

Paolo Serini, *Salvemini non si illudeva su «Tripoli bel suol d'amore»*

31 dicembre 1963 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Si può parlare di crisi?* (occhiello: *Un anno di letteratura italiana*)

Alessandro Galante Garrone, *Luigi Salvatorelli dimostrò nel '43 che il fascismo è Antirisorgimento*

l.[eo] p.[estelli], *Il mondo dei Profeti* (occhiello: *Gli italiani incominciano a "scoprire" la Bibbia*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Vegas, *La tragedia della Spagna* (occhiello: *Come fu distrutta la repubblica*)

f.[erdinando] g.[iannessi]<sup>1</sup>, *L'arido linguaggio della burocrazia diventa in Frassinetti strumento d'arte*

c. c., *Ritratto provvisorio e amaro di un'Italia a metà «miracolo»* [Giorgio Bocca, *La scoperta dell'Italia*, Roma, Laterza, 1963]

*Novità e notizie*

15 gennaio 1964 (p. 7)

Remo Cantoni, *La macchina e l'atomo sono la fine dell'uomo?* (occhiello: *Il nichilismo di Gunther Anders*) [Gunther Anders, *Essere o non essere*, Torino, Einaudi, 1961]

Francesco Antonicelli, *«Il meridionale di Vigevano»* (occhiello: *Lucio Mastronardi ha dedicato alla sua città un terzo romanzo*) [Lucio Mastronardi, *Il meridionale di Vigevano*, Torino, Einaudi, 1964]

*Libri ricevuti*

f.[erdinando] g.[iannessi]., *Buzzati fiabesco e realista obbedisce ad un'unica ispirazione* (occhiello: *Scritti vecchi e nuovi di «In quel preciso momento»*) [Dino Buzzati, *In quel preciso momento*, Milano, Mondadori, 1964]

g. t., *Il «Bagutta» a Tommaso Landolfi*

Andrea Della Corte, *Finalmente anche in Italia un'Enciclopedia della musica* [Claudio Sartori, *Enciclopedia della musica*, Milano, Ricordi, 1964]

*Novità e notizie*

Alessandro Galante Garrone, *Come si deforma la storia* (occhiello: *Lo «studio» di MacGregor-Hastie sul fascismo*)

29 gennaio 1964 (p. 7)

Luigi Salvatorelli, *Il popolo italiano ha quindici secoli* (occhiello: *Saggi storici di Niccolò Rodolico*)

Franco Antonicelli, *Che cosa furono le «Quattro giornate»* (occhiello: *Come Napoli si sollevò contro la brutale occupazione tedesca*)

Ferdinando Giannessi, *Moravia critico «cattivo»*

Carlo Casalegno, *«La bufera» di Edoardo Calandra merita una larga fortuna* [Edoardo Calandra, *La bufera*, Milano, Garzanti, 1964]

*Libri ricevuti*

Adolfo Battaglia, *I problemi della strategia atomica spiegati (con ottimismo) da Raymond Aron*

5 febbraio 1964 (p. 7)

Alessandro Galante Garrone, *Leone Ginzburg* (occhiello: *Morì vent'anni fa nelle carceri tedesche*)

Carlo Casalegno, *Il «destino parallelo» di America e Russia domina da mezzo secolo la politica mondiale*

*Segnalazioni*

n. tr., *Una severa protesta sul «Times» contro la deformazione della storia* (occhiello: *Lo «studio» di McGregor-Hastie sul fascismo*)

*Più famosi che letti*

Ferdinando Giannessi, *L'antipatia per il Tommaseo ha nuociuto a «Fede e bellezza»*

*Libri ricevuti*

12 febbraio 1964 (p. 7)

Sandro Volta, *Sartre racconta la sua infanzia come giudice spietato di se stessi* (occhiello: *Amaro bilancio al termine d'una carriera fortunata*) [Jean-Paul Sartre, *Les Mots*, Parigi, Gallimard, 1964]

Leo Pestelli, *Storie di streghe in Italia* (occhiello: *Una superstizione che i fatti di cronaca dimostrano ancora viva*)

Ferdinando Giannessi, *Joyce ha fatto delle sue debolezze la materia di un'affannosa poesia* (occhiello: *Una biografia senza veli del creatore di «Ulisse»*) [Richard Ellmann, *James Joyce*, Milano, Feltrinelli, 1964]

*Novità e notizie*

Carlo Casalegno, *Come i capi del comunismo europeo scomparvero nel terrore staliniano*

n. tr., *Benessere, pianificazione e democrazia* (occhiello: «L'Europa su misura») [Alberto Cavallari, *L'Europa su misura*, Firenze, Vallecchi, 1963]

Paolo Serini, *La polemica sull'emigrazione* (occhiello: *I letterati se ne preoccuparono prima dei politici*)

19 febbraio 1964 (p. 7)

Franco Antonicelli, *Gli «Scritti» di Ginzburg* (occhiello: *Lo stesso impegno morale negli studi e nella lotta politica*) [Leone Ginzburg, *Scritti*, Torino, Einaudi, 1964]

Giorgio Zampa, *Dal «Woyzeck» enigmatico ed incompiuto è nata la fama tardiva di Georg Büchner*

Alessandro Galante Garrone, *La battaglia contro i pregiudizi per l'emancipazione femminile*

*Segnalazioni*

l.[eo] p.[estelli], *Mondo piemontese di fabbrica e campagna* (occhiello: *Luigi Davì. Operaio-scrittore*)

Carlo Casalegno, *Un nobile diario tra pietà e orrore* (occhiello: *La tragedia degli alpini sul fronte russo nel '43*) [Carlo Chiavazza, *Scritto sulla neve*, Bologna, Ponte Nuovo, 1964]

*Libri ricevuti*

26 febbraio 1964 (p. 7)

Giorgio Zampa, *Il Premio Nobel non basta a garantire l'immortalità* (occhiello: *Metà dei vincitori sono ormai degli sconosciuti*)

Ferdinando Vegas, *La personalità di Lenin e la Rivoluzione bolscevica* (occhiello: *L'opera fondamentale di E. Carr sulle origini dell'Urss*) [Edward H. Carr, *La rivoluzione bolscevica 1917-1923*, Torino, Einaudi, 1964]

Didimo, *Il «Lagrange» di Burzio*

Arrigo Benedetti, *Bernard Berenson, grande europeo* (occhiello: *Il mirabile «dilettante» che insegnò come «vedere» l'arte*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Giannessi, *Mezzo secolo di letteratura russa in un'antologia senza pregiudizi*

4 marzo 1963 (p. 7)

Giorgio Zampa, *Stranieri alla scoperta dell'Italia* (occhiello: *Un campo da esplorare*)

G. Pa., *La deportazione di Roma e Trieste nella tragedia degli ebrei italiani*

Arrigo Benedetti, *Lo snobismo liberale*

Carlo Casalegno, *La spedizione polare dell'«Italia» nel diario coraggioso d'un superstite*  
[Felice Trojani, *La coda di Minosse*, Milano, Mursia, 1964]

*Libri ricevuti*

Ferdinando Giannessi, *Vivere da negro nel Sud americano* (occhiello: *L'esperienza di un medico bianco*)

*Segnalazioni*

11 marzo 1964 (p.7)

Mario Fubini, *Giustizia per Francesco Algarotti* (occhiello: *Vecchie critiche da rivedere nel secondo centenario della morte*)

Giorgio Zampa, *Polemica fra i critici delle due Germanie sul teatro e sulla vita di Bertolt Brecht*

Paolo Serini, *Remo Cantoni, filosofo del «senso comune» rifiuta la identificazione di vita e tragedia*

*Segnalazioni*

Adolfo Battaglia, *Falsi i vecchi miti nell'economia d'oggi*

*Libri ricevuti*

18 marzo 1964 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Una storia siciliana: «Morte dell'inquisitore»* [Leonardo Sciascia, *Morte dell'inquisitore*, Roma, Laterza, 1964]

Arrigo Benedetti, *Incontro a Roma con Luis Alberti il maggior poeta spagnolo vivente*  
(occhiello: *È tornato, esule politico dal 1938, nella terra dei suoi avi*)

l.[eo] p.[estelli], *L'America «terra promessa» nel saggio-romanzo di Elia Kazan*  
(occhiello: *Anche il celebre regista fu un vero profugo*) [Elia Kazan, *America America*, Milano, Mondadori, 1964]

*Segnalazioni*

p. s., *Una sintesi preziosa del pensiero filosofico*

Ferdinando Giannessi, *Al critico Renato Serra non piaceva il frastuono* (occhiello: *«Le lettere» ristampate a cinquant'anni dalla prima edizione*)

*170 milioni di volumi stampati in un anno dagli editori francesi*

25 marzo 1964 (p. 11)

Enzo Bettiza, *Un miliardo di volumi non sazia la sete di cultura dei russi* (occhiello: *Gli editori lavorano per l'istruzione di massa*)

Sandro Volta, *Morte e leggenda di Saint-Exupéry il poeta-aviatore che «scoprì il cielo»* (occhiello: *La sconvolgente inchiesta di Jules Roy sull'enigmatico eroe*)

Nicola Adelfi, *Una lezione di umiltà dal mondo degli animali*

*Segnalazioni*

Giorgio Zampa, *Nel diario di Höss la chiave di molta letteratura tedesca* [Rudolf Höss, *Il comandante di Auschwitz*, Torino, Einaudi, 1958]

a.[lessandro] g[alante] g.[arrone], *Dizionario di politica* (occhiello: *L'ABC del cittadino*)

1° aprile 1964 (p. 11)

Giorgio Zampa, *I traduttori improvvisati* (occhiello: *Una sciagura per le lettere*)

Franco Antonicelli, *Un diplomatico e un sindacalista rievocano gli anni desolati e confusi del «regno del Sud»*

Leo Pestelli, *Fedro, o la protesta sociale* (occhiello: *Un classico che a scuola non abbiamo capito*)

Enzo Bettiza, *Dostojevski autore di teatro* (occhiello: *I romanzi ne fanno il più grande drammaturgo russo*)

*Libri ricevuti*

*Segnalazioni*

8 aprile 1964 (p. 11)

Francesco Bernardelli, *Manara Valgimigli e gli antichi poeti greci* (occhiello: *Un tesoro di poesia e di pensiero raccolto in due splendidi volumi*) [Manara Valgimigli, *Poeti e filosofi di Grecia*, Firenze, Sansoni, 1964]

Franco Antonicelli, *Un lungo e tormentato esame di coscienza ne «Il colore della terra» di G. Petroni* (occhiello: *Il nuovo romanzo dell'autore di «Il mondo è una prigione»*) [Guglielmo Petroni, *Il colore della terra*, Milano, Mondadori, 1964]

mar. ber., *Ritratto del Cervino* (occhiello: *Un libro per una montagna*) [Ernesto Caballo, *Il Cervino e la sua tavolozza*, Alpignano, Tallone, 1963]

*Segnalazioni*

Leo Pestelli, *La lingua italiana nelle nostre scuole* (occhiello: *Libri di testo da non imitare*)

15 aprile 1964 (p. 13)

Remo Cantoni, *Gli «Scritti sull'arte» di Tolstoj* (occhiello: *Nuova edizione di un'opera fra le meno note del grande romanziere russo*) [Lev Tolstoj, *Scritti sull'arte*, Torino, Boringhieri, 1964]

Leo Pestelli, *Mezzo secolo fra i volumi nelle memorie di Branduani*

*Segnalazioni*

Franco Antonicelli, *Ogetti nella guerra del '15*

*Libri ricevuti*

22 aprile 1964 (p. 11)

Luigi Salvatorelli, *Venezia libera nasce nei tempi di Carlomagno* (occhiello: *Alto Medioevo italiano trascurato a torto*)

Franco Antonicelli, *Arpino cerca il senso vero della vita nell'«ombra delle colline» piemontesi*

Ferdinando Giannessi, *Tutto Cechov*

Giorgio Zampa, *L'arte del ben tradurre*

Paolo Serini, *Leggi vecchie e mezzi scarsi nella nostra difesa militare* (occhiello: *Uno studio polemico del generale Liuzzi*)

*Libri ricevuti*

29 aprile 1964 (p. 11)

Luigi Salvatorelli, *L'Umbria nel Risorgimento* (occhiello: *Una regione troppo trascurata dagli storici*)

Ferdinando Giannessi, *Due romanzi italiani*

*Libri ricevuti*

Giorgio Zampa, *Il figlio «segreto» di Kafka* (occhiello: *L'angoscioso e oscuro destino umano dello scrittore*)

Francesco Bernardelli, *Labiche, il maestro della «pochade» fu scrittore impegnato ed antiborghese?*

*Von Rezzori a Milano*

6 maggio 1964 (p. 11)

r. s., *Due donne hanno vinto quest'anno i «Formentor»* (occhiello: *Un duplice premio letterario, famoso e discusso*)

Sandro Volta, *I «frutti d'oro» della Sarraute*

Franco Antonicelli, *Aristocrazia morale e senso d'arte nei racconti popolari del «Novellino»* (occhiello: *Un classico «minore» che dobbiamo rileggere*)

f. v., *Il dialogo sulla pace*

Paolo Serini, *L'«occupazione delle fabbriche» assurdo tentativo di rivoluzione* [Paolo Spriano, *L'occupazione delle fabbriche*, Torino, Einaudi, 1964]

Ferdinando Giannessi, *La vita è per Céline una giostra infernale*

13 maggio 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Il nuovo romanzo di Arrigo Benedetti* (occhiello: *Protagonisti: Lucca e la storia italiana 1915-1945*) [Arrigo Benedetti, *Il passo dei longobardi*, Milano, Mondadori, 1964]

Giorgio Zampa, *Le fiabe dei romantici tedeschi* (occhiello: *Breve età felice di un fortunato genere letterario*)

mar. ber., *Il volto di Roma in 18 secoli*

Ferdinando Giannessi, *Il Maligno di Bruno Fonzi è uno scatenato «divertimento»* (occhiello: *Tre romanzi nuovi di giovani autori*) [Bruno Fonzi, *Il Maligno*, Torino, Einaudi, 1964]

Adolfo Battaglia, *Kennedy, uomo e mito in un ritratto fedele*

20 maggio 1964 (p. 11)

Mario Fubini, *Shakespeare in Italia* (occhiello: *La lenta, discussa fortuna del suo teatro e della sua poesia*)

Franco Antonicelli, «*Era l'anno del sole quieto*» satira e dramma del Sud italiano (occhiello: *Un romanzo importante e nuovo di Carlo Bernari*) [Carlo Bernari, *Era l'anno del sole quieto*, Milano, Mondadori, 1964]

Giorgio Zampa, *Un medico la «vera vita» davanti alla morte*

*Libri ricevuti*

*Segnalazioni*

27 maggio 1964 (p. 11)

Francesco Bernardelli, *Pascoli e D'Annunzio a contrasto per l'eredità di Giosue Carducci*

Marc Saporta, *Hemingway fu spinto al suicidio dal rimpianto d'un lontano amore?* (occhiello: *Hadley, la prima moglie, protagonista di «Festa mobile»*)

Günther Anders, Il «pilota di Hiroshima» (occhiello: *Eroe tormentato dal rimborso o pazzo criminale?*) [Günther Anders, *L'ultima vittima di Hiroshima*, Milano, Longanesi, 1964]

l.[eo] p.[estelli], *I Personaggi e le Opere*

Franco Antonicelli, *Due esperimenti narrativi* [Ottiero Ottieri, *L'impagliatore di sedie*, Milano, Bompiani, 1964; Alberto Bevilacqua, *La Califfa*, Milano, Rizzoli, 1964]

*Libri ricevuti*

3 giugno 1964 (p. 11)

Marziano Bernardi, *La lunga età d'oro del mobile piemontese* (occhiello: *Artisti e artigiani del barocco*)

Adolfo Battaglia, *I giovani degli anni '60* (occhiello: *Un'inchiesta che offre motivi di ottimismo*)

s. s., *Religione e idea nazionale nella rinascita di Israele* (occhiello: *Il lucido studio di Buber sul sionismo*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Giannessi, *Un romanzo «politico» e un diario della guerra* [Enzo Bettiza, *L'ispettore*, Milano, Longanesi, 1964]

Carlo Fruttero, Franco Lucentini, *Il pilota di Hiroshima* (occhiello: *Lettere al Direttore*)

10 giugno 1964 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Hemingway non doveva scrivere «Festa mobile»* (occhiello: *Un diario cattivo, che non giunge all'arte*) [Ernest Hemingway, *Festa mobile*, Milano, Mondadori, 1964]

Francesco Bernardelli, *Pirandello nei colloqui con la moglie inferma maturò la «duplicità» del suo mondo poetico* (occhiello: *Tra il rigore della ragione e il tormento di patetiche allucinazioni*)

Ferdinando Vegas, *Il comunismo tra Kruscev e Mao* (occhiello: *Uno svelto e utile «riassunto» di Isaac Deutscher*)

Ferdinando Giannessi, *«I Luigi di Francia» già sono la più discussa opera di Gadda* [Carlo Emilio Gadda, *I Luigi di Francia*, Milano, Garzanti, 1964]

*Libri ricevuti*

*Segnalazioni*

m. f., *Anche i filosofi in edizione economica si vendono bene*

24 giugno 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Gramsci uomo e politico* (occhiello: *Una nuova, importante antologia di duemila pagine*) [Antonio Gramsci, *2000 pagine di Gramsci*, Milano, Il Saggiatore, 1964]

Giorgio Zampa, *Fra quarant'anni (se tutto andrà bene) avremo il Vocabolario storico della Crusca*

f. r., *La mafia ieri e oggi in due studi critici di autori siciliani*

c. c., *Per la cultura e lo svago*

Leo Pestelli, *Si ritorna volentieri a leggere Palazzeschi*

*Segnalazioni*

1° luglio 1964 (p. 11)

Enzo Bettiza, *Un poeta-contadino contro gli «stalinisti»* (occhiello: *A. Tvardovski guida l'avanguardia letteraria nell'Urss*)

Leo Pestelli, *Si possono ancora dire cose nuove sull'eterna poesia dei «Promessi sposi»* (occhiello: *Le belle «Lecture manzoniane» di Giovanni Getto*) [Giovanni Getto, *Lecture manzoniane*, Firenze, Sansoni, 1964]

Franco Antonicelli, *La «penombra» di Lalla Romano* (occhiello: *Il racconto forse più riuscito dell'annata*) [Lalla Romano, *La penombra che abbiamo attraversato*, Torino, Einaudi, 1964]

*Segnalazioni*

Carlo Casalegno, *I protagonisti dell'8 settembre nella requisitoria di Zangrandi*

Ferdinando Vegas, *L'«Internazionale nera»* (occhiello: *Come sono organizzati i neo-nazisti nel mondo*)

8 luglio 1964 (p. 11)

Francesco Bernardelli, *Un poeta della morte nel Piemonte del '600* (occhiello: *Le Orazioni di Federico Della Valle*)

Jacques Cabau, *La schiavitù, vizio e perversione* (occhiello: *Un sottile veleno corrompeva i padroni bianchi*)

Ferdinando Giannessi, *Il «caso letterario» di R. Roussel giramondo che disprezzava i viaggi* [Raymond Roussel, *Impressioni d'Africa*, Milano, Rizzoli, 1964]

*Ultimo voto per il Premio Strega* (occhiello: *Stasera gli «Amici della Domenica» scelgono fra cinque concorrenti*)

*Segnalazioni*

Franco Antonicelli, *Figure dell'«Italia civile» nel silenzio della dittatura*

l.[eo] p.[estelli], *Musica e musicisti nei ricordi di Renzo Rossellini*

15 luglio 1964 (p. 11)

Ferdinando Vegas, *Trotsky storico della Rivoluzione* (occhiello: *Ristampata una preziosa opera introvabile*) [Lev Trotsky, *Storia della Rivoluzione russa*, Milano, Sugar, 1964]

Furio Colombo, *Mary McCarthy, scrittrice inquieta* (occhiello: *Il sapore autobiografico spiega il successo di «Il Gruppo»*) [Mary McCarthy, *Il Gruppo*, Milano, Mondadori, 1964]

Leo Pestelli, *Il ritorno di Gelindo* (occhiello: *La più popolare «Natività» della letteratura piemontese*)

*Segnalazioni*

v. g., *Studenti di Romagna negli anni del fascismo*

Nicola Adelfi, *Polemiche segrete e nostalgia nei taccuini di Silvio Negro*

*Storie di guerra*

22 luglio 1964 (p. 11)

Mario Fubini, *Nelle pagine brevi e varie di «Il Caffè» il capolavoro dell'Illuminismo italiano* (occhiello: *Un grande esempio per i giornali di cultura e di battaglia civile*)

Ferdinando Vegas, *Russi contro cinesi*

Franco Antonicelli, *Il primo romanzo partigiano* (occhiello: *Riappare «Il sentiero dei nidi di ragno»*)

Ginette Guitard-Auviste, *Romeo e Giulietta veri solo nella poesia* (occhiello: *Il più affascinante «falso» della storia*)

*Libri ricevuti*

29 luglio 1964 (p. 11)

Marziano Bernardi, *Un autoritratto di De Nittis nel «Taccuino» della moglie* (occhiello: *La felicità coniugale del grande e fortunato pittore*) [Giuseppe de Nittis, *Giuseppe de Nittis, Taccuino 1870/1884*, Roma, Leonardo da Vinci, 1964]

Francesco Bernardelli, *Dalla rivolta del naturalismo si ispira anche il moderno teatro d'avanguardia* (occhiello: *Una continuità, polemica ma evidente, da Zola a Brecht*)

f. g., «*Valentina Velier*» di Tecchi romanzo che resiste al tempo [Tecchi Bonaventura, *Valentina Velier*, Milano, Bompiani, 1964]

l. c., *Vent'anni fa moriva Saint-Exupéry*

Leo Pestelli, *Tradurre Baudelaire*

Adolfo Battaglia, *Tocqueville ha avuto ragione contro Marx* (occhiello: *Il saggio di Raymond Aron sulla lotta di classe*)

5 agosto 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Il critico «giornaliero»*

Furio Colombo, «*La tazza d'oro è andata in frantumi ma...era davvero una tazza d'oro*» (occhiello: *Le lettere alla figlia di Scott Fitzgerald*)

Ferdinando Giannessi, *Tre scrittori da seguire* [Franco Lucentini, *Notizie degli scavi*, Milano, Feltrinelli, 1964; Giorgio Soavi, *Com'è una ragazza*, Milano, Longanesi, 1964; Domenico Tarizzo, *La pelle del verme*, Milano, Rizzoli, 1964]

*Risposte ai lettori*

mar. ber., *Le collane d'arte*

Franco Simone, *I nemici di Jean-Paul Sartre* (occhiello: *Per una nuova verità l'autore è pronto a rinnegare i suoi libri*)

*Libri ricevuti*

12 agosto 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Il «male oscuro»* (occhiello: *Coraggioso ritorno di Giuseppe Berto*) [Giuseppe Berto, *Il male oscuro*, Milano, Rizzoli, 1964]

Leo Pestelli, *Vent'anni di studi stendhaliani negli incontri di Piero Paolo Trompeo*

F. v., *Il volto dell'America migliore nell'opera d'un consigliere di Kennedy* [Walt Whitman Rostow, *Gli Stati Uniti nell'arena mondiale*, Bologna, Il Mulino, 1964]

Marziano Bernardi, *È vero che l'arte moderna deve avere un compito sociale?*

Ferdinando Giannessi, *Le postille del Manzoni al vocabolario della Crusca*

12 agosto 1964 (p. 11)

Franco Simone, *Tradizione ed originalità del nuovo romanzo francese* (occhiello: *Dopo la «ribellione» di Alain Robbe-Grillet*) [J. H. Matthews, *Un nouveau roman? recherches et tradition: la critique étrangère*, Parigi, Revue des Lettres Modernes, 1964]

s.s., *L'eredità di Israele* (occhiello: *Una collana sulle fonti della civiltà contemporanea*)

r., *Segnalazioni*

Franco Antonicelli, *Due poeti candidati al «Viareggio»*

*Libri ricevuti*

Ferdinando Giannessi, *Nelle vicende di due Papi immaginari il dramma di una civiltà tormentata* (occhiello: «*Adriano VII*» di Baron Corvo e «*Nei panni di Pietro*» di Morris West) [Baron Corvo, *Adriano VII*, Milano, Longanesi, 1964; Morris L. West, *Nei panni di Pietro*, Milano, Rizzoli, 1964]

26 agosto 1964 (p. 11)

Arrigo Benedetti, *Rileggere e correggere* (occhiello: *Le ristampe dei contemporanei*)

Alessandro Galante Garrone, *Mito e realtà del conte di Cagliostro il più enigmatico degli avventurieri* (occhiello: *Una voce del «Dizionario biografico degli italiani»*)

*217 milioni di quotidiani ogni giorno nel mondo*

Ferdinando Giannessi, *Un'ampia biografia romanzata di Debussy e «La signorina della Posta» di Ceccherini* [Pierre La Mure, *Clair de Lune*, Milano, Martello, 1964; Silvano Ceccherini, *La signorina della Posta*, Milano, Feltrinelli, 1964]

Lia Wainstein, *La fortuna di Shakespeare ieri ed oggi nella Russia* (occhiello: *Nell'anno delle celebrazioni centenarie*)

*Libri ricevuti*

2 settembre 1964 (p. 11)

Franco Simone, *Viva presenza di Rousseau nella cultura contemporanea* (occhiello: *Ormai la critica è unanime nel riconoscerne la grandezza*)

Furio Colombo, *Goldwater scrittore* (occhiello: *«Il vero conservatore» tradotto anche in Italia*)

Franco Antonicelli, *Il romanzo-confessione di un giornalista e il «Diario di paese» d'un medico-scrittore* [Maurizio Ferrara, *I prati lunghi*, Milano, Longanesi, 1964; Mario Marri, *Diario di paese*, Torino, Einaudi, 1964]

Giorgio Zampa, *Il romanziere più letto e discusso della Germania-Est* (occhiello: *L'«eretico» Erwin Strittmatter*)

*Bimbi a scuola dalla mattina alla sera* (occhiello: *In piazza San Carlo*)

r. o., *La difficile poesia di Enzensberger*

9 settembre 1964 (p. 1964)

Giorgio Zampa, *Carlo Bo giudice impegnato di letteratura e di vita morale* (occhiello: *Ha «creato» in Italia un linguaggio critico*)

Remo Cantoni, *Fede nell'uomo e ottimismo sono le basi della sociologia americana* (occhiello: *Charles H. Cooley nel centenario della nascita*)

Ferdinando Giannessi, *Le «Sette piaghe d'Italia»: idea bizzarra che ha offerto il pretesto a ottimi racconti* (occhiello: *Sei narratori e un poeta uniti nella requisitoria*) [Carlo Bernari, Leonardo Sciascia, Lucio Mastronardi, Domenico Rea, Dante Troisi, Andrea Zanutto, Franco Costabile, *Sette piaghe d'Italia*, Milano, Nuova Accademia, 1964]

c. c., *Un vivo personaggio dell'età umbertina*

Furio Colombo, *Ian Fleming ha rinnovato il romanzo di spionaggio* (occhiello: *Guadagnò tre miliardi con l'«agente 007»*)

*Speranza dopo i «Lager»* (occhiello: *Un racconto sul Reich nel 1945*)

16 settembre 1964 (p. 13)

Giorgio Zampa, *«Il Vicario»* (occhiello: *È ora tradotto in Italia*) [Rolf Hochhuth, *Il Vicario*, Milano, Feltrinelli, 1964]

Franco Antonicelli, *In Vittorio Lugli, umanista, critico, scrittore la letteratura arricchisce il senso della vita*

Ferdinando Giannessi, «*Quattro scoperte*» di Giuseppe Prezzolini

A «*Pirandello*» di G. Giudice il Premio Silvio d'Amico 1964

Nicola Adelfi, *Emigrazione e industria hanno risvegliato le «anime morte» del vecchio Mezzogiorno*

23 settembre 1964 (p. 11)

Francesco Bernardelli, «*Port Royal*»: un capolavoro di storia e di poesia religiosa (occhiello: *Uno dei più alti contributi alla cultura moderna*) [Charles Augustine Sainte-Beuve, *Port Royal*, Firenze, Sansoni, 1964]

Carlo Casalegno, *I lettori diventano esigenti* (occhiello: Giudizi degli esperti alla fiera di Francoforte)

Ferdinando Giannessi, *Il «teatrino napoletano» di Marotta* (occhiello: *Estro popolaresco e pungente vena lirica degli ultimi racconti*) [Giuseppe Marotta, *Il teatrino del Pallonetto*, Milano, Bompiani, 1964]

*Segnalazioni*

Franco Antonicelli, «*Il nero è un colore terribile*»

30 settembre 1964 (p. 11)

Reno Cantoni, *I romanzi della noia* (occhiello: *Un muro di apatia e disfattismo avvolge l'uomo del nostro tempo*)

Arrigo Benedetti, *Processo ai critici* (occhiello: *Gli «esperti» si dimostrano meno sensibili del pubblico?*)

f. g., *Una storia torinese* (occhiello: «*Juke-box*» di Lucia Sollazzo) [Lucia Sollazzo, *Juke-box*, Milano, Rizzoli, 1964]

Sandro Volta, *Ristampata l'antologia clandestina dei poeti francesi della Resistenza*

f. v., *Chi governa l'Inghilterra?*

l. f., *Segnalazioni*

7 ottobre 1964 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Salvatorelli e la polemica sulla storia contemporanea*

Luigi Zampa, *Bianciardi confessa le delusioni del 1945 nelle «memorie» d'un garibaldino a Custoza* [Luciano Bianciardi, *La battaglia soda*, Milano, Bompiani, 1964]

s. s., *I tre secoli del Ghetto di Roma*

*Libri ricevuti*

Luigi Zampa, *I meridionali a Torino* (occhiello: *Il difficile incontro tra la civiltà contadina del Sud e la società industriale*)

*Segnalazioni*

14 ottobre 1964 (p. 11)

Furio Colombo, *La candida e ambigua confessione di A. Miller* (occhiello: *In «Dopo la caduta», si può identificare Maggie con la Monroe?* [Arthur Miller, *Dopo la caduta*, Torino, Einaudi, 1964])

Franco Antonicelli, *Com'è nato Meneghino* (occhiello: *Carlo M. Maggi, il poeta che creò la maschera milanese*)

Ferdinando Giannessi, *Un delizioso epistolario* [Camillo Sbarbaro, *Autoritratto (involontario) di Elena de Bosis Vivante da sue lettere*, Milano, Scheiwiller, 1964]

l.[eo] p.[estelli], *La più alta espressione della mistica islamica*

Antonio Barolini, «*Herzog*» di Saul Bellow sta conquistando gli americani [Saul Bellow, *Herzog*, Milano, Mondadori, 1964]

*Libri ricevuti*

21 ottobre 1964 (p. 11)

Remo Cantoni, *Che cosa ci possono dare le civiltà dell'Oriente?* (occhiello: *Aprire il dialogo, non rinnegare l'Occidente*)

Franco Antonicelli, *I tedeschi in Italia* (occhiello: *Qualcuno disertò dalla Wehrmacht per combattere con i partigiani*)

c. c., *Qualche lettura per capire la politica russa e cinese* (occhiello: *Le domande più inquietanti sul nostro avvenire*)

*Romanzo e storia i «generi» preferiti anche nelle campagne*

Sandro Volta, «*La bâtarde*», audace autobiografia merita di vincere il Prix Goncourt [Violette Leduc, *La bâtarde*, Parigi, Gallimard, 1964]

28 ottobre 1964 (p. 11)

Franco Simone, *Nell'autobiografia il segreto di Sartre* (occhiello: «Le parole» aiutano a capire il rifiuto del Premio Nobel) [Jean-Paul Sartre, *Le parole*, Milano, Il Saggiatore, 1964]

Ferdinando Giannessi, *La «Storia segreta di Isabella di Baviera» è utile a giudicare De Sade come scrittore*

Alessandro Galante Garrone, *Mondo partigiano dell'Alto Monferrato* (occhiello: *Un bello studio di severo rigore storico*)

Giorgio Zampa, *Volumi a metà prezzo nella libreria self-service*

Furio Colombo, *Kennedy scrittore* (occhiello: *Imminente la pubblicazione di «Il peso della gloria»*)

*Libri ricevuti*

4 novembre 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Carlo Porta un «classico»*

Carlo Casalegno, *Chi fu responsabile di Caporetto?* (occhiello: *Un' eccezionale testimonianza: il «Diario» di Angelo Gatti*)

Adele Cambria, *Il Gruppo 63 riunito a Reggio Emilia ha discusso opere e programmi dell'avanguardia letteraria*

*Segnalazioni*

r. o., *Poesia satirica del '900 italiano* (occhiello: *Tra i sessanta autori, anche Saba e Montale*)

11 novembre 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Il futuro di Cassola* (occhiello: *È possibile rifiutare ogni impegno?*)

Carlo Casalegno, *Mario Soldati, nemico di Roma* (occhiello: *L'autore di «Le due città» non può essere accusato d'incoerenza*)

f.v., *Il mito della «frontiera» ha fatto più male che bene agli Stati Uniti* (occhiello: *Un'originale interpretazione della storia americana*)

Leo Pestelli, *Gli anglosassoni hanno «sempre un po' del matto»*

f. g., *I maestri del racconto* (occhiello: *Una buona antologia da Verga a oggi*) [Elio Pagliarini, Walter Pedulla, *I maestri del racconto italiano*, Milano, Rizzoli, 1964]

*Libri ricevuti*

18 novembre 1964 (p. 11)

Arrigo Benedetti, *Impegno e no* (occhiello: *Come ha da essere la letteratura, oggi?*)

Ferdinando Giannessi, *Vittorini ha riscritto «Le donne di Messina» confermando il suo impegno teorico e politico* [Elio Vittorini, *Le donne di Messina*, Milano, Bompiani, 1964]

*Segnalazioni*

Sandro Volta, *Simone de Beauvoir con lucidità spietata racconta la «dolcissima morte» della madre* [Simone de Beauvoir, *Una morte dolcissima*, Torino, Einaudi, 1964]

Giorgio Zampa, *L'ultima lezione di Huxley* (occhiello: *Ad un anno dalla morte*)

*Libri ricevuti*

25 novembre 1964 (p. 11)

Arrigo Benedetti, *I giudizi di Moravia* (occhiello: *La polemica sulla letteratura*)

Franco Antonicelli, *Umberto Saba grande prosatore* (occhiello: *La figlia Linuccia ha raccolto anche i frammenti minimi e sperduti*)

Leo Pestelli, *Il cinema: arte e costume* (occhiello: *L'utile, attraente storia di P. Rotha e R. Griffith*) [Paul Rotha, Richard Griffith, *Storia del cinema*, Torino, Einaudi, 1964]

*Segnalazioni*

*Libri ricevuti*

Sandro Volta, *Pio XII e il Terzo Reich* (occhiello: *Lo storico Saul Friedlander ha studiato i documenti nazisti*)

2 dicembre 1964 (p. 11)

Arrigo Benedetti, *La battaglia di Arbasino* (occhiello: *Come deve essere la letteratura di oggi?*)

Giorgio Zampa, *Ancor viva la critica di Bontempelli «accademico» geniale e non conformista*

l.[eo] p.[estelli], *Laurenzi in Magna Grecia tra favole antiche e turismo*

Ferdinando Giannessi, *Machiavelli letterato*

*Segnalazioni*

Remo Cantoni, *Sartre prima del '45 e dopo*

*Il premio Palazzi consegnato al giornalista Giorgio Bocca*

9 dicembre 1964 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Mario Gromo «torinese»* (occhiello: *Ristampata la «Guida sentimentale»*)

Furio Colombo, *Se un negro diventasse presidente...* (occhiello: *Il romanzo di Irving Wallace ha immenso successo in America*) [Irving Wallace, *Il Presidente*, Milano, Rizzoli, 1964]

r. o., *Mario Luzi appare favorito al Premio di poesia Taormina*

Marziano Bernardi, *Omaggio a Casorati*

Ferdinando Giannessi, *Perché hanno tanto fascino i freddi eroi delle «Liaisons»?* (occhiello: *«Legami pericolosi» di de Laclos in una traduzione*) [Choderlos de Laclos, *Legami pericolosi*, Milano, Sugar, 1964]

*Segnalazioni*

16 dicembre 1964 (p. 11)

Leo Pestelli, *Epigrammi di Marziale*

Remo Cantoni, *Il nostro compito, disse Albert Camus è impedire che il mondo si distrugga* (occhiello: *Un disincantato testimone dell'epoca attuale*)

a.a., *Cucina e belle lettere*

*Libri ricevuti*

Giorgio Zampa, *Le mutevoli fortune dell'opera di Nietzsche in mezzo secolo di tormentata storia europea* (occhiello: *Una nuova edizione degli scritti pubblicata a Milano*)

23 dicembre 1964 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Le grandi ore del Parlamento* (occhiello: *Un secolo di lotte per la democrazia in Italia*)

Giorgio Zampa, *Stranieri alla scoperta del Mezzogiorno* (occhiello: *Due secoli di vagabondaggio nel Sud italiano*)

*Segnalazioni*

Paul Valéry, *Senso di poesia e lucida intelligenza illuminano i «Cahiers» di Paul Valéry*

*Libri ricevuti*

Franco Antonicelli, *Moralità e gusto dello spettacolo in Bernardelli critico teatrale*

30 dicembre 1964 (p. 11)

Francesco Bernardelli, *Ferdinando Neri* (occhiello: *La lezione di un grande maestro*)

Marziano Bernardi, *Un ritratto splendido e fedele del Piemonte nel prezioso «Theatrum Sabaudiae» secentesco* (occhiello: *Riprodotta in edizione anastatica il libro famoso e introvabile*)

Ferdinando Vegas, *Socialismo inglese senza Marx* (occhiello: *La «rivoluzione silenziosa» attraverso la democrazia parlamentare*)

Franco Antonicelli, *La carriera letteraria del Verga incominciò con romanzi patriottici*  
f. g., *Vincitrice del Premio Taormina*

Ferdinando Giannessi, *La narrativa come industria*

6 gennaio 1965 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Eliot e Dante* (occhiello: *La tradizione e l'avanguardia*)

Franco Antonicelli, *Il cammino di Natalia Ginzburg ricostruito in cinque romanzi brevi*  
[Natalia Ginzburg, *Cinque romanzi brevi*, Torino, Einaudi, 1964]

Francesco Bernardelli, *Anche Lutero diventa un fantoccio nel teatro di Osborne*,  
l'«arrabbiato»

Carlo Moriondo, *Perché uno scalatore conquista un «8000»?*

a. d., «Cuneo in 100 immagini»

Antonio Barolini, *La Bibbia è sempre il «best-seller» in Usa* (occhiello: *Il «boom» tocca anche all'editoria*)

*Libri ricevuti*

13 gennaio 1965 (p. 11)

Franco Antonicelli, *L'ultimo Carducci* (occhiello: *Valgimigli commenta «Rime e ritmi»*)

l.[eo] p.[estelli], *Elsa de' Giorgi: una storia d'amore*

Casa Casalegno, *Indro Montanelli ha cercato di avvicinare agli uomini d'oggi Dante e il suo tempo* (occhiello: *Meriti e rischi di una biografia senza miti*)

Giorgio Zampa, *Il difficile «Gantenbein» di Max Frisch è la più disperata negazione della realtà* [Max Frisch, *Il mio nome sia Gantenbein*, Milano, Feltrinelli, 1964]

*Le «memorie» di Gronchi (occhiello: L'annata delle autobiografie)*

Ferdinando Giannessi, *Ippolito Nievo traduttore ha creato della poesia vera (occhiello: Felice sorpresa, in una collana di testi poco noti)*

*In francese i «Poèmes» di Luciana Frassati*

20 gennaio 1965 (p. 11)

Franco Simone, *L'«inumano» Valéry (occhiello: I «Cahiers» rivelano l'itinerario segreto dello scrittore)* [Paul Valéry, *Cahiers*, Parigi, Éditions Universitaires, 1964]

Carlo Casalegno, *Salvatorelli e i miti della storia (occhiello: Dall'impero di Alessandro Magno alle origini del fascismo)* [Luigi Salvatorelli, *Miti e storia*, Torino, Einaudi, 1964]

Ferdinando Giannessi, *Un editore è protagonista del primo e bizzarro romanzo di Vittorio Sereni* [Vittorio Sereni, *L'opzione*, Milano, Scheiwiller, 1964]

Leo Pestelli, *«Passeggiate nel Canavese» (occhiello: Un'opera mirabile di paziente erudizione e di affettuosa ricerca)*

*Omaggio francese a Marin vincitore del Premio Bagutta*

Franco Antonicelli, *La Sardegna di Levi barbarica e fiabesca* [Carlo Levi, *Tutto il miele è finito*, Torino, Einaudi, 1964]

27 gennaio 1965 (p. 11)

Francesco Mazzoni, *Un secolo di studi su Dante (occhiello: Le prospettive della critica dantesca nel settimo centenario)*

Giorgio Zampa, *Gobetti quarant'anni fa pubblicava la prima edizione di «Ossi di seppia» (occhiello: Le liriche di Eugenio Montale hanno vinto la prova del tempo)*

Ferdinando Vegas, *Nascita e caduta del fascismo*

*«Se avessi una canzone»*

Massimo Conti, *La fantascienza conquista i russi*

3 febbraio 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Il mondo della magia (occhiello: Le affascinanti ricerche di Marcel Mauss)*

Ferdinando Giannessi, *Nei canti della schiavitù ritroviamo la miglior poesia dei negri americani*

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *L'iniziativa d'un editore cuneese per accostare la Resistenza ai ragazzi*

*Tutti gli scrittori latini a cura dei frati armeni*

*Libri ricevuti*

Giorgio Zampa, «*Di là dal fiume*» di Hemingway contiene più favola che autobiografia [Ernest Hemingway, *Di là dal fiume e tra gli alberi*, Milano, Mondadori, 1965]

10 febbraio 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *I «Fioretti di S. Francesco» felice racconto edificante* (occhiello: *Una guida utile per il lettore moderno*) [Ugolino Brunforte, *I Fioretti di San Francesco*, Torino, Einaudi, 1964]

Franco Antonicelli, *Un nuovo caso letterario in Russia* (occhiello: «*Il conservatore del museo*» di Jurij Dombrovskij) [Jurij Dombrovskij, *Il conservatore del museo*, Milano, Rizzoli, 1965]

Giorgio Zampa, *Risposte ai lettori*

Carlo Casalegno, *Il divertimento di leggere*

*Un invito ai corrispondenti*

Ferdinando Giannessi, *Lettere d'amore di Sibilla Aleramo* (occhiello: *Testimonianza di un tempo che ci appare lontanissimo*)

17 febbraio 1964 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Elogio di Voltaire* (occhiello: *La lunga battaglia per la Ragione*)

Leo Pestelli, *La ricca storia delle parole*

Vittorio Gorresio, *I grandi letterati in Parlamento sono stati spesso dei politici mediocri*

Francesco Bernardelli, *Paolo Serini e la sua opera*

24 febbraio 1965 (p. 11)

Gino Doria, *L'opera immensa di Croce: 4357 «titoli» in settant'anni*

Franco Antonicelli, *L'uomo Antonio Gramsci «Neanche mia madre conosce tutte le traversie che ho passato»*

*La settimana in libreria*

f. g., *Jack London ritorna con un romanzo postumo* (occhiello: «Assassini, società per azioni») [Jack London, *Assassini*, S.p.A., Milano, Rizzoli, 1965]

Guido Piovene, *È utile ma tutta da discutere la teoria del «nouveau roman»*

g. z., *Risposte ai lettori*

3 marzo 1965 (p. 11)

Francesco Bernardelli, *Nella storia del teatro lo specchio della civiltà* (occhiello: «Divertimento» di ogni popolo e di ogni tempo)

Guido Piovene, *Martinetti filosofo della libertà* (occhiello: *Un'opera stupenda per impeto espressivo e passione razionale*) [Piero Martinetti, *La libertà*, Torino, Boringhieri, 1965]

*La settimana in libreria*

f. c., *Il presidente degli Stati Uniti nella prima biografia italiana*

l.[eo] p.[estelli], «*Passeggiate romane*» di Stendhal [Stendhal, *Passeggiate romane*, Roma, Babuino, 1964]

Ferdinando Giannessi, «*Nata in trincea*» è allegoria o favola? (occhiello: *Un romanzo che si fa discutere*) [Giorgio Villani, *Nata in trincea*, Milano, Longanesi, 1965]

*Libri ricevuti*

mar. ber., *Risposte ai lettori*

10 marzo 1965 (p. 11)

Francesco Mazzoni, *Un autografo di Dante?* (occhiello: *Nell'anno che ricorda il settimo centenario della nascita*)

*La settimana in libreria* (occhiello: Religione, archeologia e medicina)

f. a., *Tra documento e romanzo*

*Libri ricevuti*

Alessandro Galante Garrone, *La grande guerra '15-'18 vista «dall'altra parte»* (occhiello: *Il diario di un tenente austriaco*) [Fritz Weber, *Tappe della disfatta*, Milano, Mursia, 1965]

17 marzo 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Un saggio su Giorgio Morandi* (occhiello: *I difficili rapporti tra autore e critico*) [Francesco Arcangeli, *Giorgio Morandi*, Il Milione, Milano, 1965]

s. s., «*Verità e mito*» *l'opera dello storico Isaac dedicata all'amicizia fra Cristiani e Ebrei* [Jules Isaac, *Verità e mito*, Lanciano, Carabba, 1965]

mar. ber., *Anche l'editoria popolare punta sugli effetti visivi* (occhiello: *La civiltà dell'immagine*)

Giorgio Zampa, *Pubblicato «Il mogano» di Boris Pilnjàk lo scrittore che fu epurato da Stalin* [Boris Pilnjàk, *Il mogano*, Milano, Feltrinelli, 1965]

*Il «Grand Prix des Lettres» a un ex ufficiale in Algeria*

24 marzo 1965 (p. 11)

Nicola Abbagnano, *La cultura italiana non è più idealistica* (occhiello: *Commento alla rassegna «De homine» su un ciclo di lezioni all'Università di Roma*)

Giorgio Zampa, *Una tragedia d'amore giapponese* (occhiello: «*Mille gru*» - di Yasunari Kawabata) [Yasunari Kawabata, *Mille gru*, Milano, Mondadori, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Un racconto «personale» di Silvano Ceccherini ed un romanzo biografico di Beatrice S. Donghi* [Silvano Ceccherini, *Dopo l'ira*, Milano, Rizzoli, 1965; Beatrice Solina Donghi, *L'uomo fedele*, Milano, Rizzoli, 1965]

fr.[anco] ant.[onicelli], *La notte di Lisbona* (occhiello: *Una nuova opera di Erich Maria Remarque*) [Erich Maria Remarque, *La notte di Lisbona*, Milano, Mondadori, 1965]

*Libri ricevuti*

31 marzo 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Religione e sogno in Jung* (occhiello: *Le suggestive memorie del grande psicanalista*) [Carl Gustav Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, Milano, Il Saggiatore, 1965]

*L'idealismo, oggi* (occhiello: *Una risposta a Nicola Abbagnano*)

Cesare Segre, *Il Petrarca e il Boccaccio l'ebbero maestro di greco*

Ferdinando Giannessi, «*Mardi*» di Herman Melville non è solo una storia di mare (occhiello: *Tradotto in Italia dopo oltre cent'anni*) [Herman Melville, *Mardi, e un viaggio laggiù*, Firenze, Vallecchi, 1965]

*Segnalazioni*

*La settimana in libreria*

4 aprile 1965 (p. 11)

Nicola Abbagnano, *Il profeta della tecnica* (occhiello: *Bacone per primo la giudicò strumento di progresso*)

Franz Kafka, *Tre inediti di Kafka* (occhiello: *L'avventurosa vicenda dei manoscritti*)

Sandro Volta, *Le prose del «cronista» Ungaretti ottengono vivo successo in Francia*

Ferdinando Giannessi, *L'ultimo Tecchi e altri romanzi*

Ferdinando Vegas, *Nel Mussolini socialista «rivoluzionario» già s'avvertono il fascismo e la dittatura* (Renzo De Felice, *Mussolini in rivoluzionario*, Torino, Einaudi, 1965]

*I centenari del 1965*

14 aprile 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Che cos'è un «dandy»* (occhiello: *Un personaggio che nasce dalla crisi dell'aristocrazia*)

Alessandro Galante Garrone, *La storia atroce e sordida delle SS* (occhiello: *Il terrore come legge, il sadismo fatto burocrazia*) [Gerald Reitlinger, *Storia delle SS*, Milano, Sugar, 1965]

f. v., *Bormann come Himmler*

Francesco Bernardelli, *Parigi non capì «Cavalleria rusticana»* (occhiello: *Saggi sul teatro antico e moderno*)

Ferdinando Giannessi, *«Il Padrone» di Parise dolente fantasticheria* [Goffredo Parise, *Il Padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965]

21 aprile 1965 (p. 11)

Franco Antonicelli, *Storia e interpretazione della Resistenza* (occhiello: *Rigore scientifico e approfondita coscienza politica dei nuovi studi*)

Ferdinando Giannessi, *Sul «girarrosto» di Paolo Monelli i protagonisti della vita letteraria* (occhiello: *Venti confessioni strappate in un duello malizioso*) [Paolo Monelli, *Ombre cinesi. Scrittori al Girarrosto*, Milano, Mondadori, 1965]

*Antologia poetica del '900*

28 aprile 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Non è vero che Emma Bovary anticipi il «nouveau roman»* (occhiello: *Flaubert crede ancora nel personaggio tradizionale?*)

Marziano Bernardi, *Dante illustrato con la «pop-art»*

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone]., *Hitler voleva perire con l'intera Germania (occhiello: La fine del Reich nazista in un'insana abbrezza di morte)*

*Breve storia del nazismo da Monaco a Norimberga*

Giorgio Zampa, *La «Macchina mondiale» di Paolo Volponi racconto di forte novità e d'intensa poesia* [Paolo Volponi, *Macchina mondiale*, Milano, Garzanti, 1965]

*Segnalazioni*

5 maggio 1965 (p. 11)

Franco Simone, *Giustizia per l'uomo Stendhal* (occhiello: *Volle coprire di una maschera il suo animo segreto*)

Franco Antonicelli, *L'ultimo lavoro di Quarantotti Gambini* (occhiello: *Curò alla vigilia della morte la ristampa del suo primo romanzo*)

Ferdinando Giannessi, *Cassieri si conferma buon narratore con la satira pietosa di «Le trombe»* (occhiello: *Un romanzo d'impegno «che si fa leggere»*) [Giuseppe Cassieri, *Le trombe*, Milano, Bompiani, 1965]

*Segnalazioni*

*Problemi e volti dell'Europa da Napoleone a oggi*

Ferdinando Vegas, *Le grandi rovine della «cultura» nazista*

12 maggio 1965 (p. 11)

Cesare Segre, *Il «Polifilo» di Francesco Colonna squisita fantasia di un umanista* (occhiello: *Riprodotta il capolavoro del maggior tipografo del Rinascimento*)

Giorgio Zampa, *Gisele Elsner nei «Nani Giganti» è un'esordiente più abile che fresca* [Gisele Elsner, *I nani giganti*, Torino, Einaudi, 1965]

*Ritratto di un ventennio* (occhiello: *Ristampati i saggi-documentari di Francesco Flora*)

Ferdinando Vegas, *«ABC del comunismo»*

Ferdinando Giannessi, *Canzoni e poesie di cinque guerre* [Renzo Laurano, Gaetano Salveti, *Le cinque guerre: Poesia e Canti italiani*, Milano, Nuova Accademia, 1965]

*Dal Piave alla Liberazione*

19 maggio 1965 (p. 11)

Luigi Firpo, *Nella «Monarchia» di Dante la nostalgia anticipa il futuro* (occhiello: *Primo volume della nuova edizione nazionale*)

Remo Cantoni, *Psicanalisi e vita quotidiana* (occhiello: *Un capolavoro di Freud in edizione popolare*) [Sigmund Freud, *Psicopatologia della vita quotidiana*, Torino, Boringhieri, 1965]

s. s., *Buber rievoca in «Gog e Magog» il distrutto mondo ebraico polacco* [Martin Buber, *Gog e Magog*, Milano, Bompiani, 1965]

Franco Antonicelli, *Pomilio: l'amara confessione d'un intellettuale di sinistra* (occhiello: *Due novità della narrativa italiana*) [Mario Pomilio, *La compromissione*, Firenze, Vallecchi, 1965]

*Segnalazioni*

26 maggio 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Henry James maestro del romanzo moderno* (occhiello: *Poeta dell'ambiguità, narratore delle vicende interiori*)

Remo Cantoni, *Le grandi correnti della mistica ebraica si ritrovano nella storia di tutte le religioni*

Ferdinando Giannessi, *Il libero autoritratto di Cancogni* (occhiello: *Si può sentire in guerra un'arcana letizia infantile*) [Manlio Cancogni, *La linea del Tomori*, Milano, Mondadori, 1965]

Ferdinando Vegas, *Gli epigoni nel mondo di fascismo e nazismo*

*Segnalazioni*

2 giugno 1965 (p. 11)

Piero Pieri, *La guerra dell'Italia nell'anno di Caporetto* (occhiello: *Nobile e lucida rievocazione di uno storico «dilettante»*)

Remo Ceserani, *La contraddittoria personalità di Papa Pio II specchio fedele e drammatico del Rinascimento* (occhiello: *Il grande pontefice che scrisse un romanzo d'amore*) [Enea Silvio Piccolomini, *Papa Pio II, I commentari*, Siena, Cantagalli, 1965]

Franco Antonicelli, *Gusto del racconto e lezione morale in «La svolta» di Mario Bonfantini* [Mario Bonfantini, *La svolta*, Milano, Feltrinelli, 1965]

*Il libro economico*

Giorgio Zampa, *Sulla poesia di Rilke domande senza risposta* (occhiello: *Appassionate discussioni dell'Accademia delle Arti di Berlino-Ovest*)

*Libri ricevuti*

9 giugno 1964 (p. 11)

Cesare Segre, *Il Boccaccio interprete della «Commedia» dantesca* (occhiello: *Le sessanta lezioni nella chiesa di S. Stefano a Firenze*) [Giorgio Padoan, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, Milano, Mondadori, 1965]

*La «Commedia» tradotta in arabo e in giapponese*

*Maria José racconta la biografia di Amedeo VIII, principe e antipapa*

Carlo Casalegno, *La scelta tormentata di Pio XII davanti ai massacri nazisti*

Franco Antonicelli, *Due ritorni* [Arrigo Benedetti, *Le donne fantastiche*, Milano, Mondadori, 1965; Arrigo Benedetti, *Paura all'alba*, Milano, Il Saggiatore, 1965; Lalla Romano, *Maria*, Torino, Einaudi, 1965]

*Libri ricevuti*

*Risposte ai lettori*

16 giugno 1965 (p. 11)

Mario Fubini, *Sogno e saggezza del Meli* (occhiello: «Popolarità» di un grande poeta dialettale)

Guido Piovene, *Uscita in Italia la più illuminante fra le storie della letteratura russa* (occhiello: *Opera di D. S. Mirskij, scomparso nelle epurazioni staliniane*) [Dmitrij Petrovic Svjatopolk, *Storia della letteratura russa*, Milano, Garzanti, 1965]

Ferdinando Giannessi, «*I bianchi e i neri*» di Dante Troisi *bel romanzo d'alta impronta morale* [Dante Troisi, *I bianchi e i neri*, Roma, Laterza, 1965]

*Risposte ai lettori*

23 giugno 1965 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Il romanzo che fece scandalo in Germania* (occhiello: *Satira morale e politica in Heinrich Böll*) [Heinrich Böll, *Opinioni di un clown*, Milano, Mondadori, 1965]

Remo Ceserani, *Ricordo di Scipio Slataper* (occhiello: *La letteratura della prima guerra mondiale*) [Scipio Slataper, *Il mio Carso*, Milano, Il Saggiatore, 1965]

f. g., *Risposte ai lettori*

*Libri ricevuti*

Carlo Casalegno, *Come un irlandese soldato del Papa visse e giudicò il nostro Risorgimento* [occhiello: *Il movimento nazionale italiano raccontato da un onesto avversario*] [Patrick Keyes O'Clery, *Risorgimento controluce. La questione italiana vista da uno zuavo di Pio IX*, Roma, Colombo, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Antologia critica dei contemporanei* (occhiello: «*Vent'anni di impazienza*») [Guglielmi Angelo, *Vent'anni di impazienza. Antologia della narrativa italiana dal '46 ad oggi*, Milano, Feltrinelli, 1965]

30 giugno 1965 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Il tormento di Golo Mann davanti alla storia tedesca* (occhiello: *Si può sperare nel futuro condannando il passato*)

c. c., *Risposte ai lettori*

Guido Piovene, *Marxismo e romanzo storico* (occhiello: *La più importante opera critica di Giorgio Lukàcs*) [Giorgio Lukàcs, *Il romanzo storico*, Torino, Einaudi, 1965]

f. g., «*Gli anni e gli inganni*» d'un narratore toscano (occhiello: *Ventotto bei racconti del giovane Marcello Venturi*) [Marcello Venturi, *Gli anni e gli inganni*, Milano, Feltrinelli, 1965]

*Un lutto della cultura*

7 luglio 1965 (p. 11)

Leo Pestelli, *Manzoni poeta* (occhiello: *I ricordi scolastici non gli rendono giustizia*)

Alberto Ronchey, *La colpa non è tutta di Kruscev* (occhiello: *Due saggi sui problemi insoluti della Russia d'oggi*) [Alberto Cavallari, *La Russia contro Kruscev*, Firenze, Vallecchi, 1965; Giuseppe Boffa, *Dopo Kruscev*, Torino, Einaudi, 1965]

Giorgio Melchiori, *Fascino dell'irlandese Yeats* (occhiello: *Il centenario della nascita del Premio Nobel 1923*)

Ferdinando Giannessi, *Il triste esordio di una ventenne* (occhiello: *Nella narrativa italiana*) [Simonetti Maria Pia, *La tecnica dei sentimenti*, Milano, Longanesi, 1965]

*Risposte ai lettori*

14 luglio 1965 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Croce storico dell'Europa fu efficace maestro di libertà* (occhiello: *In edizione economica il suo capolavoro storiografico*) [Benedetto Croce, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Roma, Laterza, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Quattro narratori italiani spiegano ai ragazzi i segreti del proprio lavoro* [Carlo Cassola, *Il taglio del bosco*, Torino, Einaudi, 1965; Mario Rigoni-Stern, *Il sergente nella neve*, Torino, Einaudi, 1965; Primo Levi, *La tregua*, Torino, Einaudi, 1965; Italo Calvino, *Il barone rampante*, Torino, Einaudi, 1965]

g., *Autobiografia di Berto* [Giuseppe Berto, *Le opere di Dio*, Milano, Nuova Accademia, 1965]

Remo Cantoni, *Sartre e il marxismo* (occhiello: *Un dibattito culturale che interessa tutta «l'intelligenza» europea*)

*Segnalazioni dantesche*

21 luglio 1965 (p. 11)

Didimo, *Albert Einstein profeta disarmato* (occhiello: *«I pensieri degli anni difficili»*) [Albert Einstein, *I pensieri degli anni difficili*, Torino, Boringhieri, 1965]

Carlo Casalegno, *La fede nell'uomo fu un immutabile valore nel cammino di Silone, socialista «cristiano»* (occhiello: *L'amore della libertà e della verità lo allontanò dal partito comunista*)

Ferdinando Giannessi, *La vecchia fiaba della Papessa Giovanna* (occhiello: *Oggi è solo il «divertimento» senza veleni anticlericali*)

Franco Simone, *Il mito di Parigi* (occhiello: *I due «sconfitti» nel premio di saggistica a Viareggio*)

mar. ber., *Risposte ai lettori*

28 luglio 1965 (p. 11)

Furio Colombo, *Un grande romanzo che spiega l'America* (occhiello: *La meritata fortuna di Saul Bellow*) [Saul Bellow, *Herzog*, Milano, Feltrinelli, 1965]

Marziano Bernardi, *I primi secoli dell'arte italiana «visti» con la guida di Pietro Toesca*

Guido Piovene, *Sconfitta della cultura marxista* (occhiello: *Non si può interpretare la poesia in termini classisti*)

Ferdinando Giannessi, *Un insolente balletto di passioni provinciali* [Gérard Jarlot, *Un gatto che abbaia*, Milano, Rizzoli, 1965]

*Un amabile «diario» della recente letteratura*

*Risposte ai lettori*

4 agosto 1965 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Morte e vita a Mauthausen*

Giovanni Trovati, *Don Bosco, il prete che divenne santo lottando con l'arcivescovo e i monsignori* (occhiello: *Biografia «vera» di un uomo straordinario*) [Henri Bosco, *Don Bosco*, Torino, SEI, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Una lunga incantata elegia d'amore* (occhiello: «*Il grande Meaulnes*» di Henri Alain-Fournier) [Henri Alain-Fournier, *Il grande Meaulnes*, Milano, Garzanti, 1965]

Arrigo Benedetti, *La Pisana e Carlino* (occhiello: *Le confessioni del Nievo hanno più di un secolo*)

u. odd., *Segnalazioni*

11 agosto 1965 (p. 11)

Guido Aristarco, *I due grandi maestri della regia che rinnovarono il teatro russo* (occhiello: «*Il trucco e l'anima*» di A. M. Ripellino, vincitore del Viareggio) [Angelo Maria Ripellino, *Il trucco e l'anima*, Torino, Einaudi, 1965]

c. c., *Risposte ai lettori*

r. o., *Un poeta tedesco giudica i colleghi*

Ferdinando Giannessi, *Le dolci rime del Tasso fra amore e malinconia* (occhiello: *Il canzoniere per Lucrezia Bendidio*) [Torquato Tasso, *Rime per Lucrezia Bendidio*, Torino, Einaudi, 1965]

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *Religione e cultura* (occhiello: «*Comprendre*», una rivista impegnata)

18 agosto 1965 (p. 11)

Ferdinando Vegas, *Le pesanti accuse d'un amico contro lo scienziato Oppenheimer*

r. o., *Una piramide egizia discute in versi con la centrale idroelettrica di Bratsk* (occhiello: *L'ultimo libro di Evgenij Evtushenko*) [Evgenij Evtushenko, *La centrale idroelettrica di Bratsk*, Milano, Rizzoli, 1965]

*Libri ricevuti*

g. c., *Risposte ai lettori*

mar. ber., *Un «invito» al Monferrato utile anche per i piemontesi*

Franco Simone, *Gli americani di Chateaubriand* (occhiello: *Nuova edizione del «Viaggio in America»*) [François-René de Chateaubriand, *Viaggio in America*, Parigi, Éditions du Seuil, 1965]

f. g., *«Il cielo è dei violenti»* [Flannery O'Connor, *Il cielo è dei violenti*, Torino, Einaudi, 1965]

25 agosto 1965 (p. 11)

Guido Piovene, *Attualità di Cesare Pavese a quindici anni dalla morte*

Bona Alterocca, *«Ci vuole una cura di silenzio»* (occhiello: *Quattro lettere inedite di Pavese*)

*Segnalazioni*

Ferdinando Vegas, *La lotta per il potere fra Stalin e Trotzki* (occhiello: *La Russia alla scomparsa di Lenin*)

f. a., *Risposte ai lettori*

f. g., *«Luca dei numeri»* (occhiello: *Un romanzo di Gassman*) [Vittorio Gassman, *Luca dei numeri*, Milano, Lerici, 1965]

1° settembre 1965 (p. 11)

Arrigo Benedetti, *Quanto valgono i romanzi di Maupassant?*

Giovanni Trovati, *Una splendida testimonianza morale nelle lettere di De Gasperi dal carcere*

r. o., *Risposte ai lettori*

Remo Cantoni, *Freud ha vinto la prova del tempo* (occhiello: *Ortodossi ed eretici nel mondo della psicanalisi*)

Ferdinando Giannessi, *Favole inquietanti per l'uomo d'oggi* (occhiello: *Il «Bestiario» di Cortàzar*) [Julio Cortàzar, *Bestiario*, Torino, Einaudi, 1965]

8 settembre 1965 (p. 11)

Luigi Firpo, *Ippocrate padre della medicina anticipò la scienza moderna* (occhiello: *Stabili, ventitré secoli fa, le tavole morali della professione*)

Furio Colombo, *Dibattito sul romanzo sperimentale fra scrittori d'avanguardia a Palermo* (occhiello: *Il «Gruppo 63» ha fatto pace con gli anziani*)

b. a., *Seicentomila soldati nei «Lager» tedeschi* (occhiello: *La più grande tragedia dell'8 settembre*)

Mario Giuseppe Losano, *Risposte ai lettori*

Ferdinando Giannessi, *Bilancio dei Premi letterati* (occhiello: *Mario Pomilio è l'ultimo laureato del 1965*)

15 settembre 1965 (p. 11)

Franco Simone, *L'ultimo romanzo di Françoise Sagan* (occhiello: *La disfatta di un amore «parigino»*) [Françoise Sagan, *La Chamade*, Parigi, Juillard, 1965]

Alessandro Galante Garrone, *Ha le radici nel Medioevo il distacco del Mezzogiorno dall'Italia «moderna»*

Furio Colombo, *«Meglio morto che rosso»* (occhiello: *Un ritratto grottesco dei reazionari americani*) [Stanley Reynolds, *Meglio morto che rosso*, Milano, Mondadori, 1965]

Remo Cantoni, *Un maestro di Marx* (occhiello: *Ludwig Feuerbach in una bella, completa antologia*) [Claudio Cesa, *Il giovane Feuerbach*, Roma, Laterza, 1965]

Paolo Monelli scrittore e giornalista premiato dalla Crusca (occhiello: *La motivazione dell'Accademia*)

22 settembre 1965 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Il grande secolo della cultura tedesca* (occhiello: *Pensiero e poesia nell'età di Goethe*)

Alessandro Galante Garrone, *Due generazioni davanti al fascismo* (occhiello: *Le testimonianze di Lussu, Pintor, Augusto Monti*) [Emilio Lussu, *Marcia su Roma e dintorni*, Torino, Einaudi, 1965; Giaime Pintor, *Il sangue d'Europa*, Torino, Einaudi, 1965; Augusto Monti, *I miei conti con la scuola: cronaca scolastica italiana del secolo XX*, Torino, Einaudi, 1965]

*Risposte ai lettori*

Ferdinando Giannessi, *«Il bacio al lebbroso» resta l'opera centrale di Mauriac* (occhiello: *Rivelò nel 1922 il romanziere cattolico*) [François Mauriac, *Il bacio al lebbroso*, Milano, Garzanti, 1965]

Cesare Segre, *L'ermetico linguaggio degli uomini politici* (occhiello: *Un vocabolario per leggere i giornali*)

29 settembre 1965 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Bonaparte in Egitto* (occhiello: *La più audace avventura di Napoleone*) [Christopher Herold, *Bonaparte in Egitto*, Torino, Einaudi, 1965]

Giovanni Trovati, *Perché le opere sulla religione in Italia sono lette così poche* (occhiello: *Una collana di studi religiosi iniziata in questi giorni da un editore laico*) [Paul Evdokimov, *L'ortodossia*, Bologna, Il Mulino, 1965; Oscar Cullmann, *Cristo e il tempo*, Bologna, Il Mulino, 1965; Heinrich Schlier, *Il tempo della Chiesa*, Bologna, Il Mulino, 1965]

*La «frutta secca» di Umberto Domina*

t. *Gioachino Belli, il poeta della vecchia Roma popolare*

*Libri ricevuti*

6 ottobre 1965 (p. 11)

Nicola Abbagnano, *Macchine pensanti* (occhiello: *La filosofia degli automi*)

Giorgio Zampa, *Gli atti del processo con tragica evidenza rievocano l'assassino del Winckelmann* (occhiello: *Torbide passioni condussero a morte il celebre «antiquario»*)

z. l., *«Alice nel paese delle meraviglie» ha compiuto cento anni*

Giovanni Trovati, *«Il vero sacerdote»* (occhiello: *Un'opera del nuovo arcivescovo di Torino*) [Michele Pellegrino, *Verus Sacerdos*, Fossano, Esperienze, 1965]

*Saragat riceve la giuria e il vincitore del Campiello*

Ferdinando Giannessi, *Un buon romanzo di vita milanese attorno alla «grande paura» del 1898* (occhiello: *«Villa di delizia» di Carlo Castellaneta*) [Carlo Castellaneta, *Villa di delizia*, Milano, Rizzoli, 1965]

Cesare Segre, *Le storie che piacquero al Boiardo e all'Ariosto* (occhiello: *I poemi cavallereschi del Trecento*)

13 ottobre 1965 (p. 11)

Luigi Firpo, *Moro e l'«Utopia»* (occhiello: *Uno dei libri che hanno cambiato la storia del mondo*) [Raymond Wilson Chambers, *Tommaso Moro*, Milano, Rizzoli, 1965]

l. m., *Gli sconvolgenti romanzi di una donna divenuta scrittrice tra il vizio e il carcere* (occhiello: *Grande attesa in Francia per i libri di Albertine Sarrazin*) [Albertine Sarrazin, *La Cavale*, Parigi, Pauvert, 1965; Albertine Sarrazin, *L'Astragale*, Parigi, Pauvert, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Le più belle storie di gangsters* (occhiello: *Un'antologia seria di piacevole lettura*) [Domenico Tarizzo, *Le più belle storie di gangsters*, Milano, Rizzoli, 1965]

Giovanni Trovati, *Come Saragat vinse dopo ventun scrutini* (occhiello: *La contrastata elezione presidenziale*)

Leo Pestelli, *Lo stile del Manzoni cristiano pessimista* (occhiello: *Una nuova, stimolante interpretazione*)

20 ottobre 1965 (p. 11)

Cesare Segre, *Ora leggiamo la «Mandragola» come la scrisse il Machiavelli* (occhiello: *L'unico manoscritto della commedia ritrovato a Firenze*) [Niccolò Machiavelli, *La Mandragola*, Olschki, Firenze, 1965]

Alessandro Galante Garrone, *Un siciliano nella Torino di Cavour* (occhiello: *Francesco Ferrara, professore di economia nell'Università subalpina*)

Ferdinando Giannessi, *C'è troppo squallido erotismo in «La Cugina» di Ercole Patti* [Ercole Patti, *La Cugina*, Milano, Bompiani, 1965]

f. v., *Come i capi nazisti depredarono l'Europa* (occhiello: *Che cosa sarebbe stato il «nuovo ordine»*)

g. z., *Vittorio Sereni si conferma poeta di alto, severo impegno* (occhiello: *Con l'ultima raccolta «Gli Strumenti Umani»*) [Vittorio Sereni, *Gli Strumenti Umani*, Torino, Einaudi, 1965]

27 ottobre 1965 (p. 11)

Franco Simone, *La vita patetica di Marcel Proust* (occhiello: *Ha trovato nel mondo inglese il miglior biografo*) [George Duncan Painter, *Marcel Proust*, Milano, Longanesi, 1965]

Carlo Moriondo, *Il terrore dei draghi ancora nel Settecento allontanava gli uomini dalle vette alpine* (occhiello: *La meravigliosa storia dell'alpinismo*) [Claire Éliane Engel, *Storia dell'alpinismo*, Torino, Einaudi, 1965]

Giorgio Zampa, *L'immediata «fortuna» di Dante* (occhielli: *Già nel '300 la «Commedia» fu popolare in tutta Italia*)

*«Il Conte Pioletto» commedia piemontese*

3 novembre 1965 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Le confidenze di Napoleone al memorialista più fedele* (occhiello: *I «Quaderni di Sant'Elena» del generale Bertrand*) [Generale Bertrand, *Quaderni Sant'Elena*, Milano, Longanesi, 1965]

Ferdinando Giannessi, *I nuovi racconti di Carlo Bernari precursore nel '34 del «neorealismo»* [Carlo Bernari, *Per cause imprecisate*, Milano, Mondadori, 1965]

Furio Colombo, *Parise parla del suo primo romanzo* (occhiello: *Il vincitore del «Viareggio» ricorda il suo esordio*) [Goffredo Parise, *Il padrone*, Milano, Feltrinelli, 1965]

Giovanni Trovati, *Polemico dramma tedesco sulla congiura del 20 luglio* (occhiello: *È di Wolfgang Graetz, lo scrittore-criminale*) [Wolfgang Graetz, *I congiurati del 20 luglio*, Milano, Feltrinelli, 1965]

Tito Sansa, *Diciotto volte condannato il Graetz riesce a scrivere solo quand'è in prigione*

10 novembre 1965 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *Giosuè Borsi* (occhiello: *A cinquant'anni dalla morte in combattimento*)

Giorgio Zampa, *«Madre e Figlio» della Compton-Burnett: tremende verità sussurrate con estro geniale* (occhiello: *Un altro bellissimo romanzo dell'anziana scrittrice americana*) [Ivy Compton-Burnett, *Madre e Figlio*, Torino, Einaudi, 1965]

*Per il «divertimento»*

Massimo Conti, *Disperata morte di Tolstoj fra sorde lotte di famiglia* (occhiello: *L'umana, severa testimonianza postuma del figlio Sergio*)

*Cinque Borse di studio della Fondazione Einaudi*

17 novembre 1965 (p. 11)

Remo Cantoni, *Erasmus libero pensatore* (occhiello: *L'Europa si appresta a celebrare il V° centenario della nascita*)

Ferdinando Vegas, *La guerra sbagliata di Grecia* (occhiello: *Mentre si combatteva in Albania, cadeva l'Abissinia*)

*Letterati e letteratura visti da Maria Bellonci*

*Segnalazioni*

Ferdinando Giannessi, *Francesco De Sanctis professore a Zurigo* (occhiello: *Un'utile raccolta di scritti minori*) [Ferdinando De Sanctis, *Verso il realismo*, Torino, Einaudi, 1965]

*Da paese agricolo a città «satellite»* (occhiello: *La vicenda esemplare di Rivoli*)

24 novembre 1965 (p. 11)

Cesare Segre, *Le «Lettere» rivelano un Ariosto appassionato della vita politica* (occhiello: *Tutto l'epistolario in una nuova edizione esemplare*) [Ludovico Ariosto, *Lettere*, Milano, Mondadori, 1965]

Ferdinando Giannessi, *Tra padroni bianchi e schiavi neri correivano torbidi, disumani rapporti* (occhiello: *Si ripeterà in Italia il successo americano di «Mandingo»?*)

Gotta ha ultimato la «Saga dei Vela» (occhiello: *Il più vasto «ciclo» di ogni letteratura*) [Salvatore Gotta, *L'ultimo dei Vela*, Milano, Mondadori, 1965]

r. j., *Le belle storie dei «picari»* (occhiello: *Narratori spagnoli del '500 e del '600*) [Alberto del Monte, *Narratori picareschi spagnoli del Cinque e Seicento*, Milano, Vallardi, 1965]

Giorgio Zampa, *Fantasticherie di Calvino tra nebulose e anni-luce* (occhiello: *Le dodici «Cosmicomiche» sapienti e burlesche*) [Italo Calvino, *Cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1965]

1° dicembre 1965 (p. 11)

Furio Colombo, *Confidenze di Mauriac* (occhiello: *Intervista con il grande, vecchio scrittore*)

Remo Ceserani, *Bertoldo, personaggio «europeo»* (occhiello: *Sfida i secoli il racconto di G. C. Croce, cantastorie autodidatta*) [Giulio Cesare Croce, *Bertoldo e Bertoldino*, Milano, Feltrinelli, 1965]

g. tr., «*Un italiano allo specchio*» tra pessimismo e speranza [Egidio Sterpa, *Un italiano allo specchio*, Milano, Mondadori, 1965]

*Le novità in libreria*

mar. ber., *Cultura e squisita arte tipografica in una collana torinese per bibliofili*

8 dicembre 1965 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Strenne intelligenti per cinquemila lire* (occhiello: *Tutti i grandi editori sulla nuova strada*)

Marziano Bernardi, *I nobili castelli del Piemonte* (occhiello: *Il nuovo interesse della cultura li salverà dalla rovina?*)

c. c., *Vita e polemiche del Baretti nell'Inghilterra del Settecento* (occhiello: *Una buona biografia stampata da un tipografo-artista*) [Carlo Maria Franzero, *Giuseppe Baretti gentiluomo piemontese a Londra*, Alpignano, Tallone, 1965]

*Storia e politica*

Ferdinando Giannessi, *Pasolini scrittore «religioso»* (occhiello: *L'ispirazione di «Alì dagli occhi azzurri»*) [Pier Paolo Pasolini, *Alì dagli occhi azzurri*, Milano, Garzanti, 1965]

15 dicembre 1965 (p. 11)

Cesare Segre, *Il '300, secolo d'oro della poesia italiana* (occhiello: *La nuova storia della letteratura*) [Emilio Cecchi, Natalino Sapegno, *Storia della letteratura italiana*, Milano, Garzanti, 1965]

Giovanni Trovati, *Nell'autobiografia di Schweitzer pessimismo e coraggiose speranze* [Albert Schweitzer, *La mia vita e il mio pensiero*, Roma, Comunità, 1965]

Carlo Casalegno, *Dumas e Sue, oggi* (occhiello: *Due «classici» del romanzo d'appendice in edizione critica*) [Alessandro Dumas, *I tre moschettieri*, Torino, Einaudi, 1965; Eugenio Sue, *I misteri di Parigi*, Roma, Casini, 1965]

*Tre scrittrici ricordano i tempi della Resistenza* [Mimì Zorzi, *I nemici in giardino*, Milano, Mondadori, 1965; Anna Belli, *La guerra di Andreina*, Sarzana, Carpena, 1965; Renata Orenco, *Diario del Cegliolo*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965]

*Il bel Canavese*

22 dicembre 1965 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Gli illuministi di Venezia e Roma* (occhiello: *In lotta disperata contro il vecchio mondo*)

Giorgio Zampa, *Croce maestro di letteratura nel carteggio con Emilio Cecchi* [Emilio Cecchi, *Ricordi Crociani*, Milano, Ricciardi, 1965]

*La scelta delle strenne*

Giovanni Trovati, *Lincoln, il vincitore della schiavitù* (occhiello: *La biografia del grande presidente scritta da un poeta americano*) [Carl Sandburg, *Abramo Lincoln*, Bologna, Il Mulino, 1965]

29 dicembre 1965 (p. 11)

Franco Simone, *La vocazione di Mauriac* (occhiello: *Il secondo volume delle «Memorie»*) [François Mauriac, *Nouveaux mémoires intérieurs*, Flammarion, Parigi, 1965]

Cesare Segre, *Il grande romanzo cavalleresco che entusiasmava don Chisciotte* (occhiello: «*Amadigi di Gaula*» presentato al lettore moderno) [Garcia Rodriguez de Montalvo, *Amadigi di Gaula*, Torino, Einaudi, 1965]

g. tr., *L'uomo contro la natura*

*Erbe, medicine, veleni*

mar. ber., *Un «Pinocchio» azzeccato* (occhiello: *Come illustrare un libro per l'infanzia?*)

Ferdinando Giannesi, *Quando i bravi scrittori si dedicano al «giallo»* (occhiello: *Un'antologia della rivista di Ellery Queen*)

Cario Moriondo, *Come il Monte Bianco fu scoperto e scalato* (occhiello: *La storia della montagna più alta d'Europa*) [Alfonso Bernardi, *Il Monte Bianco*, Bologna, Zanichelli, 1965]

f. v., *La satira politica nella Germania '900*

5 gennaio 1966 (p. 11)

Gabriele d'Annunzio, *I «Taccuini» di Gabriele d'Annunzio* (occhiello: *Gli appunti inediti del poeta saranno pubblicati fra pochi giorni*) [Gabriele d'Annunzio, *Tutte le opere di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1966]

Giovanni Trovati, *Pio XII «diplomatico» prudente ed il forte carattere di Pio XI* (occhiello: *Sei Papi nelle «Memorie» del conte Dalla Torre*) [Giuseppe Dalla Torre, *Memorie*, Milano, Mondadori, 1965]

*Ritratto di Ravenna*

12 gennaio 1966 (p. 11)

Cesare Segre, *Il romanzo «aperto» comincia con Dante?* (occhiello: *Uno scrittore d'avanguardia sulla «Vita nuova»*)

Giorgio Zampa, *Nel futuro di libro-scandalo un disperato poema d'amore* (occhiello: *L'«Autodifesa di un folle» di Strindberg*) [Arthur Strindberg, *Autodifesa di un folle*, Napoli, Giordano, 1965]

*Più libera e polemica la narrativa spagnola* (occhiello: *I nuovi scrittori si ribellano ai «tabù»*)

Ferdinando Giannesi, *Le confidenze di Quarantotti Gambini e la lezione poetica di Umberto Saba* [Umberto Saba, Pierantonio Quarantotti Gambini, *Il Vecchio e il Giovane*, Milano, Mondadori, 1965]

Carlo Casalegno, *L'autobiografia di Riccardo Gualino eccezionale protagonista degli «anni venti»* (occhiello: *I «Frammenti di vita» ristampati con pagine inedite*) [Riccardo Gualino, *Frammenti di vita e Pagine inedite*, Roma, Famija Piemonteisa, 1966]

b. f., *La civetta di bronzo*

19 gennaio 1966 (p. 11)

Leo Pestelli, *Pascoli poeta del cosmo* (occhiello: *Il cielo ossessivo della scienza*)

Giorgio Zampa, *Nelle pagine più confidenziali del diario la Beauvoir dà un vivo ritratto di Sartre* (occhiello: *«La forza delle cose», autobiografia degli anni del dopoguerra*) [Simone de Beauvoir, *La forza delle cose*, Torino, Einaudi, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Quando il Balzac si diverte con la storia* (occhiello: *Felice ritorno dei «Racconti ameni»*) [Honoré de Balzac, *I racconti ameni*, Milano, Sugar, 1965]

Vittorio Gorresio, *Gioacchino Murat, re di Napoli* (occhiello: *Il generale francese che divenne «patriota» italiano*)

Ferdinandno Vegas, *Chiesa tedesca e nazismo* (occhiello: *Qualche luce in un atteggiamento di rassegnata debolezza*)

i. m., *Terra e uomini dell'Etiopia fra guerra e pace* (occhiello: *Il «reportage» di Faraci*) [Giuseppe Faraci, *Etiopia guerra e pace*, Torino, Dell'Albero, 1965]

*I «Premi Formentor» hanno cambiato statuto*

26 gennaio 1966 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Il poeta Montale* (occhiello: *Due saggi critici*) [Silvio Ramat, *Montale*, Firenze, Vallecchi, 1966; D'arco Silvio Avalle, *Gli «orecchini» di Montale*, Milano, Il Saggiatore, 1966]

Ferdinando Vegas, *Politica e stampa in Italia dal dopoguerra al fascismo* (occhiello: *L'esame dei quotidiani preziosa fonte storica*) [Vigazzi Brunello, *1919-1925. Dopoguerra e fascismo. Politica e stampa in Italia*, Roma, Laterza, 1965]

f. g., *«H come Milano» orrore e moralità* (occhiello: *Un romanzo difficile e riuscito*) [Emilio De' Rossignoli, *H come Milano*, Milano, Longanesi, 1965]

Carlo Casalegno, *I «mille giorni» di Kennedy* (occhiello: *Ricostruiti da uno storico, che fu amico e collaboratore del presidente*) [Arthur Meier Schlesinger Jr., *I mille giorni di J. F. Kennedy alla Casa Bianca*, Milano, Rizzoli, 1966]

Giovanni Trovati, *Don Primo Mazzolari anticipò le nuove posizione della Chiesa* [Primo Mazzolari, *La Chiesa, il fascismo e la guerra*, Milano, AC, 1965]

m. t., *Come sarà il comunismo domani?* (occhiello: *Il partito ed i votanti*)

2 febbraio 1966 (p. 11)

Remo Ceserani, *Slataper e Trieste* (occhiello: *Il mondo dello scrittore nei ricordi di un amico*)

Cesare Segre, *Il Ruzante conosceva la miseria contadina ma come padrone e amministratore di terre* (occhiello: *Il più «sociale» fra i commediografi italiani del '500*)

Giovanni Trovati, *Filippo Burzio testimone della crisi dell'Occidente* (occhiello: *Razionalismo e magia nella dottrina del «demiurgo»*)

Carola Prosperi, *Una tenera fiaba degli anni tragici* [Adele Jemolo Morghen, *La nonna e i partigiani*, Napoli, Morano, 1966]

Alessandro Galante Garrone, *Per capire la politica* (occhiello: *Due utili introduzioni ai problemi della democrazia*) [Giuseppe Maranini, *La Repubblica*, Firenze, Vallecchi, 1966; Enaip, *Io sono un cittadino*, Milano, Bompiani, 1966]

*Una iniziativa torinese per la cultura religiosa*

9 febbraio 1966 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *La splendida stagione della poesia milanese* (occhiello: *Carlo Porta in una preziosa ristampa*) [Carlo Porta, *Poesie scelte. Scritte in dialetto milanese*, Milano, Nuova Editrice Internazionale, 1965]

Giorgio Zampa, *L'ultimo romanzo di Tibor Dery* (occhiello: *Una favola kafkiana sul «mondo alla rovescia»*) [Tibor Dery, *Il signor A. G. nella città di X*, Milano, Feltrinelli, 1966]

Michel Aucouturier, *I due scrittori «irriverenti» rischiano una dura condanna* (occhiello: *Mosca processerà Siniavski e Daniel*) [Abram Terz, *Lubimov*, Milano, Rizzoli, 1965; Daniel N. Arzhak, *Qui parla Mosca*, Milano, 1966]

Alberto Ronchey, *Cambia in fretta la società americana* (occhiello: *Subito invecchiano le inchieste sugli Stati Uniti*)

g. tr., *L'angosciosa realtà della fame nel mondo*

16 febbraio 1966 (p. 13)

Franco Simone, *Attualità di Romain Rolland* (occhiello: *Cent'anni fa la nascita del creatore di Jean-Christophe*)

Leo Pestelli, *Jukebox all'idrogeno* (occhiello: *Un singolare poeta americano, Allen Ginsberg*)

Giorgio Zampa, *Nel romanzo dell'«Angelo azzurro» le perversioni d'una società morente* (occhiello: *Ritorno di Heinrich Mann, il fratello di Thomas*) [Heinrich Mann, *L'angelo azzurro*, Milano, Garzanti, 1966]

g. c., *Gli uomini coraggiosi della «Glass e Cross»*

Giovanni Trovati, *I comunisti italiani e la Jugoslavia nella contesa dei territori di confine*

23 febbraio 1966 (p. 11)

Remo Cantoni, *Un Nietzsche volterriano* (occhiello: *L'autore di «Così parlò Zarathustra» in edizione italiana*) [Friedrich Nietzsche, *Umano, troppo umano, vol. I, Frammenti postumi (1876-1878)*, Milano, Adelphi, 1965]

Cesare Segre, *Ricerche sulle opere minori di Dante e nuove interpretazioni della Commedia* (occhiello: *Una raccolta di scritti dedicati all'Alighieri*)

Ferdinando Giannessi, *«Il diavolo in corpo», racconto d'un amore privo di speranze* (occhiello: *Un romanzo degli anni '20 ancora vivissimo*) [Raymond Radiguet, *Il diavolo in corpo*, Milano, Garzanti, 1966]

r. j., *Farse spagnole del secolo d'oro*

2 marzo 1966 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Il «partito» dei filosofi vinse con l'Enciclopedia* (occhiello: *Imposero all'Europa la civiltà moderna*)

Marcel Brion, *Umanità segreta e pietosa di Wilde esteta «maledetto»* (occhiello: *L'inattesa rivelazione dell'epistolario*) [Oscar Wilde, *Le lettere*, Milano, Il Saggiatore, 1966]

Leo Pestelli, *Terenzio, commediografo da leggere* (occhiello: *Una psicologia già moderna in un teatro di 2000 anni fa*) [Terenzio, *Commedie*, Bologna, Zanichelli, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Così nasce Rocambole* (occhiello: *Riappare il primo volume del «Ciclo» famoso*) [Pierre-Alexis Ponson du Terrail, *Il genio del male*, Milano, Garzanti, 1966]

*Il Vaticano e la guerra*

9 marzo 1966 (p. 11)

Guido Piovene, *Gli umani «mostri» di Giovanni Arpino* (occhiello: *Due novità della narrativa italiana*) [Giovanni Arpino, *Un'anima persa*, Milano, Mondadori, 1966]

Giorgio Zampa, *Amara ironia di Sciascia su un delitto della mafia* (occhiello: *Due novità della narrativa italiana*) [Leonardo Sciascia, *A ciascuno il suo*, Torino, Einaudi, 1966]

*Gli esordi della «Voce» fiorentina nel carteggio Papini-Prezzolini*

g. tr., *Politica e costume nell'Italia di Giolitti* (occhiello: *La vita nazionale dall'Unità al fascismo*)

f. g., *Il mestiere di poeta*

16 marzo 1966 (p. 11)

Cesare Segre, *Michelangelo artista e uomo nelle sue lettere* (occhiello: *Il primo volume del carteggio*)

Ferdinando Giannessi, *Gli equivoci del «boccaccismo» fanno torto al «Decamerone»* (occhiello: *Schietta e lucida moralità del grande scrittore*)

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *Una buona notizia* (occhiello: *L'Istituto Feltrinelli riprende attività*)

*La storia ed i compiti del servizio consolare*

*La storia segreta della 1° guerra mondiale nel Diario del ministro Ferdinando Martini* (occhiello: *Giorno per giorno, nelle note confidenziali dello scrittore toscano*) [Ferdinando Martini, *Diario 1914-1918*, Milano, Mondadori, 1966]

23 marzo 1966 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Le due anime dell'irredentismo* (occhiello: *Trieste fra l'Austria e gli Slavi*)

Sandro Volta, *Come Jules Verne inventava e scriveva lo scopriamo nelle lettere all'amico editore* (occhiello: *Esposto a Parigi il folto, interessante epistolario*)

Remo Ceserani, *Novità della narrativa straniera*

s. s., *La storia e la vita d'Israele negli antichi tempi biblici*

*L'elogio di Malraux a un editore torinese*

Giovanni Trovati, *Croce in Parlamento* (occhiello: *I suoi discorsi sono una lezione di civiltà e di stile*)

30 marzo 1966 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Un delitto raccontato come al cinematografo* (occhiello: *Il nuovo romanzo di Truman Capote*) [Truman Capote, *A sangue freddo*, Milano, Garzanti, 1966]

Leo Pestelli, *Nell'apparente «semplicità» del Manzoni una sorprendente penetrazione storica* (occhiello: *In attesa di vedere «I Promessi Sposi» alla tv*)

#### *Libri ricevuti*

u. o., *Due libri di ricordi sull'ultima guerra* [Vero Roberti, *Con la pelle appesa a un chiodo*, Milano, Mursia, 1966; Bruno Zavagli, *Solo un pugno di neve*, Milano, Mursia, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Guido Gozzano, malinconico poeta innamorato della vecchia Torino* (occhiello: *A cinquant'anni dalla morte, è ancora popolare*)

6 aprile 1966 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *Due volti della Francia nel Diario di Malaparte* (occhiello: *Le delusioni di «uno straniero a Parigi»*) [Curzio Malaparte, *Diario di uno straniero a Parigi*, Firenze, Vallecchi, 1966]

Giorgio Zampa, *«L'ultima analisi» di Saul Bellow fra la grande farsa e l'amara moralità* (occhiello: *Il difficile esperimento teatrale del celebre romanziere americano*) [Saul Bellow, *L'ultima analisi*, Milano, Feltrinelli, 1966]

c. c., *Una grande «Storia d'Italia»* (occhiello: *L'opera, curata da Nino Valeri, in un'edizione arricchita*) [Nino Valeri, *Storia d'Italia*, Torino, Utet, 1966]

Alessandro Galante Garrone, *Quaranta alpini in Russia* (occhiello: *Sconvolgenti testimonianze in «La strada del davai»*) [Nuto Revelli, *La strada del davai*, Torino, Einaudi, 1966]

#### *Un bel giallo italiano tra i James Bond*

13 aprile 1966 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Nell'ultimo Cassola l'esile vicenda d'un amore adolescente* (occhiello: *Un altro racconto «non impegnato»*) [Carlo Cassola, *Tempi memorabili*, Torino, Einaudi, 1966]

Nicola Adelfi, *Il «sardo» Antonio Gramsci* (occhiello: *Oltre ogni contrasto ideologico, una lezione di coraggio*)

Giovanni Trovati, *Quattro personaggi dell'età nostra in una nuova collana biografica* (occhiello: *Aperta da Mao Tse-tung e Kruscev, i «fratelli nemici»*) [Roy McGregor Hastie, *Mao Tse-tung*, Milano, Della Volpe, 1966; Christian Pineau, *Kruscev*, Milano, Della Volpe, 1966; Charles Wighton, *Adenauer*, Milano, Della Volpe, 1966; Peter Michelmores, *Einstein*, Della Volpe, 1966]

Carlo Casalegno, *Non ci fu una grande battaglia di Berlino Stalin poteva conquistare la città in febbraio* (occhiello: *Erich Kuby distrugge luoghi comuni e leggende interessanti*)

## Segnalazioni

20 aprile 1966 (p. 11)

Giuseppe Parini, *Onesto ribelle senza illusioni* (occhiello: *Un grande poeta più citato che letto*)

Giorgio Zampa, *Realismo e favola nel bel romanzo di Maria Corti sulla scuola milanese* (occhiello: *Il caso di «Zanzara» accresce l'attualità del «Ballo dei Sapienti»*) [Maria Corti, *Il Ballo dei Sapienti*, Milano, Mondadori, 1966]

*Storia antica e moderna*

g. tr., *Il controllo delle nascite nel pensiero protestante*

Alessandro Galante Garrone, *Protagonisti, profeti e politici del socialismo italiano* (occhiello: *Prampolini «apostolo di pace»*)

27 aprile 1966 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *De Marchi più «vivo» di Antonio Fogazzaro?* (occhiello: *Narrativa italiana dell'Ottocento*)

Giovanni Trovati, *Nelle lettere dei combattenti di ogni fronte un'unica aspirazione alla vita ed alla pace* (occhiello: *La voce dei giapponesi nella raccolta voluta dal dottor Schweitzer*) [Hans Walter Bahr, *Il volto della guerra*, Milano, Sugar, 1966]

a.[lessandro] g.[alante] g.[arrone], *La realtà umana della Calabria vista con affetto da un «nordico»*

*Benedetto Croce giudice nel Concorso teatrale «La Stampa-Eleonora Duse»*

Giorgio Zampa, *La Firenze letteraria del 1930 nel nuovo romanzo di Bonsanti* (occhiello: *Un «libro della memoria» suggestivo e sottile*) [Alessandro Bonsanti, *La Nuova Stazione di Firenze*, Milano, Mondadori, 1966]

4 maggio 1966 (p. 11)

Cesare Segre, *Abbiamo finalmente un'«edizione critica» della Divina Commedia* (occhiello: *La filologia al servizio della poesia*) [Dante Alighieri, *La commedia secondo l'antica vulgata*, Milano Mondadori, 1966]

*Dante Alighieri e il Piemonte*

Ferdinando Giannessi, *Il Marino, principe dei poeti barocchi sapeva essere un cronista arguto e burlesco* (occhiello: *Le «Lettere» rivelano un pittoresco personaggio umano*) [Gianbattista Marino, *Lettere*, Torino, Einaudi, 1966]

Marziano Bernardi, *La vecchia terra piemontese «ultimo amore» di Augusto Monti*

Claudio Gorlier, *Non combatterono soltanto per la schiavitù dei negri* (occhiello: *Storia complessa e crudele della Guerra di secessione*) [Raimondo Luraghi, *Storia della guerra civile americana*, Torino, Einaudi, 1966]

*Come morì il gen. Custer*

11 maggio 1966 (p. 11)

Claudio Gorlier, *La tragedia di Hemingway in una indiscreta biografia* (occhiello: *Hotchner non ha avuto pietà per il declino dell'«eroe»*) [Aaron Edward Hotchner, *Papà Hemingway*, Milano, Bompiani, 1966]

Carlo Casalegno, *La satira politica ed i giochi d'amore ispirano le più vive Canzoni del Brofferio* (occhiello: *Un poeta dimenticato che piacque al Carducci*) [Angelo Brofferio, *Canzoni piemontesi*, Torino, Viglongo, 1966]

Remo Ceserani, *Il segreto di Conrad* (occhiello: *Nemmeno nelle «Lettere» rivela se stesso*) [Joseph Conrad, *Epistolario*, Milano, Bompiani, 1966]

Giorgio Zampa, *Un racconto «politico»* (occhiello: *Nella narrativa italiana*) [Gino Montesanto, *La cupola*, Milano, Mondadori, 1966]

f. g., *Due nuovi romanzi sulla crisi coniugale* [Alberto Bevilacqua, *Questa specie d'amore*, Milano, Rizzoli, 1966; Giuseppe Grieco, *Dividersi insieme*, Roma, Novissima, 1966]

18 maggio 1966 (p. 11)

Giorgio Zampa, *Rivolta a Treblinka «fabbrica della morte»* (occhiello: *Vittime e carnefici nel lager nazista*)

Ferdinando Giannessi, *Arthur Rimbaud, poeta e veggente in un ritratto del «barbaro» Miller* (occhiello: *Li avvicina la disperazione mascherata di spavalderia*) [Henry Miller, *Il tempo degli assassini*, Milano, Sugar, 1966]

g. tr., *Il Diario di Fulvia Gualino Cortese: un'adolescente nella tragedia europea* [Fulvia Gualino, *Anni di mille giorni*, Roma, Canesi, 1966]

Cesare Segre, *La grande alba del Rinascimento* (occhiello: *Il 400, secolo difficile della nostra storia letteraria*)

g. f., *Sui turbamenti giovanili un onesto romanzo danese* [Klaus Rifbjerg, *La grande sbronza*, Milano, Rizzoli, 1966]

1° giugno 1966 (p. 11)

Cesare Segre, *Cola di Rienzo commentatore dell'Alighieri*

*Il VII Premio Omegna sarà assegnato stasera*

Ferdinando Giannessi, *Cos'è la «poesia concreta»* (occhiello: *Una forma d'avanguardia poco nota in Italia*)

Ferdinando Vegas, *I volti del fascismo* (occhiello: *Fenomeno generale dell'Europa fra due guerre*)

Remo Ceserani, *Meo Patacca, maschera romana è uno sgherro diventato «bullo»* (occhiello: *Il suo inventore, nel '600, lo mandò a combattere i turchi*)

l.[eo] p.[estelli], *La nostra letteratura in un ampio e utile dizionario-enciclopedia* [Giuseppe Petronio, *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, Roma, Laterza, 1966]

8 giugno 1966 (p. 11)

Cesare Segre, *«Falsi» leopardiani scoperti dopo 70 anni* (occhiello: *La critica li aveva studiati come autentici*)

Piero Pieri, *Non ricade tutta sul Persano la colpa della disfatta di Lissa* (occhiello: *Conclusioni più serene a cent'anni dalla inattesa tragedia*)

Ferdinando Giannessi, *Daniel deve la sua celebrità alla ingiusta condanna in Russia*

Giorgio Zampa, *Nuovi fermenti nella narrativa della Germania-Ovest* (occhiello: *I romanzi di Esser e Augustin*) [Ernst Augustin, *La Testa*, Torino, Einaudi, 1966; Manfred Esser, *Duello*, Torino, Einaudi, 1966]

c. c., *Eroi del nostro tempo visti da un avvocato*

15 giugno 1966 (p. 11)

A. C. Jemolo, *Tommaseo come era* (occhiello: *Una biografia esemplare*) [Maria Luisa Astaldi, *Tommaseo come era*, Firenze Sansoni, 1966]

Carlo Casalegno, *Autoritratto di Adenauer* (occhiello: *La rinascita tedesca nel primo volume delle «Memorie»*) [Konrad Adenauer, *Memorie 1945-1953*, Milano, Mondadori, 1966]

r. o., *Dove va l'«avanguardia»* (occhiello: *Gli scrittori del «Gruppo 63» a convegno*)

Giorgio Zampa, *L'infanzia per Elena Croce non è un tempo «dorato»* (occhiello: *Una felice vena originale nel piccolo volume*) [Elena Croce, *L'infanzia dorata*, Milano, Adelphi, 1966]

Michele Rio

Ferdinando Giannessi, *Il critico Mario Fubini guida per buoni lettori* [Mario Fubini, *Critica e poesia*, Roma, Laterza, 1966]

22 giugno 1966 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *Tempio di premi* (occhiello: *Nuove scoperte e «valori» affermati*)

Claudio Gorlier, *L'americano Dahlberg, una rivelazione* (occhiello: *Novità della narrativa straniera*) [Edward Dahlberg, *Mia madre Lizzie*, Torino, Einaudi, 1966]

Ferdinando Vegas, *La «vera» guerra della Russia descritta da uno storico-testimone* (occhiello: *Complesse vicende politiche dietro la resistenza armata*) [Alexander Werth, *La Russia in guerra 1941-1945*, Milano, Mondadori, 1966]

g. z., *Le «Biografie» di Kluge e l'avanguardia tedesca* [Alexander Kluge, *Biografie*, Milano, Mondadori, 1966]

Due collane d'attualità

Giovanni Trovati, *Concilio Vaticano e condanna dell'antisemitismo* (occhiello: *Un commento del card. Bea*)

29 giugno 1966 (p. 11)

Arnaldo Bocelli, *Montale critico* (occhiello: *I saggi dell'«auto da fè»*) [Eugenio Montale, *Auto da fè*, Milano, Il Saggiatore, 1966]

mar. ber., *La storia vera di Alessandria*

Alessandro Galante Garrone, *Davanti alla Resistenza italiana ed europea alleati e sovietici seguirono politiche diverse* (occhiello: *La rivolta antinazista nel gioco delle grandi potenze*)

Georg Christoph Lichtenberg, *Aforismi sempre attuali d'un tedesco del Settecento*

Remo Cantoni, *Montaigne maestro del pensiero moderno* (occhiello: *Come Jean Wahl ricostruisce la filosofia francese*)

Giorgio Zampa, *I «Pensieri» di Lichtenberg bizzarro scienziato-moralista* (occhiello: *Amico di Goethe, precursore di Heine*) [Georg Christoph Lichtenberg, *Osservazioni e Pensieri*, Torino, Einaudi, 1966]

6 luglio 1966 (p. 11)

Casa Casalegno, *Tutti autobiografici i romanzi di Tolstoj* (occhiello: *La vita dello scrittore splendidamente ricostruita da Henri Troyat*) [Henri Troyat, *Tolstoj*, Parigi, Fayard, 1965]

Claudio Gorlier, *Mary McCarthy da una storia banale trae un pungente racconto di costume* [Mary McCarthy, *Vita stregata*, Milano, Garzanti, 1966]

s. s., *Il Chassidismo* (occhiello: *Una grande corrente della mistica ebraica*)

Giovanni Trovati, *Amare realtà di Caporetto nelle «lettere» di Rino Alessi* [Rino Alessi, *Dall'Isonzo al Piave*, Milano, Mondadori, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Ritratto della guerra nazista in Diari e Rapporti delle SS* (occhiello: *Un'originale collana «per tutti»*) [Carlo Fruttero, Franco Lucentini, *Diari di guerra delle SS*, Milano, Mondadori, 1966; Fletcher Knebel, *La notte di Camp David*, Milano, Mondadori, 1966; Harford Montgomery Hyde, *L'angelo sofisticato*, Milano, Mondadori, 1966]

20 luglio 1966 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *Gli «spensierati» del Risorgimento* (occhiello: *Ricordo di Augusto Monti, un educatore di giovani coscienze*)

Arturo Carlo Jemolo, *Diciott'anni di vita italiana negli articoli d'un giornalista* (occhiello: *Profonde trasformazioni viste controluce*) [Leo J. Wollemborg, *Italia al rallentatore*, Bologna, Il Mulino, 1966]

g. tr., *Il ministro che ai primi del '900 portò la lira al pareggio con l'oro* (occhiello: *Una biografia di Luigi Luzzati*) [Luigi Luzzati, *Memorie. Volume 3: 1901-1927*, Milano, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Due collezioni fantasiose con un pizzico di diabolico* (occhiello: *«Pesanervi» e «Olimpo nero»*)

*Un volume di Salinger sul presidente Kennedy*

27 luglio 1966 (p. 11)

Paolo Monelli, *Lingua italiana in sfacelo* (occhiello: *Intatta nei secoli, la stiamo rovinando*)

*Qualche lettura per le vacanze*

Claudio Gorlier, *Modesty Blaise: eroina di fumetto con molte e gloriose fonti letterarie* (occhiello: *Crescente fortuna dei racconti di spionaggio*) [Peter O'Donnell, *Modesty e il giorno della tigre*, Milano, Garzanti, 1966]

Ferdinando Giannessi, *L'autentico «Dracula» è sottovalutato a torto* [Bram Stoker, *Dracula, Il Principe delle Tenebre*, Milano, Sugar, 1966]

Carlo Casalegno, *La vita quotidiana degli italiani nel '300* (occhiello: *Quanto guadagnavano gli operai che costruirono le cattedrali?*)

3 agosto 1966 (p. 11)

Remo Cantoni, *Miti e ideologie della società di ieri* (occhiello: «*Fede e storia*» di Reinhold Niebuhr) [Reinhold Niebuhr, *Fede e storia*, Bologna, Il Mulino, 1966]

*Truman Capote spiega in un'intervista perché ha scritto: «A sangue freddo»*

Arnaldo Bocelli, *L'angosciosa solitudine dell'uomo in un mondo dominato da forze arcane* (occhiello: *Gli ultimi racconti di Dino Buzzati*) [Dino Buzzati, *Il colombre*, Milano, Mondadori, 1966]

r. j., *Il poema dei navigatori che conquistarono un impero* (occhiello: *Le «Lusiadi» di Camoes in traduzione moderna*) [Luis de Camoes, *Lusiadi*, Parma, Guanda, 1966]

r., *Segnalazioni*

«*L'uomo e il bosco*» di alberto Jacometti (occhiello: *Presentato a Roma*)

10 agosto 1966 (p. 11)

Franco Simone, *La conversazione di Voltaire* (occhiello: *Nuova biografia del filosofo illuminista*) [Jean Orieux, *Voltaire ou la royauté de l'esprit*, Parigi, Flammarion, 1966]

Leo Pestelli, *Un romanziere e un pittore russi nella Roma di metà Ottocento*

g. tr., *Le rivoluzioni dei colonnelli* (occhiello: *Attività politica nell'America Latina*)

Claudio Gorlier, *L'intramontabile fascino del West nei racconti di un grande umorista* [Mark Twain, *Uomini del West*, Firenze, La Nuova Italia, 1966]

Giorgio Zampa, *La fosca leggenda del Golèm il mostro dagli istinti malvagi* (occhiello: *Una visione fantastica che anticipa Kafka*) [Gustav Meyrink, *Il Golèm*, Milano, Bompiani, 1966]

r., *Segnalazioni*

17 agosto 1966 (p. 11)

Ferdinando Vegas, *La lezione di Weimar* (occhiello: *Dal Kaiser a Hitler: 14 anni di delusioni*) [Erich Eyck, *Storia della Repubblica di Weimar*, Torino, Einaudi, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Un romanziere, Federigo Tozzi che merita d'uscire dall'ombra* (occhiello: *Recente edizione economica di «Tre Croci»*) [Federigo Tozzi, *Tre Croci*, Milano, Vallecchi, 1966]

«*Il freddo, la paura, la fame*» nei ricordi di un partigiano [Federico del Boca, *Il freddo, la paura e la fame*, Milano, Feltrinelli, 1966]

Folco Quilici, *La tratta degli schiavi, quattro secoli di vergogna per i «padroni bianchi»*  
g. t., *Libri nuovi da segnalare* (occhiello: *Sugli scaffali*)

Remo Ceserani, «*In Inghilterra ci sono serpenti, la giungla e le bestie feroci*»

g. d., *Il Grande Dizionario enciclopedico della Utet*

24 agosto 1966 (p. 11)

Sandro Volta, *Un inedito di Flaubert pubblicato in Francia* [Gustave Flaubert, *L'educazione sentimentale*, Milano, Garzanti, 1966]

Giovanni Trovati, *Requisitoria di studiosi cattolici contro i Papi «conservatori» fino a Pio XII*

g. c., *Amori e odi immaginari in un ardito gioco di fantasia* (occhiello: «*Il serpente*» di Luigi Malerba) [Luigi Malerba, *Il serpente*, Milano, Bompiani, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Le ultime liriche di Govoni* (occhiello: *Un poeta ancora da scoprire*) [Corrado Govoni, *La ronda di notte*, Milano, Ceschina, 1966]

Giorgio Zampa, *Che cosa ha dato la letteratura tedesca dopo il crollo dell'incubo hitleriano*

*Mary Hemingway ammette il suicidio dello scrittore*

r., *Libri nuovi da segnalare* (occhiello: *Sugli scaffali*)

31 agosto 1966 (p. 11)

Remo Cantoni, *T. Parsons, il sociologo più discusso nel mondo* (occhiello: *Grande scienziato o teorizzatore del nulla?*)

Giorgio Zampa, *Brecht a dieci anni dalla morte* (occhiello: *La polemica ideologica non vela più la grandezza dell'artista*)

*Un'imponente storia del comunismo russo*

mar. ber., *La «Tentation» di Flaubert illustrata da Léonor Fini* [Gustave Flaubert, *La Tentation di Saint Antoine*, Torino, Fogola, 1966]

*Inediti di Bertolt Brecht*

Ferdinando Vegas, *Perché furono scagliate le atomiche sul Giappone?* (occhiello: *Un gesto politico: monito a Stalin*)

Ferdinando Giannessi, *La vecchia Milano nelle memorie della Mazzucchetti* [Lavinia Mazzucchetti, *Cronache e saggi*, Milano, Il Saggiatore, 1966]

7 settembre 1966 (p. 11)

Arnaldo Bocelli, *Due novità* (occhiello: *Nella giovane narrativa italiana*) [Enzo Siciliano, *La coppia*, Milano, Feltrinelli, 1966; Giovanna Zangrandi, *Anni con Attila*, Milano, Mondadori, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Pasternàk ribelle solitario* (occhiello: *Nelle poesie inedite una lucida «confessione»*) [Boris Pasternak, *Poesie inedite*, Milano, Rizzoli, 1966]

g. tr., *La scuola dello «snob»* (occhiello: *Insegnamenti di un duca senza pregiudizi*)

t. g., *La Chiesa dei poveri*

Sandro Volta, *La «stagione» parigina sembra confermare la crisi del romanzo* (occhiello: *Dei grandi nomi, presente sola la Beauvoir*)

14 settembre 1966 (p. 11)

Ferdinando Giannessi, *Lo «scandalo» dei premi* (occhiello: *Sono gli affari che dettano il giudizio?*)

gr. z., *Le «buone streghe» del Friuli* (occhiello: *Curiose scoperte di Carlo Ginzburg*) [Carlo Ginzburg, *I benandanti*, Torino, Einaudi, 1966]

g. f., *La Milano intellettuale del '40 nell'ultimo racconto di Vigevani* [Alberto Vigevani, *Un certo Remondes*, Milano, Rizzoli, 1966]

Claudio Gorlier, *Ivy Compton-Burnett spietata demolisce il mondo «vittoriano»* (occhiello: *«Un dio e i suoi doni», ultimo romanzo dell'anziana scrittrice*) [Ivy Compton-Burnett, *Un dio e i suoi doni*, Torino, Einaudi, 1966]

Giorgio Zampa, *Sull'esercito ed i tedeschi pungente romanzo di Böll* (occhiello: *Un anticonformista proposto per il «Nobel»*) [Heinrich Böll, *Termine d'un viaggio di servizio*, Milano, Bompiani, 1966]

21 settembre 1966 (p. 11)

Arnaldo Bocelli, *Invenzione e memoria nell'opera di Benedetti* (occhiello: *Un romanzo nuovo: «l'esplosione»*) [Arrigo Benedetti, *L'esplosione*, Milano, Mondadori, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Equivoci e successi del «nouveau roman» nella narrativa di Butor e della Sarraute* (occhiello: *Ultimo anello di una «crisi» incominciata nell'Ottocento*) [Michel Butor, *Il Passaggio*, Milano, Mondadori, 1966; Nathalie Sarraute, *Martereau*, Torino, Einaudi, 1966]

c. g., *Un negro «semplice»* (occhiello: *Langston Hughe, cronista di Harlem*)

Marziano Bernardi, *Il «commiato» di Berenson* (occhiello: *L'ultimo diario di una vita perfetta ed operosa*) [Bernard Berenson, *Tramonto e crepuscolo. Ultimi diari 1947-1958*, Milano, Feltrinelli, 1966]

Bernard Berenson, *Dagli «Ultimi Diari»*

c. c., *Guerra e delitti del Terzo Reich*

28 settembre 1966 (p. 11)

Remo Cantoni, *Gaetano Mosca e la scienza politica* (occhiello: *La teoria delle classi dirigenti*)

Giorgio Zampa, *Povera o assente la narrativa alla Fiera libraria di Francoforte* (occhiello: *Storia, attualità, scienza hanno dominato la mostra*)

Claudio Gorlier, «*La vittima*» di Saul Bellow (occhiello: *Più importate e non meno valido di «Herzog»*) [Saul Bellow, *La vittima*, Milano, Feltrinelli, 1966]

g. d. r., *L'ultimo idillio di De Amicis* (occhiello: *In un gentile epistolario inedito*) [Edmondo De Amicis, *L'idioma gentile*, Milano, Mondadori, 1966]

f. g., *Una rabbiosa allegoria delle «élites» di oggi* (occhiello: «*La città*» di Massimo Pini) [Massimo Pini, *Le città e le necropoli*, Milano, Feltrinelli, 1966]

5 ottobre 1966 (p. 11)

Didimo, *Fantascienza alla Voltaire* (occhiello: «*Storie naturali*» di D. Malabaila) [Damiano Malabaila, *Storie naturali*, Torino, Einaudi, 1966]

Carlo Casalegno, *Ricordo di Carolina Invernizio* (occhiello: *Che resta di tanta fama, a 50 anni dalla morte?*)

g. mart., *Un nuovo documentario di Dolci sulla Sicilia* (occhiello: «*Chi gioca solo*» presentato a Beinasco) [Danilo Dolci, *Chi gioca solo*, Torino, Einaudi, 1966]

Claudio Gorlier, «*Big Sur*» di Kerouac romanzo commerciale (occhiello: *Quando la «rivolta» diventa affare*) [Jack Kerouac, *Big Sur*, Milano, Mondadori, 1966]

g. d. r., *Novità e notizie*

*Premi St-Vincent*

12 ottobre 1966 (p. 11)

Remo Cantoni, *Il «diario dell'anima» di un politico inquieto* (occhiello: *Le note segrete di Dag Hammarskjöld*) [Dag Hammarskjöld, *Linea della vita*, Milano, Rizzoli, 1966]

Alessandro Galante Garrone, *I Robin Hood della rivolta sociale* (occhiello: *Ribelli primitivi ed eretici nella società moderna*)

g. tr., *La polemica sul divorzio in Italia*

Leo Pestelli, *Cinquecento pagine non sono troppe per la fonetica di lingua e dialetti* (occhiello: *La monumentale «Grammatica italiana» del Rohlfs*) [Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966]

c. c., *Un cristiano allegro*

f. g., *L'ultimo J. Green*

*L'sola felice di A. G. Domeneghini*

19 ottobre 1966 (p. 11)

Arnaldo Bocelli, *Divertimento ed elegia nel romanzo di Soldati* (occhiello: «*La busta arancione*») [Mario Soldati, *La busta arancione*, Milano, Mondadori, 1966]

Michele Tito, *I momenti della «svolta» socialista negli appassionati scritti di Nenni* (occhiello: *Oltre la cronaca politica, un alto documento umano*) [Pietro Nenni, *Il socialismo nella democrazia*, Firenze, Vallecchi, 1966]

Giorgio Zampa, *Simone de Beauvoir, grande cronista*

Claudio Gorlier, *I superbi eroi di Marlowe* (occhiello: *Shakespeare, suo contemporaneo, non lo schiaccia nel confronto*)

*Nuova enciclopedia davvero «per tutti»*

26 ottobre 1966 (p. 11)

Luigi Firpo, *Machiavelli e Guicciardini: impegno civile del Cinquecento* (occhiello: *Il quarto volume della Storia letteraria Garzanti*)

Ferdinando Vegas, *Cesare Battisti socialista «risorgimentale»* (occhiello: *Il suo pensiero politico fu deformato da interpreti faziosi*)

r. j., *Il ritorno di un bellissimo «Don Chisciotte»* [Miguel de Cervantes, *Don Chisciotte della Manca*, Milano, Nuova Editrice Internazionale, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Tre romanzi della guerra 1915- '18* (occhiello: *A rileggerli, il più valido resta quello di un dilettante*) [Mario Schettini, *Tre romanzi della Grande Guerra*, Milano, Longanesi, 1966]

Claudio Gorlier, *Le avventure marine di Melville e Poe sono una poetica ricerca dell'assoluto* (occhiello: «*Gordon Pym*» anticipa «*Moby Dick*», mirabile capolavoro) [Herman Melville, *Moby Dick*, Milano, Garzanti, 1966; Edgar Allan Poe, *Gordon Pym*, Firenze, Sansoni, 1965]

g. p., *Novità e notizie*

2 novembre 1966 (p. 11)

Alessandro Galante Garrone, *La fine dell'Austria* (occhiello: *Come si sfasciò l'impero asburgico*)

Giorgio Zampa, *Un inglese nella Berlino pre-nazista* (occhiello: *Christopher Isherwood ha scritto un romanzo, ed una testimonianza*) [Christopher Isherwood, *Addio a Berlino*, Milano, Garzanti, 1966]

g. d. r., *Un'inedita lirica del Pellico per l'«album» di una signora* (occhiello: *Modesta poesia, ma patetico documento umano*) [Silvio Pellico, *Le mie prigioni*, Torino, Sei, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Apologo nutrito di spiriti biblici il romanzo di Agnon, Premio Nobel* (occhiello: «*Il torto diventerà diritto*» uscì nel '35 in Italia, e fu ignorato) [Shemuel Joseph Agnon, *Il torto diventerà diritto*, Milano, Bompiani, 1966]

*Velia: piccola Pompei dell'Italia «greca»*

Eugenio Altieri, *Uno spirito religioso* (occhiello: *Come, nella vecchia Gerusalemme, accolse il Premio*)

9 novembre 1966 (p. 11)

Theodore Chaikin Sorensen, *Come Kennedy respinse la sfida di Kruscev a Cuba* (occhiello: *L'emozionante diario di un collaboratore del Preside*) [Theodore Chaikin Sorensen, *Kennedy*, Milano, Mondadori, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Leggenda e poesia di Dino Campana* (occhiello: *Un «irregolare» che non credeva nel mito del poeta maledetto*) [Dino Campana, *Canti Orfici*, Firenze, Vallecchi, 1966]

Andrea Della Corte, *Una nuova Enciclopedia che «guida» alla musica* (occhiello: *Prezioso sussidio anche per i dilettanti*) [Andrea Della Corte, *La Musica: Enciclopedia storica*, Torino, Utet, 1966]

*Presentata a Roma l'opera di Giorgio Bocca* (occhiello: «*Storia dell'Italia partigiana*») [Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Milano, Feltrinelli, 1966]

s. s., *Le ignote civiltà del Mediterraneo* (occhiello: *L'archeologia al servizio della storia*)

16 novembre 1966 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Massimo d'Azeglio letterato e umorista* (occhiello: *Un moralista sensibile alla commedia umana*)

Ferdinando Giannessi, *Apollinaire interprete di Sade e studioso di scrittori «galanti»* (occhiello: *Il gusto del proibito nei «diavoli in amore»*) [Guillaume Apollinaire, *I Diavoli in amore*, Milano, Sugar, 1966]

*Un romanzo «nero»*

l. m. p., *Croce e la società italiana* (occhiello: *I giovani si sono distaccati dal filosofo?*)

f. g., *Una storia allegro-amara sulle carriere letterarie* [Giuseppe Faraci, *Intervento senza impegno*, Torino, Dell'albero, 1966]

Arnaldo Bocelli, *Le grandi pagine dell'ultimo Svevo* (occhiello: *«Corto viaggio sentimentale» merita larga fortuna*) [Italo Svevo, *Corto viaggio sentimentale*, Milano, Mondadori, 1966]

*Lettere di Saba* (occhiello: *Un suggestivo epistolario*)

g. d. r., *Triste ritratto della Sardegna nei versi di un poeta-pastore* [Antonio Sini, *La terra che non ride*, Milano, Cairoli, 1966]

23 novembre 1966 (p. 11)

*Le ultime lettere di Cesare Pavese* (occhiello: *È uscito il secondo volume dell'epistolario*)

Claudio Gorlier, *Wells aveva paura della scienza* (occhiello: *Un «profeta» incerto, un narratore valido e popolare*)

r. o., *Avanguardia e neo-avanguardia*

Carlo Casalegno, *Churchill, «duro a morire»* (occhiello: *Tradotto in Italia il diario del suo medico, Lord Moran*) [Lord Moran, *Churchill: un duro a morire*, Milano, Mondadori, 1966]

Ferdinando Giannessi, *Lo strano romanzo di Andrea Giovene* (occhiello: *Si ripeterà il caso del «Gattopardo»?*) [Andrea Giovene, *L'autobiografia di Giuliano di Sansevero*, Milano, Rizzoli]

30 novembre 1966 (p. 11)

Arnaldo Bocelli, *Ambizioni e poesia nell'ultimo Pratolini* (occhiello: *Chiusa la trilogia «Una storia italiana»*) [Vasco Pratolini, *Allegoria e derisione*, Milano, Mondadori, 1966]

Carlo Casalegno, *Il vero Francesco Giuseppe* (occhiello: *A cinquant'anni dalla morte, un sereno giudizio*)

Ferdinando Giannessi, *Il miglior romanzo di Berto* (occhiello: «*La cosa buffa*»: *storia di un'educazione sentimentale*) [Giuseppe Berto, *La cosa Buffa*, Milano, Rizzoli, 1966]

*Tutto Virgilio* (occhiello: *Per i lettori di oggi*)

g. d. r., *Impegno politico di Guido Gozzano?* (occhiello: *L'interpretazione di Sanguineti*) [Edoardo Sanguineti, *Guido Gozzano*, Torino, Einaudi, 1966]

r. o., *Montale in Francia*

*Un utile sussidio per conoscere la storia*

7 dicembre 1966 (p. 11)

Vittorio Gorresio, *La lezione di Papa Giovanni in due «breviari dell'anima»* (occhiello: *Crescente interesse per il grande pontefice*) [Papa Giovanni II, *Breviario di Papa Giovanni*, Roma, Borla, 1966; Papa Giovanni II, *Giorno per giorno con Papa Giovanni*, Roma, Borla, 1966]

f. r., *Afganistan e altre terre*

Alessandro Galante Garrone, *Salvemini e la scuola «laica»* (occhiello: *Contro l'insegnamento dogmatico, pedante e autoritario*)

*Quasimodo poeta*

Claudio Gorlier, *Che cos'è il Ku Klux Klan* (occhiello: *Impasto di violenza, razzismo e cattiva letteratura*)

Ferdinando Giannessi, *Graham Greene e Nabokov narratori di sicuro talento*

14 dicembre 1966 (p. 11)

Carlo Casalegno, *Eroismo e tragica follia nell'epopea delle crociate* (occhiello: *Mito e realtà storica della «guerra santa»*) [Steven Runciman, *Storia delle crociate*, Torino, Einaudi, 1966]

Claudio Gorlier, *I favolosi viaggi del '500* (occhiello: *Marinai e diplomatici inglesi dall'Artico al cuore della Cina*)

r. o., mar. ber., *Segnalazioni: un poeta e un critico d'arte*

Ferdinando Giannessi, *In vetrina per Natale* (occhiello: *Un quadro positivo della produzione editoriale italiana*)

g. f., *Il piacere dei «gialli»*

*Sede nelle edicole un'azione ignobile*

21 dicembre 1966 (p. 11)

Franco Simone, *Montaigne il saggio e la felicità umana* (occhiello: *Gli «Essais» in traduzione italiana* [Montaigne, *Essais*, Milano, Adelphi, 1966])

*In vetrina per Natale* (occhiello: *Qualche indicazione, in una scelta vastissima*)

f. g., *Regali d'ogni gusto*

c. g., *Scritti anglo-americani*

c. c., *Mondo piemontese*

r. o., *Gli scrittori del dopoguerra visti da un critico torinese*

Ferdinando Giannesi, *Lettere d'amore della Deledda* (occhiello: *Educazione sentimentale e artistica della scrittrice*) [Grazia Deledda, *Lettere inedite*, Milano, Fabbri, 1966]

Alessandro Galante Garrone, *La realtà e le leggende della «settimana rossa»* (occhiello: *Nel giugno 1914 suscitò un eccessivo terrore*) [Luigi Lotti, *La Settimana Rossa*, Firenze, Le Monnier, 1966]

## Bibliografia

### L'editoria letteraria

Carlo Emilio Gadda, *Prefazione a Enrico Falqui, Inchiesta sulla terza pagina*, Torino, ERI, 1953, p. 90.

Aldo Rossi, *Giornalismo letterario. Il corsaro nero piange (nota sui "supplementi letterari")*, «Paragone», XIV, giugno 1963, pp. 118-124.

Enrico Falqui, *Giornalismo e letteratura*, Milano, Mursia, 1969.

Nello Ajello, *Lo scrittore e il potere*, Bari, Laterza, 1974.

Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

Clotilde Bertoni, *Letteratura e giornalismo*, Roma, Carrocci, 2009.

Francesca De Sanctis, *La terza pagina ieri e oggi in Giornalismo e letteratura. Simposio tra due mondi*, (a cura di) Giuseppe Costa, Franco Zangrilli, Caltanissetta, Salvatore Sciascia Editore, 2005, p. 2.

Gian Carlo Ferretti, Stefano Guerriero, *Storia dell'informazione letteraria in Italia dalla terza pagina a Internet. 1925-2009*, Milano, Feltrinelli, 2010.

### Storia della «Stampa»

Paolo Murialdi, *La stampa italiana del dopoguerra 1943-1972*, Bari, Laterza, 1973.

Paolo Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Torino, Gutenberg 2000, 1986.

Luciana Frassati, *Frassati, l'inventore della Stampa*, a cura di Alberto Sinigaglia, Torino, Aragno, 2011.

## Enrico Emanuelli

*Enrico Emanuelli* in *Ritratti su misura di scrittori italiani. Notizie biografiche, confessioni, bibliografie, di poeti, narratori e critici*, a cura di Elio Filippo Arocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp. 173-174.

Enrico Emanuelli, *Il mio distacco, il mio rifiuto. Una risposta inedita*, a cura di Anco Marzio Mutterle, in «Carte Segrete», II, 7, luglio-settembre 1968, pp. 72-75.

Enrico Emanuelli, *Ancora la vita. Racconti (1928-1966)*, a cura di Carlo Bo, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1988, p. 298.

Eugenio Montale, *Enrico Emanuelli*, «Corriere della Sera», 2 luglio 1967, p. 3.  
Luciano Simonelli, *Enrico Emanuelli: Mai rubare un pensiero*, Milano, Simonelli Editore, 2013, p. 3.